Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 15 Gennaio 1933 - Anno XI Num. 13

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 15 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-046, 40-067 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-246 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

TECNOCRAZIA

La gigantesca trasformazione

III.

NEW YORK, gennaio.

Durante 7000 anni di storia umana non c'è stato alcun cambiamento nella maniera di lavorare. La macchina uomo era sempre la migliore di cui la società potesse disporre. Fino a poco più di un secolo fa i meccanismi produttori di energia, cioè gli esseri umani, erano gli stessi del tempo dei Faraoni. Questa macchina di carne e d'ossa aveva un peso medio inferiore alle 200 libbre ed il suo rendimento uguagliava la decima parte d'unità cavallo vapore per otto ore al giorno. Con l'apparire della macchina a vapore e della forza elettrica la rata originaria di produttività della macchina umana è stata moltiplicata fino alla cifra di 9 milioni di unità in termini di conversione di energia. Ma il progresso sbalorditivo è stato ottenuto negli ultimi venticinque anni. Non c'è da meravigliarsi se gli antichi ordinamenti politici sembrino incompetenti a fornire il rigoroso ed esigente controllo tecnico necessario a salvare dallo sconquasso un sistema industriale di altissima potenzialità come quello contemporaneo.

L'uomo nella sua lotta lunga ed estenuante per la conquista del tempo da disporre a suo piacimento o la eliminazione dello sforzo e della fatica, per la prima volta è giunto in vista del fine agognato che sembra non solo possibile, ma probabile. Si parla molto della settimana di cinque giorni e della giornata di sei ore, ma i Tecnocrati affermano che una settimana di quattro giorni e una giornata di quattr'ore è tutto quanto occorre perchè ognuno goda di un tenore di vita molto più alto di quello che la nazione ha mai conosciuto. La contraddizione mostruosa sta nel fatto che con queste possibilità, le quali aprono all'uomo orizzonti di tale splendore e vastità mai sognate nei secoli, paesi industriali come gli Stati Uniti debbano trovarsi sull'orlo del caos. Il problema che fronteggia l'America è colossale. E' chiaro che mancano una direzione e una guida che comprendano le necessità economiche presenti. Soprattutto negli Stati Uniti, dove i governi che si susseguono al potere si sforzano di ribadire i vecchi concetti dell'intrapresa individuale, del «rugged individualism» secondo la frase in voga, ch'è un rimasuglio di un'epoca economica sorpassata. Un sistema politico — dicono i Tecnocrati — è soddisfacente quando il rendimento del lavoro rimane uguale in condizioni sociali pressocchè statiche. Ma lo stesso sistema diviene impotente in una società ch'è entrata con rapidità vertiginosa in uno stato di esistenza che dipende dal regolare funzionamento della trasformazione delle energie. E' come se un carrettiere volesse provarsi a pilotare un aeroplano. Ne segue che la civilizzazione del Continente Nord-americano dev'essere collocata non su base politica, ma su base termo-dinamica. Un cambiamento sociale vien definito dai Tecnologi come un cambiamento da una rata di conversione delle energie a un altro, da uno stato di magnitudine a un altro. Per usare un linguaggio più semplice, prima dell'introduzione della Tecnologia tutti i mutamenti storici non variavano gran che fra di loro perchè dipendenti da una situazione statica della meccanica produttiva. Questa s'imperniava sulla macchina umana come unico mezzo di trasformare l'energia in beni e utilità pubbliche. La Tecnologia ha introdotto il primo grande cambiamento sociale nella storia umana per il fatto che ciascuna nuova ondata di progresso tecnologico ha fatto salire ad un livello più alto la rata del consumo individuale. Più aumenta la rata di energia consumata, più si rende necessario un nuovo ordine tecnologico, il quale per poter regolare la società deve rassomigliare ad una moderna linea di trasmissione ad alta tensione. Tutti i problemi sociali dell'America del Nord sono d'indole tecnologica e debbono esser trattati con una visione di vastità continentale. Non si può perdere il tempo con fenomeni parziali come il potere di acquisto delle masse, la disoccupazione, i debiti e gli affari condotti con sistemi individualisti. I tentativi per risolverli parzialmente non sono che palliativi ed expedienti temporanei messi in atto per ritardare l'avvento del nuovo ordine tecnologico. Di qui la necessità di una Tecnocrazia che prenda il posto delle Aristocrazie e delle Democrazie del passato.

La previsione di una società diretta dalla Tecnocrazia non dev'esser vista come una invocazione di «giustizia sociale», nè come uno schema utopistico per la soddisfazione dei bisogni di tutti gli uomini. E' una necessità. Per la prima volta nella storia si è raggiunto uno stato economico di abbondanza nel bel mezzo di un ginepraio inestricabile di debiti e di disoccupazione. Il fatto si è che l'uomo e la macchina non possono lavorare più oltre su base di parità. La macchina ha messo l'uomo fuori d'impiego. Questo invece di esser causa di recriminazioni dovrebbe esser causa di gioia; la più gloriosa conquista della storia umana. Che la macchina compia il lavoro bruto e all'uomo sia lasciato tutto il tempo disponibile per le più alte attività dell'intelligenza: la creazione artistica, la ricerca scientifica, il perfezionamento morale. Ma bisogna prima disfarsi di un sistema arcaico che non corrisponde ai bisogni della società moderna ed impedisce l'applicazione dei nuovi ritrovati della Tecnologia. Dove la gigantesca trasformazione potrà effettuarsi? Senza dubbio nel Continente Nord-Americano. Secondo le parole dello Scott, esso sarebbe la sola regione continentale del globo attrezzata, fornita del personale tecnico necessario e pronta per condurre la civilizzazione presente verso una nuova èra dove l'uomo, per la prima volta, nella sua marcia progressiva dalla jungla originaria, è rimasto vincitore nella multisecolare battaglia condotta per rendersi indipendente dal lavoro manuale. La Russia — a parere dei Tecnocrati — con tutto il suo vantato comunismo, varia solo leggermente dal «price system» americano. Col 92 per cento dei lavoratori del suolo, con più musicisti che tecnologi, come si esprime lo Scott, la Russia si trova costretta a ricorrere all'estero per assistenza tecnica. Ha dovuto inaugurare un'èra industriale sotto un «price system» comunista di produzione, con riserve di energia insufficientemente sviluppate e personale tecnico inadeguato. I tecnici stranieri hanno aiutato la Russia ad innalzare stabilimenti industriali antiquati, perchè organizzati secondo il sistema dei profitti destinato a scomparire. L'Inghilterra, con una sola sorgente di energia rimastale: il carbone, precipita ogni giorno più in basso e la sua posizione, nell'avvento della Tecnocrazia, non sarà che quella di due piccole isole situate all'estremo del Continente europeo. Essa combatte una battaglia perduta, per quanto gloriosa. Con una popolazione di altissima densità, senza territorio sufficiente per nutrirla, con le materie prime originarie sperperate, il potente Regno Unito, dominatore dei mari è destinato a sparire rapidamente dalla scena del mondo. Un'altra formidabile entità continentale, la Cina, non può, per ora, mettersi su base tecnologica. Le sue risorse naturali o non sono sufficienti o bisogna che passi molto tempo perchè vengano completamente sviluppate. Per dare un'idea dell'enorme voragine che bisogna superare, se la popolazione cinese adottasse lo «standard» di vita americano dovrebbe consumare più di quattro miliardi di barili di petrolio all'anno, 120 miliardi di scatole di cibi in conserva e circa due miliardi di tonnellate di carbone. Ora, le sorgenti di energia non si creano con un colpo di bacchetta magica. L'Australia ha scarse risorse e quasi nessuna possibilità di ulteriore sviluppo. Anche l'America meridionale - ne manca di quelle essenzialissime. Se l'Europa si unisse in un comprensorio unico di energia, tutta la sua popolazione raggiungerebbe un alto tenore di vita, ma le barriere nazionali, linguistiche e di razza lo impediscono.

La risoluzione del problema tecnologico s'impernia, così, intorno all'America del Nord. La sua posizione è unica. Con una costituzione geologica provvidenziale, con un personale addestrato ed un'attrezzatura tecnica insuperata, nessun gruppo di nazioni sarebbe al caso di potersi mettere al suo confronto. Le frontiere politiche canadesi e messicane non significano nulla. Lo sviluppo tecnologico è talmente travolgente ch'esse cadrebbero come costruzioni di carta. Il continente nord-americano presenterebbe un fronte formidabile. Provvisto di tutte le risorse essenziali esso potrebbe barricarsi in se stesso appartandosi economicamente dal resto del mondo e provvedendo una popolazione immensa del più alto tenore di vita che il mondo abbia mai conosciuto.

Questo dice la Tecnocrazia e i suoi dati e le sue previsioni hanno sollevato, qui, una tempesta di discussioni, che sono lungi dal sedarsi. Alcuni organi della stampa conservatrice hanno mosso attacchi personali contro i Tecnocrati e specialmente contro il loro capo, lo Scott. Molte cifre sono state dichiarate poco esatte, molti dati messi in discussione, molte previsioni esposte al ridicolo. Ma il problema impostato dalla Tecnocrazia resta incrollabile sulla sua base come un ammonimento e una minaccia.

AMERIGO RUGGIERO.

Il Fascismo e la Francia

in un nuovo articolo di Guyot

Parigi, 14 notte.

Il prof. Edoardo Guyot, della Sorbona, pubblica sulla *Volonté* un terzo ed ultimo articolo sull'Italia fascista, ripromettendosi di iniziarne un'altra serie quando per Pasqua tornerà a Roma. In questo articolo, esaminando il compito esercitato in Italia dallo Stato, trova che esso è nel tempo stesso fatto di conciliazione e di autorità.

«Difensore degli interessi della Nazione — scrive il prof. Guyot — lo Stato armonizza le forze che entrano nella struttura permanente di essi. Numerose sono le persone di laggiù che credono essere più vicine alla vera formula democratica di quello che lo siano i Paesi i quali, senza che venga evocata alcuna vera realtà, rischiano ogni quattro o cinque anni la loro vita su un colpo di dadi elettorale. Vi è però un fatto certo ed è che la disciplina nel Fascismo è attualmente una disciplina di consenso. Il popolo ha coscienza che, in assenza di una economia d'élite, esso non avrebbe mai attraversato senza catastrofe il periodo di crisi. Ma se il Fascismo può essere presentato come un movimento che, partito dal popolo, ridiscende verso il popolo; se, per conseguenza, esso ha maggior ragione di attirare la simpatica attenzione dei nostri partiti di sinistra coscienti della necessità di prossimi mutamenti più che dei nostri conservatori sociali, è certo che la sua ispirazione, come i suoi fini, rimane rigorosamente nazionale, improntata a un sacro egoismo. I fondatori dell'Italia fascista hanno voluto fare del loro Paese, anzitutto, una Nazione».

Il prof. Guyot, riferendosi poi alla Jugoslavia, che definisce «Monarchia dal mantello di arlecchino», aggiunge:

«La giovane Italia è offesa quando si vede politicamente e culturalmente messa sullo stesso piede di elementi slavi ancora barbari. La minima scalfittura fattale dalla nostra stampa la fa gridare».

L'autore accenna alla condotta poco serena di certi giornali e giornalisti francesi e continua:

«Sarebbe assurdo prendere violentemente partito per i nostri vicini, come di entusiasmarsi — come fanno certi nostri confratelli — nel difendere gli interessi favorevoli alla causa jugoslava. Che l'Italia sia tuttavia sicura che alcuni organi schiamazzatori o perfidi non rappresentano il popolo francese. A nessun conto noi vogliamo un'altra Serajevo, anche commessa contro dei marmi. La prima ci è costata troppo cara. La nostra neutralità in tutti i casi deve essere assoluta».

Guyot conclude il suo articolo annunziando il suo viaggio a Roma per Pasqua.

LA VERTENZA SALARIALE DEI FERROVIERI INGLESI

Situazione piena di incognite

La sentenza arbitrale favorevole ai lavoratori -- Il rifiuto di accettazione scatenerebbe uno sciopero generale dei ferrovieri

Londra, 14 notte.

Una situazione gravida di pericoli, di conflitti e senza precedenti nella sua complessità, si presenta in seguito al risultato negativo dei lavori della Corte industriale chiamata a emettere una sentenza arbitrale nel conflitto sorto tra le compagnie ferroviarie inglesi ed i ferrovieri, impiegati ed operai.

Per risolvere le vertenze ferroviarie, la legge aveva creato una speciale Corte di inchiesta sui salari, della quale fanno parte sei rappresentanti del padronato, sei dell'organizzazione sindacale, quattro rappresentanti degli utenti delle ferrovie e, infine, un presidente. Orbene: dopo mesi di lavoro, si è riscontrata l'assoluta impossibilità di giungere ad un accordo.

I rappresentanti delle compagnie hanno, fino all'ultimo istante, tenuto fermo sulla loro domanda di una riduzione generale dei salari, per un complesso di quasi 5 milioni di sterline; quelli degli operai non hanno ceduto un palmo di terreno e rifiutato recisamente qualsiasi riduzione, sostenendo che a riparare la grave situazione nella quale si trovano le compagnie non potevano essere chiamati i soli ferrovieri, in quanto forti dividendi continuano ad essere distribuiti agli azionisti delle compagnie stesse. Inoltre, i rappresentanti dei ferrovieri hanno sostenuto che la crisi della industria ferroviaria era causata essenzialmente da colossali sperperi di denaro, da una sovracapitalizzazione, eccetera: cosa giustificabile forse in epoche passate di prosperità incontrastata, ma addirittura pericolose in un'epoca di forte concorrenza e di difficoltà economiche generali.

Il rapporto Morris

I rappresentanti degli utenti delle ferrovie, cioè del pubblico in genere, si sono divisi: due a sostegno delle compagnie, due degli operai. Un rapporto della maggioranza sarebbe stato comunque possibile, in queste condizioni, grazie al voto del Presidente in favore dell'una o dell'altra delle due tesi; senonchè, al momento di concludere, sono risultate altre divergenze, una delle principali concernente la necessità di togliere le ferrovie dalle mani delle compagnie private per porle entro quelle dello Stato: ed il Presidente si è trovato così di fronte a ben sei rapporti ed alla impossibilità di ridurre il loro numero.

In base alla legge, la vertenza non può essere risolta che mediante una sentenza di maggioranza: in mancanza di essa le compagnie riacquistano libertà d'azione. Ma il Presidente della Corte, Morris, ha distrutto le speranze delle compagnie stesse, diramando un suo proprio rapporto nel quale tenta di conciliare gli opposti pareri, facendo però pencolare il piatto della bilancia, decisamente, dalla parte dei delegati sindacali.

Egli riconosce la necessità di alcune riduzioni, ma, in luogo di fissarle ad un totale di cinque milioni, ne concede alle compagnie soltanto uno, con l'accompagnamento di varie ed importanti restrizioni. Queste falcidie di un milione di sterline vanno applicate — a quanto sostiene Morris — per un solo periodo di un anno e soltanto ai salari superiori ai 40 scellini settimanali, mentre le compagnie miravano innanzi tutto a fissare a 35 scellini il livello minimo dei loro salari.

Il rapporto del presidente elenca una situazione nuova che la legge non aveva affatto prevista. Può essere ignorata?, si chiedono oggi tutti quanti i commentatori della sentenza. Può effettivamente considerarsi una sentenza arbitrale? No, rispondono recisamente le Compagnie, mentre i delegati sindacali, pur soddisfatti del rapporto Morris, si astengono dal prender posizione, dicendo che il rapporto dovrà essere sottoposto per l'esame ai membri del Sindacato nazionale dei ferrovieri.

Un'esperienza decisiva

La gravissima situazione deriva dal fatto che, se le Compagnie, impuntandosi sul testo della legge, ignoreranno il rapporto, il principio dell'arbitrato e della conciliazione nelle vertenze del lavoro risulterà irreparabilmente danneggiato, se non del tutto distrutto. Nessuna organizzazione sindacale, infatti, consentirà più in avvenire a sottoporre la propria vertenza con il padronato alla Corte industriale, sapendo dalla presente esperienza che solo un verdetto a suo danno avrà possibilità di essere adottato ed applicato, mentre sarà ignorata o sabotata qualsiasi sentenza che tornasse a danno del padronato.

Ai lavori della Corte, la stampa ed il pubblico avevano attribuito enorme importanza e le discussioni svoltesi tra i membri del Tribunale e, così pure, le deposizioni dei testi da essi convocati, sono state ampiamente riprodotte giorno per giorno dalla grande maggioranza degli organi della pubblica opinione. Si aveva infatti l'esatta sensazione che l'attacco delle Compagnie era nient'altro che il preludio d'un attacco campale del padronato contro i salari degli operai, e che una sentenza in favore delle Compagnie ferroviarie avrebbe senz'altro aperta la porta alle falcidie negli altri non meno importanti rami dell'industria nazionale.

L'attacco è fallito, quale che sia la validità legale del rapporto Morris, in quanto, pur essendo quest'ultimo un rapporto personale del Presidente, incorpora le vedute fondamentali di otto membri della Corte. Comunque si consideri il rapporto, esso rappresenta l'opinione di una maggioranza di nove membri, sui contrari alle richieste delle Compagnie. Non si sa ancora quale posizione queste ultime adotteranno di fronte al rapporto Morris, ma sono già state chiaramente avvertite che, se ricorreranno ad un colpo di forza, scateneranno uno sciopero e la paralisi completa dei traffici ferroviari del Paese.

R. P.

I provvedimenti finanziari discussi al Parlamento belga

Bruxelles, 14 notte.

Le disposizioni per l'esecuzione della legge di delegazione finanziaria, e stabilenti un aumento di imposte fino alla concorrenza di 450 milioni di franchi e una sovratassa di crisi per il 1933 il cui rendimento deve essere di altri 450 milioni, sono state approvate dai Ministri in questi ultimi giorni dietro relazione del Ministro delle Finanze Jaspar. I decreti di cui queste disposizioni sono oggetto sono stati inviati in Svizzera, ove si trova attualmente Re Alberto, per la loro approvazione e per la firma.

L'opposizione socialista ha sferrato una campagna di stampa e di comizi contro i diritti di dogana stabiliti il 30 dicembre dal Governo e che colpiscono in modo speciale il caffè, lo zucchero e la margarina.

Numerose dimostrazioni si svolgono nelle principali città del Paese, e giovedì, nella regione del centro, diecimila minatori su tredicimila, quattromila operai industriali su ottomila hanno fatto uno sciopero di protesta di ventiquattro ore. La campagna dell'opposizione sembra avere leggermente consolidata la maggioranza governativa, che dopo le recenti elezioni si mostrava abbastanza divisa.

Tuttavia i democristiani continuano ad opporsi all'adozione di certi provvedimenti che attenterebbero agli interessi e ai vantaggi della classe operaia, mentre i liberali si preoccupano della sorte delle classi medie e commerciali sulle quali pesano pure gravemente le misure imposte dalle circostanze. Nei circoli conservatori liberali e cattolici si augura che il Governo prenda provvedimenti per ridurre certe spese, per esempio l'aumento dell'età per le pensioni dei combattenti che nel Belgio è di 45 anni. Il Parlamento, riprendendo i suoi lavori la prossima settimana, discuterà subito i provvedimenti finanziari.

La crisi romena risolta

Il governo di Vajda Vojvoda

Vienna, 14 notte.

La crisi romena, che sembrava dover subire un rinvio perchè il designato Presidente del Consiglio Vajda Vojvoda era stato côlto nel pomeriggio da una forte colica renale, è stata risolta contrariamente alle previsioni che si facevano ancora nelle tarde ore di stanotte. Vajda Vojvoda ha sottoposto al Sovrano la seguente lista di Ministri:

Presidenza del Consiglio: Vajda Vojvoda; *Interni*: Minorescu; *Esteri*: Titulescu; *Guerra*: Samsonovici; *Finanze*: Madgearu; *Commercio*: Lugojanu; *Agricoltura*: Nicescu; *Giustizia*: Popovici; *Comunicazioni*: Mirto; *Ministro per la Transilvania*: Hatiegan.

Probabilmente ancora nel corso della notte i nuovi Ministri presteranno giuramento nelle mani del Sovrano.

Le truppe del generale Wang-Te-Lin distrutte da quelle giapponesi

Harbin, 14 notte.

Le truppe giapponesi hanno definitivamente distrutto l'ultimo grosso nucleo d'irregolari cinesi nella Manciuria orientale, quello del generale Wang-Te-Lin, che per oltre un anno ha disturbato le truppe nipponiche in quella regione.

Il lieto evento alla Corte Bulgara

Le felicitazioni del Duce

Sofia, 14 notte.

Dalla Real Corte si comunica che la Regina e la Principessa godono eccellente salute. Un proclama al popolo, firmato dal Re e da tutti i Ministri, annunciante la nascita della Principessa Reale, è stato affisso in tutte le località del Regno.

E' pervenuto al Sovrano di Bulgaria il seguente telegramma a firma del Capo del Governo d'Italia:

«Il fausto evento che allieta la Reale Famiglia di Bulgaria trova profonda eco nel popolo italiano. A nome del Governo fascista, prego le Maestà Loro di voler accogliere la espressione delle più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi. — MUSSOLINI».

In occasione della nascita della Principessa Reale, funzioni religiose di ringraziamento hanno avuto luogo in tutte le chiese del Paese. Nella Cattedrale di Sofia è stato celebrato un Te Deum alla presenza del Re, dei Ministri, del Corpo diplomatico e di folto pubblico. Al termine della cerimonia, che ha rivestito un carattere di grandiosa solennità, le personalità intervenute hanno presentato le felicitazioni al Sovrano.

All'uscita dalla Cattedrale una folla enorme ha improvvisato una vibrante dimostrazione di affetto al Sovrano, la cui automobile ha potuto a stento avanzare nella marea umana che aveva sopraffatto il servizio d'ordine. Più tardi il Sovrano, chiamato insistentemente dalla folla ammassatasi sotto il Palazzo Reale, si è affacciato al balcone ed ha ringraziato la popolazione.

Numerose testimonianze di simpatia continuano ad affluire da tutte le parti del Paese, esprimendo ai Reali il devoto omaggio e la profonda gioia del popolo. Parecchie città e anche villaggi di provincia hanno inviato regali di ogni genere alla Principessa Reale.

Benchè non sia stata presa alcuna decisione finale circa i nomi da dare alla piccola principessa, si ritiene che questa verrà chiamata Maria Elena, per perpetuare il nome delle sue due nonne.

G. G.

Servizio religioso a Roma

Roma, 14 notte.

In occasione della nascita della Principessa di Bulgaria, ha avuto luogo questa mattina un servizio religioso nella chiesa ortodossa di Roma. Assistevano alla cerimonia, oltre il Ministro di Bulgaria a Roma S. E. Volkoff con il personale della Legazione al completo, il Ministro della Real Casa S. E. il conte Mattioli Pasqualini, il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni, il Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri conte Senni, il Comandante della Divisione generale Gogeia e una larga rappresentanza dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico.

Gli ultimi focolai di rivolta

nelle provincie della Spagna

Madrid, 14 notte.

I rivoltosi che — usciti di soppiatto dal covo anarchico di Casas Viejas durante la battaglia con la forza pubblica, o fuggiti dopo l'incendio della casa del capoccia allorchè la guardia civica si apprestava ad occupare il villaggio — si erano rifugiati tra le rupi delle montagne di quest'ultimo selvaggio angolo di Spagna che precede la rocca di Gibilterra, si disperdono a poco a poco inseguiti dalla polizia nelle cui trappole i fuggiaschi sono destinati a cadere, presto o tardi. Già buon numero di essi hanno preferito porsi al riparo di una grave responsabilità sbarazzandosi delle armi e riconsegnandole per vie misteriose, come avviene per la maggior parte dei casi, ai loro legittimi padroni dalle cui fattorie fucili e pistole erano scomparsi altrettanto misteriosamente quando scoppiò la rivolta. Quelli che ancora sperano di sfuggire alla meritata espiazione si allontanano dai luoghi della tragedia dove la loro presenza sarebbe tosto segnalata. Le autorità si sentono perciò sicure di scongiurare una pericolosa concentrazione di elementi ribelli.

L'agitazione cova ancora in alcune provincie sotto forma di scioperi sempre meno estesi, e qua e là sottolineati da atti di sabotaggio contro edifici pubblici e impianti elettrici e ferroviari. Il freddo intensissimo, senza precedenti, in una buona parte della Spagna, sembra dover agevolare l'opera della polizia per la repressione degli ultimi focolari di rivolta.

Ad Arahal, presso Siviglia, gli anarchici hanno tentato di incendiare la chiesa parrocchiale. Ad Arcos de la Frontera un tentativo sedizioso da parte dei sindacalisti è stato represso immediatamente, grazie all'energico intervento della guardia civica. Un gruppo di anarchici detenuti nelle prigioni di Cordova si è ammutinato contro le autorità aggredendo il direttore dello stabilimento e appiccando il fuoco ai paglericci. I guardiani hanno scaricato le armi sui ribelli, due dei quali sono stati gravemente feriti. Il Governatore ha adottato energiche misure per ristabilire l'ordine. A Murcia gli scioperanti anarchici hanno percorso le strade in atteggiamento sedizioso, riuscendo a paralizzare momentaneamente la vita della città. La guardia civica ha potuto ristabilire l'ordine.

R. F.

L'Episcopato cattolico

in Jugoslavia

invita i fedeli ad abbandonare i «Sokols»

Vienna, 14 notte.

L'Episcopato cattolico in Jugoslavia ha ieri incaricato le diocesi dipendenti di invitare i cattolici che fanno parte delle associazioni jugoslave dei Sokols ad uscire da esse, ed ha motivato tale ordine facendo notare che i Sokols, dato lo spirito che informa il loro programma nazionale, devono essere considerati un'organizzazione di miscredenti.

Con questo provvedimento la Chiesa ha voluto evidentemente documentare sia il proprio risentimento per il trattamento che viene fatto in Jugoslavia ai suoi fedeli, sia l'atteggiamento che essa assume nei confronti del regime di Belgrado, di cui, come si sa, i Sokols sono una diretta emanazione.

La campagna antitaliana

e le responsabilità del Governo serbo

Roma, 14 notte.

Con un ultimo articolo intitolato «L'ammonimento dei fatti», il *Giornale d'Italia* conclude questa sera la sua documentata inchiesta sull'ostilità della Jugoslavia nei riguardi del nostro paese.

Scrive il giornale che in queste ultime settimane vi sono state singolari denuncie troppo presto e largamente raccolte da certa stampa europea che ha voluto attribuire all'Italia piani minacciosi contro l'ordine dell'Europa centrale. Vi sono gruppi e giornali stranieri che insistono a parlare di aggressività italiana contro la Jugoslavia e vorrebbero trovarne la riprova nelle blande manifestazioni italiane per i vandalismi di Traù.

«A queste affermazioni ostinate quanto generiche — continua il giornale — abbiamo opposto una precisa circostanziata documentazione di quanto in Serbia si pensa si dice e si opera contro l'Italia. In tale documentazione abbiamo anche dimostrato che l'azione antitaliana della Serbia non si manifesta in forme episodiche e occasionali di elementi isolati e irresponsabili, ma si svolge con un programma sostanziale e continuativo derivante da organizzazioni che si ispirano direttamente ai poteri centrali. La collaborazione del governo serbo è manifesta, la sua responsabilità è immediata. Il governo di Belgrado, che sa soffocare con tanta fermezza le voci e le azioni moleste di italiani, croati, bulgari, albanesi, magiari, tedeschi e rumeni chiusi nel suo territorio, avrebbe potuto, se avesse voluto, ridurre al silenzio in 24 ore questo movimento antitaliano e fermarne la sua azione che dura ormai da dodici anni. La pretesa aggressività dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia non è dunque che una salutare reazione tutta verbale ai misfatti serbi».

Il *Giornale d'Italia* polemizza poi col *Times* il quale ha scritto in questi giorni, a proposito della documentazione, che «qualunque possa essere la provocazione degli jugoslavi, è dubbio che tale documentazione possa rendere un servizio all'Europa nel suo complesso, mentre non varrà a facilitare il già difficile cômpito affidato al nuovo ambasciatore della Francia alleata della Jugoslavia».

Il giornale romano risponde che ritiene di aver reso un utile servizio all'Europa richiamandola alla constatazione dei fatti e alla sensazione del loro significato e delle loro pericolose tendenze. Per quanto riguarda i riflessi francesi ai quali accenna il *Times*, il giornale romano scrive di non avere deliberatamente mescolato la Francia nell'illustrazione dei fatti serbi. «Se è vero che la Francia non intende incoraggiare una politica di guerra della Jugoslavia, appare manifesto che è la Serbia e non l'Italia che crea difficoltà all'opera del suo nuovo Ambasciatore. La Serbia infatti crea i fatti, l'Italia si limita a registrarli».

Polemizzando col *Tempo* che ha avanzato una straordinaria tesi secondo la quale denunciare dei fatti criminosi significherebbe aggredire chi li commette, il giornale osserva che così si vuol fare il silenzio sui vari fatti e per nasconderli e deviarne l'attenzione si gettano falsi allarmi in altre direzioni.

«La politica italiana del 1932-33 — conclude il *Giornale d'Italia* — è segnata da un nome: Littoria, e dalle maschie parole che Mussolini gli ha dedicato nel suo battesimo: *E' questa la guerra che noi preferiamo: ma occorre che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro*. Littoria mostra agli italiani e a tutto il mondo civile come un solenne e generoso inno di vita e di lavoro che onora l'umanità perchè riassume la volontà, il sacrificio, l'opera di un regime e di un popolo per tramutare in vita la morte e dare terra e pane a migliaia di famiglie in una plaga già maledetta e ora restituita alla gioia degli uomini. Possiamo opporre questo inno di pace laboriosa dietro il quale si leva tutto un popolo ordinato e lieto del suo destino alle canzoni selvagge di guerra cantate di là del confine che vorrebbero soffocare il grido di miseria e di malcontento di vaste moltitudini. Nell'antitesi è il quadro vero degli stati nazionali di qua e di là dei confini».

Armi cecoslovacche alla Jugoslavia

40 vagoni di cannoni in 15 giorni

Vienna, 14 notte.

Occupandosi oggi ancora dell'allarme dato dai socialisti austriaci per l'importazione, a scopo di riparazioni, di armi di antico modello austriaco per incarico della fabbrica svizzera di Solothurn, il giornale cristiano-sociale viennese *Weltblatt* fa stasera notare che tale allarme era tanto più ingiustificato in quanto, come si sa, continuamente hanno luogo trasporti di armi dalla Cecoslovacchia in Jugoslavia attraverso l'Austria.

Il quotidiano si dice informato da fonte competente che nel solo gennaio di quest'anno, vale a dire in quindici giorni, ben quaranta vagoni carichi di cannoni autocarreggiati da 210 millimetri sono passati dalle officine cecoslovacche Skoda in Jugoslavia attraverso l'Austria.

«Naturalmente — soggiunge — contro questi invii non vi è nulla da ridire poichè essi non sono in contrasto con le disposizioni del Trattato di pace, come non lo sono i trasporti dall'Italia in Ungheria che hanno offerto ai socialisti il destro per tentare di creare nel campo della politica estera difficoltà al governo. Il ministro di Francia e quelli della Piccola Intesa non hanno avuto quindi nessuna ragione di compiere un passo presso la Cancelleria federale austriaca, come vogliono far credere i fogli di sinistra; ma altro non hanno fatto se non chiedere informazioni su questa faccenda montata dagli austro-marxisti. Di informazioni — conclude ironicamente il *Weltblatt* — ne hanno ricevute dei fatti in abbondanza».

La battaglia per il bilancio in Francia

Si prevede la caduta del Ministero

Parigi, 14 notte.

Per due volte Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay in Consiglio di Gabinetto per procedere all'esame dei progetti di legge preparati da Chéron. Alla fine del primo Consiglio, durato dalle 10 alle 13,5, è stato reso noto un comunicato nel quale era detto che il Consiglio, dopo avere esaminato a uno a uno gli articoli dei progetti per un dodicesimo provvisorio per il mese di febbraio, e considerate le disposizioni per il raddrizzamento del bilancio, ne aveva adottato la maggior parte. Data però l'importanza della cosa, il Consiglio aveva deciso di riprendere l'esame a partire dalle 15, in modo da terminare in serata.

A commento di questo comunicato si aggiungeva che il Consiglio aveva esaminato la parte dei progetti finanziari relativi alle economie ed aveva cominciato quella concernente la sistemazione fiscale. Tuttavia non era stato ancora deciso definitivamente sui testi concernenti i funzionari e gli excombattenti. Si aggiungeva inoltre che per quello che riguarda le spese della difesa nazionale il Consiglio aveva adottate delle riduzioni il cui ammontare è di circa 700 milioni.

Nel secondo Consiglio di Gabinetto, riunitosi alle 18 e terminato alle 22,30, i membri del Governo hanno fissato il testo definitivo dei progetti finanziari destinati a ristabilire l'equilibrio del bilancio. Questi progetti verranno presentati martedì alla presidenza della Camera e resi pubblici il giorno stesso.

Alla fine del Consiglio è stata consegnata alla stampa questa nota ufficiale:

«Il governo, che aveva già approvato in Consiglio dei Ministri il piano del bilancio e finanziario del ministro delle Finanze, ha definito nelle sedute di oggi in Consiglio di Gabinetto i particolari dei testi elaborati da Chéron. Esso ha finalmente dato la sua approvazione intera all'unanimità, animato dalla preoccupazione superiore di ristabilire immediatamente l'equilibrio del bilancio e di realizzare il risanamento completo delle finanze pubbliche».

Le ultime righe del comunicato confermano quanto si andava sussurrando durante le lunghe deliberazioni, e cioè che gravi divergenze si erano manifestate in seno al Gabinetto, e che l'accordo era stato raggiunto soltanto con grandi difficoltà.

Nell'intervallo fra i due Consigli di Gabinetto Paul Boncour ha ricevuto la delegazione inviatagli dal gruppo socialista capitanata dall'on. Blum. La delegazione ha insistito presso Paul Boncour e presso il Ministro delle Finanze Chéron per avere comunicazione del testo completo e particolareggiato dei progetti governativi, ed ha portato a conoscenza del governo il controprogetto elaborato da Vincent-Auriol. Questo controprogetto comprende due parti: un piano di azione immediata, destinato a rimediare al «deficit» del bilancio, e un programma d'avvenire che potrà non essere così rigido come quello che era stato redatto nel recente congresso del partito.

Interrogato nei corridoi, l'on. Renaudel, che faceva parte della delegazione, ha dichiarato che se i progetti finanziari stabiliti dal governo sembreranno accettabili, il gruppo socialista ne accetterà la discussione, e potrebbe anzi darsi che in tal caso il gruppo non si opponesse alla procedura di estrema urgenza. Ma se non ottenessero l'adesione della Federazione dei funzionari e della Confederazione generale del lavoro, il gruppo, evidentemente, non potrebbe fare altro che votare contro i progetti. Il Consiglio della Federazione dei funzionari, che si riunirà domani, perdura però fino a questo momento nella sua assoluta ostilità contro i progetti del governo.

In tali condizioni i pronostici sull'esito della discussione sono nettamente pessimisti.

— In nessun caso — ha dichiarato Flandin — porteremo al Gabinetto socialisteggiante di Paul Boncour una maggioranza di ricambio.

— In nessun caso — ha dichiarato da parte sua Leone Blum — voteremo delle imposte antidemocratiche e delle diminuzioni di stipendi.

Queste due dichiarazioni bastano a spiegare le ragioni per le quali la caduta del Ministero è prevista fra qualche giorno.

I contadini di Chartres

invadono il palazzo della Prefettura

Parigi, 14 notte.

Una violenta manifestazione di contadini si è svolta oggi a Chartres, per protestare contro il crollo dei corsi del grano e di tutti i prodotti agricoli. Dopo numerosi discorsi nei quali gli oratori avevano annunciato quelli che sarebbero i mezzi di resistenza impiegati dai contadini, quali lo sciopero nel pagamento delle imposte, se soluzioni immediate non interverranno, i dimostranti si sono avviati verso la Prefettura. Una delegazione doveva essere ricevuta dal prefetto: ma i dimostranti spalancarono con la forza i cancelli di entrata della Prefettura e la folla penetrò in massa nei corridoi fino agli uffici del prefetto che furono invasi. I dimostranti salirono sulle tavole, sui radiatori e sui divani. Il prefetto Jouve venne così trattenuto prigioniero per più di un'ora, in mezzo a un rumore infernale, e dovette telefonare al Ministero degli Interni per attirare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Agricoltura sulla volontà dei contadini. Siccome la folla continuava ad occupare la Prefettura, uno dei dirigenti del partito agrario, Hust, riassunse le rivendicazioni degli agricoltori e raccomandò la calma ai dimostranti che finalmente si ritirarono. Un agente di polizia è rimasto ferito all'inizio della dimostrazione, mentre si opponeva all'apertura dei cancelli.

L'incrociatore francese «Gladiateur»

Parigi, 14 notte.

Il Ministro della Marina ha fissato al 17 aprile il varo dell'incrociatore *Gladiateur* nei cantieri di Lorient. Le caratteristiche della nuova nave sono: 113 metri di lunghezza, 12,70 di larghezza, 2300 tonnellate di stazza, 7.100 cavalli-vapore, 20 nodi di velocità. Il *Gladiateur* inizierà le sue prove al principio del 1934.

L'Anno Santo

Un discorso del Papa al Comitato ordinatore

Roma, 14 notte.

(G. C.) Nell'atrio della Basilica Vaticana è stato preparato l'addobbo per la lettura della Bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario, come fu fatto nel '25. I cancelli sono stati chiusi con un tendone. Davanti alla porta centrale è stato eretto il pulpito e tutto attorno gli stalli per il Capitolo vaticano. Per il pubblico è riservato tutto lo spazio dalle parti sinistra e destra dell'atrio e quel che rimane libero del passaggio centrale, per il quale si svolgerà il piccolo corteo.

Dopo la lettura della Bolla nell'atrio della Basilica Vaticana, che avverrà alle 11, il Cerimoniere pontificio mons. Dante, accompagnato dal decano dei Cursori apostolici, Breaglia, si recherà nell'atrio della Basilica di San Paolo ove, alle ore 11,45, alla presenza dell'abate e dei monaci benedettini che officiano la Basilica, lo stesso mons. Dante ripeterà la lettura della Bolla.

Altrettanto farà nel pomeriggio nell'atrio delle Basiliche di San Giovanni Laterano alle ore 15; e di Santa Maria Maggiore alle ore 16, alla presenza dei rispettivi Capitoli.

Questa sera, all'indomani della sua costituzione e prima adunanza, il Comitato centrale per l'Anno Santo è stato ricevuto dal Pontefice, presentato dal Cardinale vicario Marchetti Selvaggiani. L'udienza ha avuto luogo nella sala del trono e il Papa ha pronunziato il seguente discorso:

« Sappiamo quello che un Comitato come questo può fare perchè non abbiamo che da leggere le pagine di una storia molto recente per esserne persuasi. Proprio in questi giorni avevamo fra le mani il grosso volume che tramanda e raccomanda alla storia l'operato del Comitato che si occupò del giubileo del 1925. La composizione è la stessa o quasi, se non per le persone per gli uffici. E vogliamo dire che vedendo quel volume, sfogliandolo, veramente si sono rinnovati in noi la compiacenza e l'ammirazione che avevamo già provato mentre l'attività del Comitato si svolgeva.

« Possiamo dire che in questo caso la storia è la più sicura profezia e quel che è avvenuto già affida di quel che avverrà. Un'altra volta dunque Noi, e non solo Noi, non solo Roma ma il mondo intero, sarà a voi molto debitore per la riuscita di questo giubileo, perchè prima di tutto avremo la benedizione di Dio e poi perchè la Provvidenza Divina — come dicono i contadini specialmente nell'Alta Italia — ha bisogno del nostro aiuto.

« Voi dunque sarete lo strumento egregio di cui la Provvidenza si servirà per questo ultimo Giubileo da cui molto speriamo. Già sarà un bene grande che il mondo si raccolga in più effusa preghiera e in più largo esercizio di spirituali pratiche. E con esso altri molti beni potranno venire. Ci sembrò di vedere largamente diffusa questa speranza fin dal primo annunzio e ci pare che essa si vada sempre più diffondendo e accrescendo. Chiamati come siete a un'opera siffatta, non dubitiamo che l'affronterete da pari vostri, voi che ne conoscete così bene il segreto, lieti di servire a un avvenimento così alto, così devoto, così grandioso come la celebrazione di quei divini misteri, di quel cumulo di fatti sovrumani nei quali si compì la redenzione del mondo.

« Sarà bello vedere il genere umano, il mondo intero, ai piedi della Croce, dire in un modo o nell'altro, in una lingua o nell'altra, o anche nel silenzio assorto nel richiamo delle cose divine, quella bella parola che è come la parola d'ordine di questo giubileo: « Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi quia per crucem tuam redemisti mundum ». E quell'altra, ancora più breve, ma che dice la stessa cosa, e molto opportunamente nelle presenti distrette generali, nella generale disperazione dei mezzi umani e delle umane soluzioni: « O Crux ave, spes unica ».

« Noi ci congratuliamo dunque con voi della buona volontà che venite a portare a questa santa causa dalla quale speriamo molta gloria di Dio, molto bene per le anime e prima di tutto merito per voi e molto bene spirituale per voi, perchè si avvererà certo quello che è ben a ragione il primo frutto di ogni beneficio, il [illegible] cioè dei benefattori. Mettendovi a disposizione della Provvidenza, diventate in qualche senso con lei confenefattori del mondo e perciò avete buon diritto alla prima parte del beneficio. E' con questi auguri e con questa constatazione che vi diamo la benedizione apostolica non come una necessità di cui sentiate il bisogno ma come un conforto sempre maggiore e come qualche compenso fin d'ora per quello che farete per la santa causa nella quale noi mettiamo tanta speranza ».

I premi ai libretti postali

Roma, 14 notte.

Ecco un altro elenco dei premi da lire mille sorteggiati nella seduta di ieri a favore dei titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali, nominativi o al portatore, con credito al 31 dicembre 1931 non inferiore alle lire duemila: Libretto N. 1015, 1-108, ufficio di Gabiano prov. di Alessandria; N. 1233, 63-184, ufficio di Cercenasco prov. di Torino; N. 3255, 23-100, ufficio di La Morra prov. di Cuneo; N. 2490, 63-280, ufficio di Rivoli prov. di Torino; N. 3311, 41-167, ufficio di Novara (Succ. 2); N. 162, 63-243, ufficio di Priacco prov. di Torino; N. 1849, 23-221, ufficio di Sommariva [illegible] prov. di Cuneo; N. 11455, 41-28, ufficio di Biella prov. di Novara; N. 1331, 63-125, ufficio di Feletto prov. di Torino; N. 642, 1-283, ufficio di Valmacca prov. di Alessandria; N. [illegible], 41-173, ufficio di Oleggio prov. di Novara; N. 7463, 23-103, ufficio di Paesana prov. di Cuneo; N. 6710, 63-223, ufficio di Pinerolo prov. di Torino; N. 1324, 41-3, ufficio di Alagna Valsesia prov. di Novara; N. 2022, 41-221, ufficio di Romagnano prov. di Novara; N. 2587, 23-190, ufficio di Sandamiano prov. di Cuneo; N. 1217, 1-207, ufficio di Vignola Borbera prov. di Alessandria; N. 623, 63-169, ufficio di Torino (Succ. N. 30); N. 14304, 63-338, ufficio di Torino (Succ. N. 30); N. 620, 23-86, ufficio di Frassino prov. di Cuneo; N. 609, 23-102, ufficio di Lesegno prov. di Cuneo.

Un pranzo in onore di S. E. Gusti

Roma, 14 notte.

Stasera, al Grand Hotel, S. E. l'on. Suvich, Sottosegretario per il Ministero degli Affari Esteri, ha offerto un pranzo in onore di S. E. il prof. Gusti, Sottosegretario della P. I. di Romania, venuto a Roma per l'inaugurazione dell'Accademia romena.

Quanto si spende per auto straniere

Nuovo monito della stampa romana

Roma, 14 notte.

Vi abbiamo ieri segnalata, secondo quanto pubblicava la Tribuna, l'enorme cifra di 400 milioni di lire investita all'estero da cittadini italiani per l'acquisto di 20.000 automobili di fabbriche straniere.

Stasera il Giornale d'Italia ritorna sulla questione per rilevarne tutta la gravità. Il giornale, dopo aver osservato che i 20.000 circa acquirenti di macchine estere non sono altro che degli incoscienti che di italiano non hanno altro che la patente per guidare un'automobile straniera, aggiunge che la somma di 400 milioni non costituisce tutto l'ammontare che, riguardo alla voce inerente a tale prodotto, è stato realmente sottratto alla ricchezza e al lavoro del nostro Paese.

« Da un attento esame — continua il giornale — dei dati statistici delle nostre importazioni nel segnalato periodo dal '28 al '31 (non sono ancora note le cifre del '32) risulta che ai 400 milioni di lire corrispondenti all'importo delle 19.533 automobili straniere... patriotticamente importate in Italia, sono da aggiungersi altri notevoli e cospicui milioncini per materiale vario inerente proprio allo stesso prodotto d'importazione o altri prodotti affini. E cioè: 9 milioni per parti staccate di automobili, ed oltre 6 milioni per carrozzerie di auto e camions.

« Ed a queste si aggiungono le somme corrispondenti a motocicli, biciclette, motoscafi, ecc., troviamo che oltre a quei succennati sono stati involati: 30.761.000 lire per 18.073 motocicli, oltre un milione e mezzo per 3406 biciclette, oltre 2 milioni e mezzo corrispondenti all'acquisto di [illegible] tonnellate per navi da diporto (motoscafi, canotti, barche, ecc.), oltre 114 milioni per parti staccate per motocicli, velocipedi, motori, ecc.

« Sono ben 624 milioni di lire che, per automobili, motocicli, motoscafi, biciclette, loro pezzi di ricambio, ecc., hanno preso il volo verso altri lidi. Tutto questo mentre gli altri hanno chiuso e chiudono al nostro Paese le loro frontiere persino per quei prodotti tipici che solamente il nostro suolo ed il nostro sole producono, e che perciò non costituiscono elemento di concorrenza che urti particolari loro interessi. Commenti? Nessuno — conclude il giornale — per non dover ricorrere a parole troppo grosse nei riguardi di certi italiani che sarebbero degni di essere segnalati in un albo di stranieri ad honorem ».

Il Re visita le officine dell'Istituto poligrafico

Roma, 14 notte.

S. M. il Re si è recato a visitare le Officine di via Gino Capponi, dell'Istituto Poligrafico dello Stato. Ricevuto, al suo arrivo, dal Ministro delle Finanze, S. E. Jung, dal presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, on. Fedele, e dal Provveditore generale dello Stato, Bartolini, Sua Maestà ha visitato i vari reparti, osservando minutamente tutto, e soffermandosi ad ammirare la rotativa che stampa le settantamila copie di Gioventù fascista e che può produrre contemporaneamente parte del giornale in tipografia e parte in rotocalcografia. Il Sovrano si è interessato alle lavorazioni in corso che vengono eseguite per conto dello Stato e per Enti pubblici, e si è molto compiaciuto con le autorità che lo accompagnavano per la perfetta organizzazione dello Stabilimento. All'uscita, S. M. il Re è stato accolto dalle vibranti acclamazioni di tutte le maestranze e degli impiegati, che si erano radunati in via Gino Capponi per dimostrare al Sovrano tutto il loro entusiasmo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo generale S. E. il gen. Di Bernezzo, dall'ammiraglio Miraglia e dal colonnello Briganti, ha visitato l'Officina radio-telegrafica ed elettrotecnica del R. Esercito. Erano a ricevere il Sovrano, S. E. il Ministro della Guerra, gen. Gazzera; l'Ispettore del Genio, generale Guidotti; il Direttore superiore degli specialisti del Genio, gen. Guasco, e il Direttore dell'Officina, col. Sacco. S. M. il Re ha visitato attentamente gli apparecchi radio-campali in uso ed in esperimento, i laboratori dell'Officina ed i reparti esperienze. All'uscita, S. M. il Re è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte delle maestranze dello Stabilimento.

L'andamento della disoccupazione

Roma, 14 notte.

Il comm. Medolaghi, Direttore generale della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 dicembre 1932:

« I disoccupati, che al 30 novembre erano 1.038.757, al 31 dicembre erano 1.129.654, di cui 293.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 852.440 erano uomini e 277.214 donne.

Divisi per regione, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 107.263, Liguria 49.782, Lombardia 214.344, Venezia Tridentina 18.155, Veneto 180.951, Venezia Giulia e Zara 43.582, Emilia 172.311, Toscana 53.301, Marche 18.359, Umbria 9.465, Lazio 29.523, Abruzzi e Molise 18.347, Campania 51.126, Puglie 36.240, Lucania 9.877, Calabrie 41.254, Sicilia 58.243, Sardegna 14.418.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: Agricoltura, caccia e pesca 256.391; industria estrattiva del sottosuolo 30.146; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 31.330; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 107.404; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche 338.531; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 152.864; industrie chimiche 16.264; industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi 47.830; esercizi pubblici 25.071; personale con operaio 44.805; personale non specificato 9.050.

Aumento dei disoccupati in confronto al 30 novembre: 54.614 uomini, e 36.283 donne ».

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Gennaio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 11,80	24,90	49,95
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 13,50	28,50	57,60

ESTERO

	Dal 16 genn. al 31 marzo	16 genn. 30 giugno	16 genn. 31 dic.
La Stampa (6 num. settim.)	L. 32,80	69,90	143,95
La Stampa (coll'ediz. del lun.)	» 38,35	81,85	167,85

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La vibrante assemblea del Fascio di Vercelli

Vercelli, 14 notte.

Nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, a Palazzo Littorio, si è tenuta questa sera l'assemblea del Fascio di Vercelli, la prima dopo l'insediamento del nuovo Segretario federale, Piero Gazzotti.

L'assemblea è riuscita imponentissima. L'ampio salone e le gallerie erano letteralmente gremiti di Camicie Nere, accorse ad ascoltare la parola del gerarca, che intendeva soprattutto di prendere contatto con i fascisti locali. All'adunata hanno presenziato anche il comandante della 28.a Legione della Milizia console Gori, il podestà conte Tournon, il senatore Novelli, l'onorevole Olmo, presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori e l'onorevole Gabasio, oltre dei dirigenti sindacali fascisti e tutte le altre più spiccate personalità del partito.

Al suo giungere nella sala, Piero Gazzotti è stato accolto da una vibrante ed affettuosa dimostrazione di simpatia e di consenso per l'opera attivissima da lui svolta durante il mese trascorso a Vercelli, dal giorno cioè della sua nomina.

Prendendo subito la parola, egli ha rivolto innanzitutto un reverente pensiero ai Martiri della Rivoluzione, ed un fervido saluto ai camerati vercellesi ed alla Milizia. Ha quindi sinteticamente illustrato l'azione svolta, annunciando, fra l'altro, la costituzione dei gruppi rionali per il maggior potenziamento dell'organismo fascista in città. Successivamente egli ha esposto quanto è stato fatto per l'assistenza invernale, che anche a Vercelli ha uno sviluppo grandioso e in armonia con le necessità del momento presente.

Infine, ha tracciato le direttive che i camerati dovranno seguire, ed ha concluso riaffermando, nel nome del Duce, il proposito di un'opera alacre e forte.

Una prolungata ovazione si è levata a questo punto nella sala, all'indirizzo del Duce. Sulla chiara e precisa esposizione di Piero Gazzotti hanno quindi preso la parola parecchi camerati. Il Segretario federale ha risposto dettagliatamente ad ognuno. L'assemblea si è poi sciolta fra il più vivo entusiasmo, acclamandosi ancora al Segretario federale che, subito dopo, è partito per Biella e per un nuovo giro di propaganda nella provincia.

L'assemblea del Fascio di Novi

Novi Ligure, 14 notte.

Stasera, al nostro teatro municipale, gremito di autorità, organizzazioni e cittadini, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio di Combattimento. Per la Federazione provinciale di Alessandria era presente il segretario federale amministrativo Barabino.

Hanno parlato il segretario politico Boffi, il quale ha fatto, con felice sintesi, un quadro completo del funzionamento del Fascio, e il prof. Desio, di Alessandria, entrambi molto applauditi. L'imponente adunata si è sciolta fra l'entusiasmo generale al grido di « Viva il Duce » e « Viva il Re ». Sono stati inviati due telegrammi di omaggio a S. E. il prefetto e al segretario federale.

Gli albergatori imperiesi a congresso

Sanremo, 14 notte.

Gli albergatori della provincia di Imperia si sono riuniti oggi a congresso, nel palazzo comunale. Presiedeva l'onorevole Ferruccio Lantini.

Hanno parlato l'ing. Bertolini, il cav. Boeri e altri raccomandando che il nuovo ente unico per le stazioni di cura di San Remo, Ospedaletti e Bordighera, provveda a imprimere sollecitamente la massima efficienza alla propaganda, nell'intento di ottenere un aumento dell'afflusso dei turisti nazionali ed esteri; che nel Comitato del nuovo ente sia data più larga rappresentanza agli albergatori, che siano addolcite da parte delle autorità consolari italiane sulla riviera francese, le attuali restrizioni circa il rilascio della carta di turismo a quanti desiderano visitare le nostre zone di confine.

Infine sono state trattate le questioni attinenti alle affittanze, alla proprietà commerciale e al credito alberghiero. Il comm. Pinchetti e l'onorevole Lantini hanno infine illustrato l'opera efficace svolta dalla confederazione nazionale del commercio a favore dell'industria alberghiera.

Il Bollettino Militare

Roma, 14 notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito » reca:

Ufficiali generali. — Generali di brigata: Olivena, collocato in aus. per età; Scimeca, cessa di essere a disp. ed è nom. ispettore di mobilitaz. div. mil. Milano.

Corpo di Stato Maggiore. — Colonnelli: Visconti-Prasca, com. 36.o fant., trasf. Corpo S. M., assegnato comando designato di armata Bologna; Nebbia, a disp. Minist. Guerra, a ass. al com. Corpo S. M. - Tenenti colonnelli: Roda, Minist. Guerra, nominato r. addetto militare presso l'Ambasciata di Madrid ed accreditato presso la R. Legazione di Lisbona; Coronati, comando Corpo S. M., nom. r. addetto mil. presso Legaz. d'Italia ad Atene; Marazzani, Scuola Guerra, nom. Capo S. M. com. 1.a div. celere; Miele, 7.o pes. camp., trasf. Corpo S. M., nom. Capo S. M. com. div. Gorizia. - Maggiori: Pulvirenti, cessa appartenere truppe Somalia, trasf. truppe Cirenaica; Sorice, 6.o pes., trasf. Corpo S. M. destinato Minist. Guerra.

Arma di fanteria. — Tenenti colonnelli: Damiano, 92.o fant., nom. giudice effettivo Tribunale mil. terr. di Torino; Pescarolo, 77.o fant., aiutante di campo 7.a brigata fant., cessa dalla carica di giudice effettivo presso il Tribunale mil. terr. di Torino; Giacconi, 7.o bers., collocato aspettativa; Galetti, 152.o fant., assegnato Ministero Guerra, trasf. 81.o fant. - Maggiori: Cioffi, 157.o fant., collocato aspett.; Urilli, com. distretto Bolzano, id.; Forzani, in aspett., richiamato in servizio, destinato 1.o fant.; Bassani, com. distretto Gorizia, trasf. 24.o fant.; Manna, 157.o fant., assegnato Ist. Geografico Mil. - Primi capitani: Mancini, 84.o fant., trasf. div. mil. Firenze; Corradi, da div. mil. Firenze all'84.o fant.; Di Renzo, cessa appartenere truppe Cirenaica, trasf. 77.o fant. - Capitani: D'Amore, collocato aspett.; Cariello, in aspett., richiamato servizio destinato 91.o fant.; De Chiara, com. distretto Frosinone, trasf. 1.o fant.; Cirillo, 42.o fant., assegnato 5.a brigata fant.; Bassi, 231.o fant., assegnato Scuola Guerra, cessa assegnazione perchè autorizzato frequentare primo anno del 63.o corso - Primo tenente Lo Curto, com. distretto Roma, trasf. 81.o fant. - Tenenti: Iodice, 12.o fant., trasf. 5.o centro automob.; Verino, 34.o fant., al 5.o centro automob. - Sottotenente Tiozzi, in aspett., richiamato in servizio, destinato 152.o fant.

Arma di cavalleria. — Capitano Barbieri, Savoia Cavall., assegnato 3.o centro automob., cessa dall'assegnazione.

Arma di artiglieria. — Tenenti colonnelli: Cusmano, 7.o pes., in aspett. richiamato in servizio; Pagano, 8.o pes., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, destinato 14.o campagna; Siochi, 27.o campagna, trasf. 3.o centro automob. - Maggiore Patat, 6.o pes. camp., trasf. 4.o centro automob. - Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Properzi, al 17.o campagna; Aveta, al 25 id.; Arcorti, al 8.o pes. camp.; Rotolo, 27.o campagna, collocato in aspettativa - Tenenti: Burelli, 9.o pes., collocato congedo provv.; Belich, Scuola all. uff. [illegible], Lucca, in aspett., richiamato servizio effettivo; Di Castri, Scuola all. uff. complemento Pola, in aspett., richiamato in servizio destinato 6.o pesante.

Arma del genio. — Maggiori trasferiti: Del Giudice, dal 4.o al 6.o genio; Conti, del 6.o al 4.o genio - Capitani: Emilianetto, comando genio C. A. Bolzano, cessa di essere aggregato al servizio tecnico automobilistico - Tenente Bordi, 10.o genio, trasf. 3.o [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 Gennaio 1933)

TORINO	22	69	49	55	78
BARI	6	42	4	65	19
FIRENZE	70	42	33	31	25
MILANO	41	51	32	17	56
NAPOLI	6	73	36	27	18
PALERMO	28	67	65	7	35
ROMA	71	18	88	25	85
VENEZIA	21	80	85	81	42

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La settimana di Borsa ha avuto un inizio formissimo, dovuto specialmente alla eccellente impressione del ribasso del tasso di sconto dal 5 al 4 %. Giustamente questa misura è stata interpretata come una nuova autorevole garanzia di quella stabilità monetaria e di quel tranquillo assetto economico che il Fascismo ha saputo garantire al nostro Paese, proprio quando Nazioni ben più ricche della nostra vedono apparire sull'orizzonte finanziario nubi minacciose.

Le Borse italiane hanno iniziato dalla data del discorso di Pesaro un processo di deflazione che è proseguito inesorabilmente fino a tutto lo scorso anno. Ma, probabilmente, saranno proprio le Borse italiane quelle che per prime daranno il segno, dopo una così spietata revisione di valori, di vitalità e di salute.

La perfetta disciplina sociale, le virtù di sobrietà e di risparmio largamente praticate dalla stragrande maggioranza dei cittadini durante questi lunghi anni di crisi, sembra stiano per maturare i loro frutti. I popoli più ricchi incominciano solo ora a rendersi esatto conto della grandiosità dello sforzo compiuto dal popolo italiano, che sta superando uno dei periodi più fortunosi della sua vita economica. Il mutato contegno delle Borse deve essere interpretato come un segno di rinata fiducia, la quale gioverà potentemente a superare le difficoltà che ancora ostacolano il cammino.

In questa settimana i titoli di Stato hanno raggiunto limiti che pochi mesi or sono sembrava arduo sperare. Se, dai massimi toccati, i prezzi sono poi tornati nelle ultime sedute a livelli meno eccelsi, ciò non dovrebbe preoccupare, perchè è bene procedere per gradi e che qualsiasi eccesso speculativo sia evitato. Solo un movimento che, mediante tappe successive, consolidi i progressi raggiunti, può dare serie garanzie di continuità.

Molto più modeste sono state le oscillazioni ed i progressi dei titoli industriali, ed anche per essi ci sembra che le poco importanti flessioni dei prezzi massimi non rivestono carattere di mutata tendenza.

La Fiat, pur seguendo le vicissitudini del mercato in generale, ha dato prova di notevole resistenza. La Viscosa ha progredito sensibilmente e si è più agevolmente mantenuta sui massimi, contorno al quale non sono estranee le previsioni di una rimunerazione del 6 % al capitale nominale.

Oscillanti gli elettrici e contrastati: la depressione della Sip da 34 a 28 sembra debba attribuirsi a liquidazioni.

Confortante la benefica revisione dei prezzi di molti valori locali, più accentuata su Savigliano, Tedeschi e Bauchiero.

71; Petroli It. 16,50; Aedes 134; Fond. Reg. 3,70; id. 7 % 19; F. Rustici 9; B. Stabili 195; Saturnia 34; Marmi 11; Gr. Alb. Ven. 28; Italo-Am. 20,50; Pirelli It. 668; Pirelli e C. 172; Brasital 37; Dell'Acqua 87; Vedetta 27. — Obbligazioni: Venezie 3,50 % 87,90; Cred. Fond. Venezie 6% 476; id. 6% 502,25; Cons. M. danu. terr. 4% 422; id. 5,60 % 497; Cons. Cred. Migl. 6% 498,50; B. N. Lav. 5,50% 477; B. T. Nov. 5% 1934 100,80; id. 1940, 101,925; id. 1941, 101,925. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 378,65; Londra 65,50; Amsterdam 786; Madrid 159,50; Bruxelles 271; Berlino 464,50; Praga 58,05; New York chèque 19,59.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	87 60	— 6%	503 —
Redimib. 3%	477 —	F. Bardo 4,50	486 —
— 3,50%	416 —	— 6%	500 50
— 4,75%	480 50	Fon. Triv. 6%	500 —
Pr. Ven. 3,50	87 90	— Ven. 3,75	446 —
— 1915 4,00	93 75	— 5%	476 —
— 1916 5%	98 70	— 6%	503 25
Ferr. It. 3%	309 —	Pubb. nt. 6%	486 50
Nov. 1934 5%	100 35	— 4 Tal. 6%	487
— 1940 5%	101 92	F. Roma 3,50	430 50
— 1941 5%	101 92	— — 4%	486 —
Cogne 6%	493 75	— — 4,50%	478 —
— 6,50%	506 50	— — 5%	497 —
O. Pubbl. 6%	466 —	— — 6%	506 50
Danub. Sava	158 —	Edilizia 6%	467 —
Cr.Nav. 4,50	479 50	S. Paolo 3,50	480 —
Pr.Austr. 6,50	485 75	— 3,75%	478 —
— 7%	575 —	— 5%	496 —
— Belg. 7,50	587 —	Unif. Mil. 4%	83 —
— Germ. 7%	465 —	Mediterr. 4%	430 —
— Grecia 6%	340 —	— 6%	502 —
— Young 5,50	690 —	Meridion. 5%	510 50
— Pol. 7%	488 —	Nord Mil. 4%	406 —
— Rum. 7%	350 —	— 4,50%	432 —
— S.Paolo 7	5780 —	— 5,50%	499 50
— Ungh. 7%	351 —	— 6%	505 —
B.N. Lav. 5%	460 —	Distiller. 6%	502 —
— 5,50%	477 —	Edis.'925 6%	502 75
C.R. Bol. 3,50	481 —	— 1931 6%	449 —
— 5%	494 —	Emiliana 6%	473 50
— 6%	507 50	Fert 6%	462 —
C.R. Mil. 3,50	489 50	Forze Idr. 6%	438 50
— 4%	462 —	Trezzo 6%	487 —
— 5%	496 25	Adamello 6%	487 —
— 6%	504 75	Bosi 6%	446 —
Terrem. 4%	429 —	Ilva 5,50%	960 —
— 5,50%	499 —	Elmusern. 6%	386 —
Cons. Ar. 6%	506 50	Selt 6%	491 —
F. Siena 3,50	430 —	Mer.Elett. 6%	480 —
— 4,50%	475 —	Stipel 6%	471 —
— 5%	491 —	Unes 6%	430 —

ROMA, 14. — Rendita Ital. 3,50% cont. 80,15; Rend. Ital. 3,50% f. m. 80,30; Consolidati 5% cont. 85,825; Consolidati 5% [illegible] Obbligaz. Venezie 3,50% 87,90; Buoni [illegible] Nov. 1934, 101,85; id. 1940, 101,90; [illegible] 1941, 101,95; Banca Naz. Lav. 5,50% 477; [illegible] Consorzio Cred. Miglior. 6% 499 1/4; Banca d'Italia 1590; Cred. Fond. 600; Banca Comm. It. 1036; Credito It. 471; Banco Roma 106; Ferrovie Meridion. 690; Tramways 146,50; Rubattino 111; Snia 107,50; Metall. It. 132; Ilva 102; Montecatini 108,50; Ansaldo 21; Fiat 189; Terni 140; Soc. Rom. Elettr. 237,50; Acciaio 96; Romana Zucch. 103,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 309; Beni Stab. 196,50; Impresa Fond. 105; Risanamento 954; Acqua Marcia 508. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; Zurigo 378,65; New York 19,52.

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 81; Consolidati 5% 85,90; Venezie 3,50% 88,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940 102,25, id. 1941, 102,25; Adria 15; Cosulich 20 3/4; Libera Triestina 22,50; Lloyd 84; Assic. Gen. 3050. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,50; New York 19,58; Zurigo 378,55.

Roma, 14. — **Media consolidati e cambi:** Rendita 3,50% netto (1906) 80,175; 3,50% netto (1902) 77,925; 3% lordo 50,075; Consolidato 5% 85,675; Buoni Novennali 5% (1934) [illegible]; id. (1940) 101,675; id. (1941) 101,925; Venezie 3,50% 87,975. — CAMBI: S. U. America 19,58; Inghilterra 65,50; Francia 76,10; Svizzera 378,65; Argentina pesos carta 4,20; Belgio 272,7; Canadà 17,20; Cecoslovacchia 58,03; Danimarca 337; Germania 464,7; Norvegia 330; Olanda 786,7; Polonia 219; Spagna 159,60; Svezia 350.

Borsa di Torino

Chiusura di settimana non molto attiva e calma nel suo svolgimento. Dopo l'apertura debole si migliora sensibilmente su richieste di altre piazze specie su Consolidato e Fiat, verso la fine nuovamente deboli e chiusura con variazioni insignificanti da quella precedente. Oscillazioni più importanti: Consolidato lire 86,40, 86,16, 85,75; Viscosa lire 160, 159,50, 157,50; Fiat 190, 193, 190,50. Cambi invariati.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 —	—	80 575
Id. cont.	—	80 —	—	80 —
Consolid. 5%	—	86 175	85 75	85 75
Id. cont.	—	86 60	86 45	86 475
B.N.T. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 —
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 —
Torino 6% c.	—	—	—	491 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	495 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
Cr. Fond. 5% c.	—	—	—	497 —
Id. id. 6% c.	—	—	—	508 —
Banca It. c.	25	1590 —	—	1590 —
Banca Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	471 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Consorzio M.	—	—	—	603 —
Mediterranea	—	—	—	345 —
Meridionali	25	693 —	—	693 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	194 —
N. A. I.	—	—	—	73 —
Sabaudo	—	—	—	41 50
Cosulich	—	—	—	20 —
Italiana Gas	2150	72 25	12 —	12 1/8
Stige	50	67 50	—	67 50
" A. E.	50	71 —	—	71 —
Sip	100	33 75	[illegible]	33 5/8
Ferol	—	—	—	[illegible]
I. C. E.	—	—	—	163 25
Savigliano	—	—	—	645 —
Nebiolo	50	108 —	—	108 —
Moncenisio	—	—	—	158 50
Tedeschi	100	80 50	—	80 50
Fiat	2000	193 —	190 —	190 50
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	—	—	—	11 —
Mira Lanza	100	71 —	—	71 —
Montepomi	50	168 50	—	162 50
Amiata	—	—	—	35 50
Montecatini	100	109 50	—	109 50
Ollomont	—	—	—	190 —
Acqua Petab.	—	—	—	345 —
Florio	—	—	—	37 —
Unica	—	—	—	15 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 25
Viscosa	725	158 50	157 50	157 50
Tonol	—	—	—	85 —
Beni	—	—	—	134 —
Cartiera Ital.	—	—	—	72 —
Cart. Burgo	200	101 —	100 —	100 50
Fornaci Riva.	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 10
Svizzera	—	—	—	378 63
Londra	—	—	—	65 50
New York	—	—	—	19 60

GENOVA, 14. — Apertura sostenuta e animata; chiusura più calma su realizzi. In fiera migliorie la Banca Italia, Meridionali, Montecatini, Ilva, Fiat, Viscosa. Calmi i Saccariferi ed i valori elettrici. Sostenuti i titoli di navigazione, eccetto le Cosulich piuttosto offerte. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 80,45; Consolid. 5% fm. 85,85; id. cont. 85,55; Venezie 3,50 % 88,10; B. T. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 101,85; id. 1941, 101,90; B. Italia 1603; B. Comm. 1036; B. Roma 105,50; Credito Ital. 470; Meridionali 695; Mediterr. 346; Rubattino 111; Sabaudo 41; Alta Italia 70; La Polare 22; Snia 106; Montecatini 110; M. Amiata 36; Ilva 102; Ansaldo 20,50; San Giorgio 145; Fiat 191; Lane 13; Selt 196,50; Sip 33; Terni 139; Eridania 276; Ind. Zuccheri 920; Raffin. L. L. 606; Dist. It. 106,50; Molini A. I. 330; Aedes 132,50; B. Stabili 195. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 378,65; Londra 65,50; Olanda 785,80; Spagna 159,50; Belgio 272,50; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,52.

MILANO, 14. — Mercato calmo con poche transazioni e scarse oscillazioni intorno ai prezzi di chiusura di ieri. Qualche miglioramento si registra per quanto di poca importanza per i Cascami, Stampati, Snia, Pirelli, Terni, Viscosa, Rubattino, Edison, Fiat. Quasi senza variazioni i Bancari e gli Alimentari. Nei Titoli di Stato, invariato il Consolidato 5% fra 85,80, 85,60, 85,85 e leggermente meno sostenuta la Rendita 3,50% da 80,07 a 80,15 per fine corr. mese. Di qualche frazione progredirono invece i Buoni del Tesoro Novennali. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% 80,15; Consol. 5% fm. 85,93; B. Italia 1610; B. Comm. 1036; B. Roma 107; Cred. Ital. 470; Cred. Mar. 600; Consorzio M. 602; Elettrofin. 13,50; Medit. 346; Meridion. 695; Veneta G. F. 120; Cosulich 14,50; Rubattino 109,50; L. Triest. 23,50; Cantoni 1425; Olcese 170; Furter 40; Olona 61; Seriana 10; Tirino 73; De Angeli 465; Cantoni Coats 380; L. C. Naz. 130,50; Bemberg V. 262; Rotondi 180; Tosi 30; Cot. Meridi 19; Un. Manif. 292; Cavardo 570; Rossi 2000; Targetti 54,50; Cascami seta 139,50; Bernasconi 27; Snia 108; Pacchetti 29; Ansaldo 20; Ilva 101; Met. Ital. 133,50; M. Amiata 36,50; Montecatini 108,75; Dalmine 128,50; Breda 21; Bianchi 38,60; Isotta 15; Fiat 189,75; Miani Silv. 6; Reggiane 27; Adr. di Elettr. 131; Briosch 101; Galli 149,50; Dinamo 155; Bresciana 109,50; Valdarno 115; Alta It. E. A. 71,60; Emiliana 220; Trezzo Adda 546; Adamello 106; Ossa 44; Edison 454; Id. Post. 290; Sip 33; Tirso 104; Lig.-Tosc. 188; Viscosa 203; Mer. di Elettr. 190; Terni 140,50; Unes 13,50; Italcable 57; Termomecc. 21; Dist. Ital. 106,50; Eridania 275; Ind. Zucch. 920; Raff. Ligure L. L. 604; Italgas 13; Mira Lanza

Debolezza del franco

Il corso del dollaro a Parigi è di 25,63, a tale prezzo conviene comprare oro in Francia e venderlo negli S. U.

L'ultimo bollettino della Banca di Francia informa che nella prima settimana di gennaio, oro per il valore di 256 milioni di franchi è stato imbarcato per New York, e 600 milioni dal 1.o dicembre del 1932. La Banca non dà che gli spostamenti che la riguardano e poichè le cifre negli arrivi di oro francese negli S. U. sono sensibilmente superiori, oro di altre banche o di privati è pure emigrato dalla Francia verso l'America.

Tra il 1.o dicembre ed il 5 gennaio la Banca d'emissione francese ha inoltre impiegato 963 milioni di divise per la difesa del franco, anche se la diminuzione effettiva delle sue disponibilità in moneta estera si è limitata in detto periodo (dati alcuni mutamenti nelle registrazioni contabili) a 700 milioni. Complessivamente, nello spazio di cinque settimane, la riserva in oro e divise della Banca di Francia è diminuita di un miliardo e 300 milioni.

La situazione alla data del 7 gennaio era la seguente (omessi 000.000): Riserva oro 82.760; Divise 2.243; circolazione 84.407; impegni a vista 21.905.

Malgrado la riserva sia del 77,88 %, l'esodo dell'oro continua. Nel corso di questa settimana (v. Information, 14 gennaio) oro per il valore di 450 milioni di franchi di provenienza francese è giunto a New York ed il movimento incomincia a preoccupare gli ambienti finanziari.

Nell'autunno del '31 e nel primo semestre del '32 sono affluiti verso la Francia capitali da tutti i paesi del mondo in cerca di sicurezza. Questi capitali riprendono lentamente la via della frontiera, non a [illegible] di una ripresa di affari, ma perchè Parigi non è più considerato un centro monetario così sicuro come lo scorso anno.

Tre fattori hanno creato questo stato d'animo tra i possessori stranieri di franchi: il disavanzo del bilancio e le difficoltà che i successivi Governi incontrano per sanarlo; la probabilità di un succedersi di crisi governative e infine la tensione tra Francia e S. U. Se questi tre fattori si aggraveranno, l'esodo dell'oro dalla Francia potrà assumere un ritmo più rapido e le attuali preoccupazioni trasformarsi in inquietudine.

Nell'attesa le riserve oro degli S. U. continuano ad aumentare. Lo stock di metallo disponibile, secondo un bollettino pubblicato ieri dalle Banche Federali americane, corrisponde al valore di quattro miliardi e 549 milioni di dollari.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Ravizza Francesco**, borgata Gerbido, lat. propria, sent. 13 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. avv. Bracco Enrico, giorni 30 produz. tit.; verifica crediti 3 marzo ore 10; attivo lire 29,800; passivo 36,365,95. — **Bellisio Angela**, commestibili, via Nizza 37, sent. 13 corr., proc. fall. Pretura locale, comm. giud. avv. Castellino Lorenzo; attivo lire 4030; passivo 16.695,05. — **Bonetto Dario**, via Elvo 10, con sent. 13 corr., chiusa procedura per insufficenza attivo. — **Porta Pierina**, drogheria, strada di Settimo, 56, con sent. 13 corr., revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di picc. fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Cassola Ernesto.

SETE

TORINO, 14. — Consiglio Prov. Economia. Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami praticati dal 7 al 14 gennaio 1933. — Sete greggie Piemonte, qualità di marca titolo 13-00, da L. 61 a 64 nominali; qualità di marca, titolo 13-20, da L. 65 a 68 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 21-23 da L. 98 a 100 nominali. Rasi prodotti Piemonte, morsochè da L. 10,25 a 10,50 nominali. Bozzoli secchi Piemonte, incrociati chinesi extra da L. 10,25 a 10,75 nominali.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: lana colli 8, kg. 11666,40. Operazioni d'assaggio: greggie 1, lavorate 1, varie 1.

Piem. An. ASPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 104,82, ass. 1; organzini n. 1, kg. 70,33, ass. 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — **Borsa merci** - Frumento Torino: apertura, marzo 115,75, maggio 116,65, luglio 96,40; chiusura, marzo 115,60, maggio 116,15, luglio 96,20. Alessandria: apertura, marzo 116, maggio 116,65, luglio 96,50; chiusura, marzo 115,80, maggio 116,25, luglio 96,50. - Granoturco, Torino: apertura, marzo 58, maggio 58, luglio 58; chiusura, marzo 57,75, maggio 57,75, luglio 58. Alessandria: apertura, marzo 57,75, maggio 57,75, luglio 58; chiusura, marzo 57,50, maggio 57,50, luglio 58. - Riso: apertura: febbraio 107,50, maggio 109; chiusura, febbraio 107,25, maggio 108,75.

MILANO, 14. — **Borsa merci** - Frumento: corrente 113,25, marzo 114,75, maggio 115,70, luglio 95,30. - Granoturco: marzo 56,90, maggio 57,15, luglio 58.

Torino, 14. — Frumento buono mercantile da L. 107 a 115 al Q.le; id. mercantile da 98 a 105; id. di altre provenienze da 120 a 128; granoni: nostrale pignoletto da 57 a 60; id. comune da 58 a 51; altre provenienze da 62 a 63; plata giallo e rosso da 64 a 66; id. cinquantino da 57 a 60.

Alba, 14. — Frumento nostrano buono da L. 104 a 108 al Q.; meliga da 56 a 58.

Mondovì, 14. — Grano buono da L. 110 a 112 al Q.le; id. mercantile da 90 a 100; granoturco nazionale da 50 a 60.

Novi Ligure, 14. — Grano da L. 108 a 112 al Q.le; meliga da 54 a 60; segale da 85 a 90.

Saluzzo, 14. — Grano a L. 107 al Q.le; meliga a 55; segale a 75.

Tortona, 14. — Grano da L. 108 a 112 al Q.le; meliga da 56 a 60; segale da 73 a 75.

BESTIAME

Mondovì, 14. — Buoi da macello da L. 14 a 18 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 18 a 22; vitelli piemontesi da 36 a 38; vitelli della coscia da 40 a 45; vitelloni da 16 a 22; sanali piemontesi da 18 a 20; sanali della coscia da 38 a 45.

Novi Ligure, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 800 a 1000. Bestiame da macello: vitelli e manzi da L. 18 a 38 al Mg.; sanali da 28 a 34; maiali da 36 a 45; lattonzoli da 60 a 90 per capo; agnelli e capretti da 28 a 35.

Saluzzo, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 17 a 22 al Mg.; buoi da 17 a 20; vacche da 7 a 16; vitelli e manzi da 24 a 32; sanali da 40 a 50; maiali da 35 a 40.

Tortona, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 180 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 200 a 275. — Bestiame da macello: tori da 150 a 160 al Q.le; buoi da 165 a 175; vacche da 120 a 130; vitelli e manzi da 195 a 225; sanali da 320 a 380; maiali da 370 a 425; lattonzoli da 60 a 90 per capo.

FORAGGI

TORINO, 14. — Prezzi medi dei foraggi al Mg.: maggengo L. 3,25; ricetta 2,75. Paglia di grano, pressata L. 1,80, id. sciolta L. 1,40.

Saluzzo, 14. — Fieno maggengo a L. 3,00 al Mg.; fieno agostano a 3; fieno terzuolo a 2; paglia sciolta di frumento a 2,20; avena a 64.

Tortona, 14. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al Q.le; fieno agostano da 26 a 28; fieno terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 10 a 12.

VINI

Bra, 14. — Barbera da pasto, gradi 11 a 12, per ettolitro da L. 115 a 120; comune da pasto gradi 10 a 11 da 95 a 110; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 125; barbera da bottiglia gradi 12 a 13, da 140 a 190, nebiolo rosso da bottiglia, gradi 13, di un anno da 200 a 250, di due anni da 250 a 280; bianco secco di uvaggi diversi gradi 10 a 12, da 115 a 130; Barolo e Barbaresco gradi 13 a 14, con invecchiamento di anni sei, da 500 a 550, di anni cinque da 450 a 480, di anni quattro da 400 a 425, di anni tre da 335 a 360, di anni due da 250 a 280, di anni uno da 220 a 250 per ettolitro, franco stazione di partenza, escluse le imposte di consumo.

Mondovì, 14. — Vino comune da pasto da L. 70 a 90 l'Ettl.; superiore vecchio da 100 a 120.

Novi Ligure, 14. — Barbera da L. 150 a 165 per ettolitro; comune da pasto da 120 a 135.

Tortona, 14. — Vini nuovi: barbera di qualità superiore da L. 90 a 100 per ettolitro; comune da pasto da 45 a 55 al Q.le; barberato da 70 a 75; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 110 a 150; bianco secco da parte di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 45 a 55; aceto bianco e rosso da 60 a 70.

Pasquino

Quando nacque Pasquino? Nella storia, col cinquecento; esattamente, l'anno primo del gran secolo; nel mito — perchè Pasquino è mito e storia, idea e fatto, ritengo che sia nato un po' prima. Con qualche paradosso si potrebbe anzi sostenere che Pasquino c'è sempre stato, tanto a Roma che fuori. Difatti Pasquino è, nella sua essenza, *vox populi*, o, come direbbero gli storici, il principio popolare della storia. Non era un po' Pasquino quel tale che i romani mettevano accanto al carro del vincitore? C'è forse un Pasquino anche in Omero; e si chiama Tersite. Agamennone lo chiamava *ab irato* profeta di sciagure; ed è vero che i suoi discorsi eran discorde, ma il principio che impersonava era lo stesso abbastanza pasquinesco. Se fosse ancora di moda la celebre antitesi del Thierry, lo si metterebbe, pur dopo qualche esitazione, a fianco di Jacques Bonhomme; e dico con esitazione, perchè non sempre Pasquino fu dalla parte dei «conquistati». E non che la sua parola fosse a servizio dei potenti, dei «conquérants», poichè, se c'è una logica costante nella sua storia, è da rintracciarla sulla linea di chi ubbidisce e non su quella di chi comanda. Col Papa, anche se talvolta gli capitò d'intenerirsi (ma dopo morte, eran dunque lagrime di coccodrillo), col Papa non ci stette mai. Quindi, primo punto fermo, la sua secolare posizione antipapale. Difatti la prima pasquinata, per quanto a rigore non si possa chiamar tale (ma c'è la cosa, se non c'è ancora la parola) è contro papa Martino, l'ultima contro Pio nono. La prima, che in latino suona: *Martinus papa non valet quadrantem*, in italiano è popolare da secoli, e dice: «Papa Martino non vale un quattrino». L'ultima è quella dell'ombrello, e fu trovata attaccata a un ombrello scalcinato nientemeno che in San Pietro, tre giorni prima della Breccia. Dice così:

Santo Padre benedetto,
ci sarebbe un poveretto
che vorrebbe darvi in dono
quest'ombrello. E' poco buono,
ma non ho nulla di meglio.
Mi direte: A che mi vale?
Tuona il nembo, Santo Veglio,
E se cade il temporale?

I versi, che dovettero essere di qualche liberale alla Giusti, non sono perfetti; l'Aretino o il Marino — tutti e due vecchi amici di Pasquino — l'avrebbero fatti meglio; ma tant'è, la linea antipapale è rispettata dal principio alla fine.

Ma fu sempre coerente su questo punto Pasquino? A leggere le 500 pasquinate raccolte, ricchissima messe, da Renato e Fernando Silenzi, e pubblicate nella seconda parte di un bel volume a cura dell'editore Bompiani, sembra di sì: anzi, se c'è un punto fermo, come s'è detto, nella storia di Pasquino, questo mi sembra abbastanza evidente. In quanto agli altri, Pasquino mutò coi tempi, cambiò partiti, obbedendo ora a questo cardinale di curia ora a quel libellista laico: ma purchè s'andasse contro il Papa, ci stava sempre. Contro il Papa e contro i forastieri: altro punto sicuro nelle vicende della sua vita, durante circa quattro secoli.

***

Le vicende di questa vita ora ritessono i Silenzi nei tredici lunghi capitoli che costituiscono la prima parte del loro lavoro; per il quale si son serviti tanto degli studi precedenti, e principalmente di quello del Morandi che uscì come prefazione a una raccolta delle poesie del Belli, quanto di ricerche personali d'archivio, condotte con molta pazienza e con intelligente criterio di scelta, data la non lieve mole documentaria che occorreva affrontare e vagliare. Ne è venuto fuori uno di quei libri che si leggono con quel diletto che una volta davano i romanzi e oggi par che diano le biografie romanzate e l'aneddotica storica e di costume. Non che i Silenzi abbiano imbastita una storia romanzata di Pasquino; i loro capitoli sono punto per punto documentati; e quando c'è un po' di colore, esso non è quello fittizio e arbitrario dei facili romanzieri della storia ma quello genuino del tempo, ravvivato dal gusto dell'indagine, e ricondotto a brillare fino a noi su dalle vecchie carte.

Chi era Pasquino? Una statua mutila della strada di Parione. Giaceva mezzo interrata nel fango, nei pressi del sontuoso palazzo Orsini, eretto dal Sangallo; e quando pioveva, serviva come ponticello ai viandanti che non volevano impillaccherarsi. Ma allorchè il cardinale di Napoli, Oliviero Carafa, acquistò palazzo Orsini, e si pensò di pavimentare le strade adiacenti, la statua venne disotterrata, rimessa in piedi sopra un piedestallo, e appoggiata per abbellimento a un angolo del palazzo. Nel vedere quel torso mutilo, con una faccia senza naso nè mento, nè lineamenti da volto umano se non molto approssimativi, i romani ci risero; ma gli umanisti ci presero una di quelle cotte erudite che dovevano durare per secoli. Prima loro domanda: chi raffigurava? Ercole in lotta coi Centauri, Ajace che solleva il cadavere di Achille, Alessandro svenuto mentre prende il bagno nel Cidno? Così la disputa s'iniziò; e solo da poco tempo pare che abbia avuto una risposta, se non decisiva, almeno abbastanza soddisfacente; «con discreta approssimazione, dice il Silenzi, si può ritenere che si tratti di Menelao mentre trascina fuori della mischia il corpo del morto Patroclo». Fatto sta che tanto Michelangelo che il Bernini ritennero cotesto torso opera di grandissimo pregio; anzi il Cavalier Bernini, stando a un aneddoto, la giudicò, non senza, credo, una tal quale furfanteria, «la statua più ragguardevole in Roma».

Origini nobili dunque; ma anche accademiche. Poichè Pasquino, prima di diventare epigrammatico, satirico, linguacciuto e non di rado scurrile, servì per gare accademiche studentesche. Difatti, in occasione d'una festa, gli studenti componevano carmi naturalmente in latino. li facevano trascrivere da qualche buon copista, e al giorno fissato li andavano ad appendere alla statua di Pasquino, rivestita per l'occasione di panni reali e curiali. Un anno cotesta messe poetica raggiunse i tremila componimenti; ma trattandosi di gare studentesche è naturale che poi finissero in baldoria, e a sassate contro la statua. Però la trasformazione di Pasquino da pulpito accademico in tribuna popolare fu rapida: già una decina di anni dopo ch'era stata rimessa in piedi, dava il primo segno di misogallismo, gridando con Giulio II «fuori i barbari»; nè questo atteggiamento restò sporadico, chè dominio, costumi, mode francesi trovarono Pasquino sempre all'opposizione, anche quando bivaccavano a Roma i soldati di Lamoricière.

Gl'inizi satirici di Pasquino furon duri quanto fu violenta la sua parola. Più di un libellista ebbe mozzi la lingua e il capo: papa Borgia, a esempio, contro il quale Pasquino infierì senza tregua, anche dopo morte, per otto distici che si trovarono affissi alla porta della biblioteca vaticana, fece rinforzar la guardia di ottocento uomini: più tardi la statua di Parione fu guardata giorno e notte da sbirri, e guai a chi s'avvicinava. E tra i papi più terribili contro le pasquinate fu Urbano VII che fece tagliar la testa a più d'un amico di Pasquino.

Ma da chi eran composte le pasquinate? Un po' da tutti; da cardinali di curia nemici del papa, da poeti e scrittori del tempo, da anonimi spiriti bizzarri. Fatto sta che il popolo quasi sempre si sentiva interpretato nei suoi sentimenti da quelle satire ed epigrammi; e rideva ed applaudiva. Applaudì anche quando s'impossessò di Pasquino il più gran libellista del cinquecento, l'Aretino; che se ne servì per l'aspra lotta politica contro Adriano VI. Ci fu un momento in cui dalla bocca di Pasquino si sentì anche l'eco della battaglia luterana; e certo le vendite delle indulgenze non dovevano andargli a garbo.

Ma, dopo l'atteggiamento antipapale e la sua xenofobia, il punto più sensibile della satira pasquinesca era contro il fiscalismo della chiesa: la lotta contro tasse e gabelle è infatti uno dei lati più costanti della figura di Pasquino. Nella raccolta di pasquinate ciò è documentato abbondantemente, nè occorre citare.

***

Uno dei periodi più brillanti della storia di Pasquino è quello della rivoluzione francese.

Ma che dovvero, razza giacobina,
ce' tenete pe' vili e pe' buffoni...

comincia un sonetto; ed ecco un sobrio epigramma, nella solita forma di domanda e risposta tra Marforio e Pasquino; *Marforio*: Che tempo fa, Pasquino. *Pasquino*: Tempo da ladri. Ed ecco come è sintetizzato il congresso di Vienna:

A Vienna c'è un bellissimo mercato
Dov'i popoli se venneno all'incanto;
E a chi ne compra e che je paga (un tanto
je consegneno er popolo legato.
E lui approsso d'arifà su quello
Ch' la fosa, col latte e cor macello.

Comincia qui il liberalismo temperato di Pasquino; quel tono scanzonato in apparenza, ma serio nell'intimo, e doloroso — ch'è nell'indole vera del popolo romano. Alla morte di Napoleone Pasquino ritrovò in due quartine il senso profondamente cristiano della caducità umana, della concezione disorizzatrice della storia che nell'ottocento ebbero in modo supremo due grandi spiriti di fronte a Napoleone, Manzoni e Tolstoi. Dice Pasquino:

Fu genio onnipotente,
Fece tremare il mondo,
Ora è sparito in fondo
All'abisso del niente!
Ed è morto di male,
E' morto tal'e quale
Come muore un ciociaro
Un papa e un piffraro.

Sono parole di popolo, ma che echeggiano da un lato l'ode di Manzoni dall'altro le pagine di *Guerra e pace*.

Per due volte la statua di Pasquino si salvò da un tuffo nel Tevere. La prima volta l'ordine lo diede Adriano VI; ma sorse in difesa di lui il duca Ludovico di Sessa il quale, scherzando, fece capire al papa che anche laggiù Pasquino avrebbe seguitato a parlare; la seconda volta sotto il pontificato di Clemente VIII, e Pasquino trovò il suo salvatore nel Tasso. I parenti del papa, Pietro e Cinzio Aldobrandini, colpiti da feroci pasquinate, volevano fare abbattere e frantumare la statua, e poi gettare i frantumi nel fiume. Fu interrogato il Tasso, che rispose: «Non di grazia, signori, perciocchè dalle costui polveri nella riva del fiume nasceranno infinite rane, che gracchieranno la notte e il dì». E al papa che lo aveva mandato a chiamare per udirlo sulla stessa cosa: «Se Vostra Beatitudine vuol che le statue non favellino male, faccia che gli uomini ch'Ella pone ne' governi operino bene».

Con queste parole Torquato dava la migliore giustificazione storica dell'esistenza di Pasquino, voce del popolo e della ragion popolare — come si diceva una volta.

G. TITTA ROSA.

Il volume offerto al Re

Roma, 14 notte.

Stamane, S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il sig. Valentino Bompiani e il dottor Fernando Silenzi, che gli hanno offerto il volume *Pasquino*, di recente pubblicazione. Sua Maestà ha gradito l'omaggio felicitandosi con gli offerenti, che ha trattenuto in cordiale colloquio.

Il Concorso della «Stampa» per il romanzo d'appendice italiano

La notizia del Concorso bandito da «La Stampa» per due romanzi d'appendice, di scrittore italiano e di carattere italiano, ha destato la più grande curiosità e vasto interesse. Come si sa, «La Stampa» ha messo a disposizione dei vincitori due premi indivisibili da 5000 lire l'uno. Ciò che per mezzo di questo Concorso si cerca è un tipo di racconto che, anche per il semplice divertimento di un'ora, risponda pienamente alla nostra sensibilità, al giro della nostra immaginazione, alle caratteristiche ed esigenze del nostro temperamento d'italiani. Pur nella facile vivacità, nella spensieratezza, nell'intrico delle straordinarie avventure, gli italiani amano che si conservi quel gusto e quel garbo, che son proprii di chi, anche nel diletto, non dimentica se stesso; di chi sa unire le meravigliose fantasie a un sottile e garbato sorriso. Ma il Concorso non vuole porre limiti all'estro degli scrittori, nè noi vogliamo dare consigli. Tutti quelli che hanno casi singolari, commoventi e divertenti da narrare, si facciano avanti. Il termine per la presentazione dei dattiloscritti — che dovranno essere inviati in triplice copia alla Direzione de «La Stampa» — è fissato al 31 marzo 1933. Già ne sono arrivati in gran numero, e altri molti ne arriveranno. Il successo del Concorso si delinea, oggi, vivissimo per le varie e molteplici adesioni, e non mancherà nell'esito. Domenica prossima, 22 gennaio, renderemo nota la composizione della Giuria.

PALESTINA ANTICA E NUOVA

La palma di Magdala

Dal nostro inviato speciale

TIBERIADE, gennaio.

A Magdala, dov'era la casa della peccatrice, non c'è più che una palma, snella e salda sulla sponda erbosa. Lì presso, qualche roccia, qualche muretto a divisione di poderi, un gruppo d'alberi che il vento fa stormire, un accenno di rovine d'abitati; e il rumor fresco delle piccole onde irrequiete s'insinua come un sussurro tra il silenzio. Questa la terra poi tanto famosa nel mondo per aver dato nome alla donna che nel convito di Simone fariseo compiva l'amoroso gesto: un nome che san Luca nel suo vangelo tace, quasi con una specie di pudore: il nome di una femmina che aveva abbandonato il marito per seguire un amante pagano. Una peccatrice, null'altro. «Ma Gesù disse alla donna: La tua fede t'ha salvata; vattene in pace»: e cominciava la vita di Maria di Magdala, la Maddalena; e nasceva nella coscienza cristiana la forma della sua più umana poesia.

Magdala, oggi El Medjdel, poche casupole arabe a cinque chilometri da Tiberiade, che si scorgono basse dalla strada litoranea sulla quale l'automobile fila verso Capharnaum, appena lasciate le vivaci strade della gaia e bianca cittadina lacustre. Proprio qui la casa? Sul terreno i francescani comprarono pochi metri di suolo, e lo chiusero d'un recinto; ma è la palma che accenna da lungi e richiama, sola nella breve radura, agile, col pennacchio della sua chioma cupa sull'azzurro del cielo e del lago increspato come un mare. Che importa la certezza? Più d'ogni verità documentata vale qui adesso quest'esile elegia arborea, questo profilo muto d'un tronco che affonda le radici forti nella terra per gettare profumi alla brezza, e sembra rinnovare nel suo perfetto quadro georgico, col suo preciso segno pittorico, l'antico idillio di Galilea, la più alta speranza che mai abbia aleggiato sul mondo. Perchè questo albero, e questo nome di Magdala, e questi monti placidi, e questa onda garrula ridestano dal profondo del tempo un ineffabile sentimento romantico? Forse perchè a un'immagine di donna che per amore peccò e per amore fu perdonata questa spiaggia verde si fonde, e questa palma ancora pare offrire il suo aroma? Lontana è la triste Giudea, la patria fosca che divalla al Mar Morto, la squallida Gehenna, il sarcasmo degli scribi, e la rissa presente dei culti. Qui non è che natura, sotto il libero cielo; e gli uomini (sol l'avessero voluto) avrebbero certo qui potuto rimanere puri. Il lago, l'orizzonte, gli arbusti, i fiori (anche oggi è vero ciò che fu scritto un giorno), ecco quanto resta del luogo dove Gesù fondò la sua opera divina. Ce n'è abbastanza da colmare il cuore.

L'idillio di Tiberiade

Idillio di Genezareth, felicità di una contrada che in Palestina è una eccezione. Se fra l'uomo e l'ambiente nel quale egli nasce ed abita ha da esserci una qualche rispondenza; se alberi, acque, verzure ed aure in qualche modo colorano i pensieri, aprono i desiderii, guidano gli animi e le azioni, è comprensibile che su queste rive più facilmente sian fioriti i miracoli, e che il prodigio altro non sia apparso che un quotidiano episodio del lungo sogno agreste che teneva allora intera quella vita. Bisogna, la Galilea — il paese dei giorni lieti di Gesù — scoprirla in una giornata di vaghi vapori, diffusi per tutto il cielo fino alla linea diritta del mare lontano, com'io l'ho vista dall'alto del Thabor, del tondo monte che a ragione fu detto il più grande altare da Dio innalzato sul più grande santuario della terra.

Rammentavo Monte Luco e il suo cenobio, e di lassù tutta l'Umbria violazzurra e la valle di Spoleto spalancata immensa sulla pianura del Clitunno fino a Foligno e a Spello, fino ad Assisi rossa nell'ultimo guizzo del tramonto, sotto il gran dorso del Subasio, mentre la costa boscosa del monte affondava nella ombra che calava; e per la prima volta da che avevo lasciato l'Italia, ritrovavo un sembiante del viso della patria, e fra me ripetendo le parole di Francesco estatico: «Nil jucundius vidi valle mea spoletana», veramente parevami che nell'ora mistica quelle poche figure a me più care, da giorni e giorni lasciate partendo, mi tornassero intorno a salutarmi, nella lontananza che già mi era greve. Cristo; Francesco: risorgere, dopo milleduegent'anni, di quello stesso spirito cui questa Galilea serena sorrideva. Forse che anche oggi, durante le semine, l'agricoltore di Cana e di Nazareth non vede, mentr'è nei campi a lavorare, tortore, merli e allodole venirglisi a posare sulle spalle e persino beccargli la semenza nelle mani? Qual santo non terrebbe qui agli uccelli il discorso del Serafico!

Idillio di Genezareth: troppo breve alba di una fede di cui ancora si scorge in questa palma solitaria non so quale immagine risorta. E' il medesimo Lago dalle spume marine; è lo stesso cerchio di monti armoniosamente ondulati attorno alla conca; sono le stesse nevi che biancheggiano lassù, sull'Hermon, verso Damasco; ed il cielo oggi terso come un raso che si ridistende da Semakh a Tell Hum, dopo tante tempeste è sempre quello che udì salire dal clivo erboso nereggiante di folla presso Capharnaum l'annunzio delle Beatitudini: «Beati quelli che piangono perchè saranno consolati; beati i puri di cuore, perchè vedranno Iddio». Senza il paesaggio della Galilea non si comprende il senso della prima predicazione evangelica, nè questa suggestione che dall'umile sponda piatta di El Medjdel fa volgere intorno gli occhi a ricercarvi, cullata ancor forse dall'onda canora, la povera barca peschereccia sulla quale con Simone e Andrea, nelle notti lunari, il Nazzareno pregò. Ma una leggenda ebraica rievocata dai fratelli Tharaud conviene riferire.

«Dove ci hai condotti, Signore?»

Quando da in vetta al Monte Nebo Jehova mostrò a Mosè, sull'altra riva del Giordano, la terra che gli aveva promesso — un fantastico paese di montagne plumbee, nude di alberi, un'arida vallata tutta sabbia e fango disseccato — pare che il vecchio profeta che pure aveva trascorso quarant'anni nel deserto insieme alle sue turbe, abbia mormorato: «O mio Dio, dove mai ci hai condotti?». Ed il Signore allora, per rassicurarlo, gli avrebbe additato Gerico e la sua fonte, e le poche palme immobili ai piedi del monte brullo. L'oasi era forse in quel tempo meno magra e misera di adesso, ma ciò non toglie che la minuscola chiazza di verde nel monotono grigio tutt'intorno, debba essere apparsa ben povera consolazione al savio pastore d'Israele che ricordava le pingui campagne irrorate dal Nilo dei suoi tiranni.

Dice la Bibbia che il patriarca morì quel giorno stesso sul Nebo, in espiazione d'un vecchio peccato commesso nel deserto, quasi mezzo secolo prima; ma i Tharaud non senza malizia insinuano ch'è più facile gli sia preso un accidente, ad accertarsi che mai fosse quella famosa terra promessa tanto magnificata dai padri e così agognata nel peregrinare grumo per le lande del Sinai e del Faran. E — essi aggiungono — fu mai la Palestina proprio quel paese di latte, di miele e di frumenti, sul quale i cieli distillavano rugiada, di cui si narra nella Scrittura? La Samaria, la Galilea che dall'alto del Nebo Mosè non poteva scorgere, l'avrebbero forse un po' tranquillizzato, chè fra l'ingrata natura petrosa, ecco dei campi, degli orti, dei luoghi di pace dove corpo ed anima si rinfrescavano alla stessa ombra, si dissetavano alla medesima fontana; e lungo la costa, tra palude e febbre, non mancavano amabili sorrisi. «Mais dans l'ensemble, une contrée bien disgraciée de la nature, bien abandonnée des hommes. Et tout cela, petit, tout petit, avec de si grands noms qu'on s'étonne qu'ils puissent tenir dans des cantons si étroits».

Così dunque della Palestina questa Galilea, che se così soave anche adesso si mostra è pel contrasto con la desolazione del Mar Morto, con la selvaggia solitudine delle gole ove Sansone attendeva i Filistei. «Et tout cela, petit, tout petit...»: è vero. E' vero che i nomi suonan troppo forti per gli echi che posson rimandarceli dalle lontananze di quasi venti secoli. Cos'è Magdala? Pochi passi di sponda con una palma che guizza sottile. Cos'è il Monte delle Beatitudini? Una collina di forse cento metri, sferzata dal sole, rosa dalla pioggia, dove l'Associazione italiana per i missionari ha eretto un suo candido ospizio. Cos'è Capharnaum? Un tempio diroccato, custodito da due francescani. Ma il mistero che attende il viandante sulle rive del Mar di Galilea, che lo compensa della delusione di Gerusalemme, che gli dissolve nel cuore l'amarezza del Sepolcro da troppe confessioni conteso, sta appunto in questo prodigio: nell'umiltà idillica dei luoghi che sostiene il confronto delle idee immense. Il più grande miracolo, insomma, compiuto da Gesù.

Ricordate la bella pagina di Renan: «Il buon clima della Galilea faceva dell'esistenza di questi onesti pescatori un incanto continuo. Essi anticipavano veramente il regno di Dio, semplici, buoni, felici, dolcemente cullati dal loro delizioso piccolo mare, oppure addormentati la sera sulle sue rive. Non ci si immagina l'ebrezza di una vita che trascorre così al cospetto del cielo, la forte e dolce fiamma che alimenta questo perpetuo contatto con la natura, i sogni di quelle notti passate al chiaror delle stelle, sotto la cupola azzurra d'una profondità sconfinata. Fu durante una di quelle notti che Giacobbe, il capo posato su una pietra, vide negli astri la promessa di una posterità innumerevole, e la scala misteriosa lungo la quale gli Elohim andavano e venivano dal cielo alla terra. Al tempo di Gesù, il cielo non era ancor chiuso, nè era raffreddata ancor la terra. La nuvola si apriva ancora sopra il figlio dell'uomo; gli angeli salivano e scendevano sulla sua testa; le visioni del regno d'Iddio erano in ogni luogo, perchè l'uomo se le portava nel cuore. L'occhio limpido e dolce di quest'anime semplice contemplava l'universo alla sua sorgente ideale; il mondo svelava forse il suo segreto alla coscienza divinamente lucida di questi fanciulli felici, ai quali la purezza del cuore concesse un giorno d'essere ammessi alla presenza di Dio. Gesù viveva coi suoi discepoli quasi sempre all'aperto. A volte saliva su una barca e ammaestrava gli ascoltatori ammassati sulla sponda. A volte sedeva sulle montagne che circondano il lago, dove l'aria è così pura, e l'orizzonte così luminoso. La turba fedele andava così, gaia e vagabonda, cogliendo le ispirazioni del maestro nel loro primo fiore».

«E tu, Capharnaum...»

Il Capharnaum, dov'era riparato dalla Nazareth ostile al suo profeta, era divenuto il centro del Suo nuovo ministero. Qui il miracolo toccava il vertice: persino il miracolo della fiducia, il più difficile; e il centurione togliava a esempio, la disciplina delle armi per paragonarla alla disciplina del credere, sì che Gesù stesso ne stupiva: «Io vi dico che neppure in Israele ho trovato una cotanta fede». Qui il Verbo raggiungeva il sublime: «Io sono il pane della vita. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io vi darò, è la mia carne per la vita del mondo». Mormoravano sconcertati i discepoli, e si allontanavano; ma alla triste domanda del Maestro: «Non ve ne volete andare anche voi?», Pietro rispondeva: «Signore, da chi ce ne andremmo? Tu hai le parole della vita eterna». Qui infine il seme della più formidabile idea di uguaglianza sociale veniva gettato dinanzi ai pescatori attoniti: «Guai a voi, ricchi, perchè avete la vostra consolazione! Guai a voi che siete sazi, perchè avrete fame! Guai a voi che ora godete, perchè vi dorrete e piangerete!». Queste parole udivano le colonne della sinagoga di Capharnaum, e ripetevano gli echi del lago di Tiberiade.

«Non oso ancora affermare che Gesù abbia insegnato in qualche sinagoga di Galilea. Quale interesse avrebbe, per una simile ipotesi, quella di Tell Hum!», scriveva Renan esattamente settant'anni fa. Ora, dal 1905 al 1926, i resti della sinagoga di Tell Hum (l'antica Capharnaum) sono stati scoperti, ed il francescano padre Gassi, adesso direttore della «Casa Nova» di Gerusalemme, ha anche individuato quella che si suppone esser stata la casa di Pietro.

Tempio superbo. I segni di Roma e il pentagramma salomonico stanno faccia a faccia sui capitelli possenti di basalto che la munificenza del buon centurione evangelico non esitava ad arricchir di fregi. D'antico avorio paiono nel sole le colonne e l'architrave; neri i cipressi dietro alla rovina vigilano sul silenzio alto del luogo, e nella luce d'oro del tramonto il lago offre al cielo tutta la coppa del suo azzurro. Dov'è ormai la confusa gravezza delle cupole orientali? Di quante miglia dista la moschea d'Omar da questa olimpica serenità romana? Jehova e Iddii abitano forse ancora i ruderi, ma già misura e ordine cattolico, eredi dello spirito latino, paiono fugare le inquiete fantasie asiatiche. Di qui, greve di foschi presagi, moveva Gesù verso la Giudea, incontro al suo destino: «E tu, Capharnaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fino all'inferno». Rispondono alla profezia questi avanzi solitari, e questa landa deserta. Ma laggiù la palma di Magdala guizzando verso il cielo, sembra ripetere il grido della peccatrice redenta: «Rabboni!», e l'offerta di un amore inesauribile.

MARZIANO BERNARDI.

Scrittori anglosassoni all'estero

Ora che, in tempi repubblicani e democratici, il mito della Spagna di Carmen sembra davvero tramontato per sempre, ora che alle processioni della Settimana Santa si son sostituiti i cortei proletari, e invece della rossa muleta dei toreri sventola la bandiera rossa dei comunisti, appare per le stampe in America e in Inghilterra (Londra, Cape editore, 1932) il libro più dotto di tauromachia che mai sia stato scritto da un anglosassone. *Death in the afternoon* del famoso romanziere americano Ernest Hemingway è un perfetto trattato dell'arte di toreare adorno di una serie di fotografie che per l'eleganza dei movimenti colti dall'obiettivo possono interessare anche i profani: su di esso gli *aficionados* d'Inghilterra e d'America potranno apprendere i colpi maestri, le regole classiche della nobile professione e, così agguerriti, percorrere la Spagna in cerca d'avventure, badando bene di non scambiar per tori le motociclette, come Don Chisciotte scambiava per giganti i mulini (dalla Spagna d'oggi i tori minacciano di disertare come i giganti avevano disertato la Spagna di Cervantes). Ma s'ingannerebbe chi credesse di mettere Hemingway nella caterva dei decadenti cultori di una Spagna tutta sangue, voluttà e morte. Nel suo entusiasmo per le corride non c'è nulla del misticismo torbido di Montherlant. Hemingway non annette nessun significato trascendentale alla tauromachia; l'ama come un eccellente *sport*, e invece che del culto di Mitra evoca l'immagine del culto di Bacco in forma tutt'altro che metafisica: «A proposito di vino, molta gente all'inizio «preferisce generi dolci. Sauterne, «Graves, Barsac, e spumanti, quali le «*champagne* non troppo secco e il Borgogna spumante, a causa della loro «qualità pittoresca, mentre più tardi «darebbero tutti questi in cambio d'un «campione leggero ma generoso dei «*grands crus* di Médoc sia pure in una «semplice bottiglia senza cartellino, «polvere o ragnatelei, senza niente di «pittoresco insomma, ma solo con la «sua sincerità e squisitezza e il suo «corpo leggero sulla lingua, fresco finchè resta in bocca e caldo appena lo «si è finito di bere. Così nell'arte di to«reare, all'inizio son l'aspetto pittoresco del *paseo*, il colore, la scena, la «leggiadria di *farols* e *molinetes*, il torero che pone la mano sul muso del «toro e ne accarezza le corna, e altrettali cose inutili e romantiche che «piacciono agli spettatori. Son lieti «di vedere i cavalli protetti se questo «evita loro viste sgradevoli, e son «pronti ad acclamare simili iniziative. «Ma poi, quando coll'esperienza hanno «imparato ad apprezzare i valori, ciò «che essi cercano è la sincerità e una «emozione genuina, non adulterata, e «sempre classicità di linea e purezza «d'esecuzione in tutte le *suertes* e, «come nel mutamento di gusto pei «vini, non desiderano più nulla di del«ificante, ma preferiscono di vedere «i cavalli senza protezione alcuna «sicchè tutte le ferite siano evidenti e «ne segua la morte, piuttosto che sia «causata sofferenza da qualche espediente che, mentre fa soffrire i caval«li, risparmia agli spettatori la vista «di codesta pena».

Il libro di Hemingway contiene anche molti giudizi d'indole generale sulla Spagna, ed alcuni sull'Italia, questi ultimi — come accade anche nei libri del suo amico John Dos Passos — non troppo lusinghieri per noi. Così dopo essersi estasiato sulla semplicità con cui è ordinato il Museo del Prado, e aver schernito la conseguente delusione del turista volgare, aggiunge: «Codesti turisti ne han pei loro quat«trini nelle gallerie italiane dove è un «impazzimento trovare i singoli qua«dri che si cercano e, se si trovano, «non si riesce a vederli bene. E' così «che quei turisti han la sensazione d'es«sere in presenza della grande arte. La «grande arte, come se l'immaginano, «deve appunto avere di gran cornici e «abbisogna o di velluto rosso o di cat«tiva luce per far figura. Nel Prado è «come se, dopo aver saputo di certe co«se soltanto attraverso la lettura dei «libri galanti, il turista venisse messo «di fronte a una bella donna senza «veli, senza drappeggi, senza infin«gimenti e lusinghe, e sul più sem«plice dei letti. Esigerebbe allora un «libro per aiutarlo, o almeno qual«che accessorio, qualche imbonimento. «Questa può essere una ragione per «cui si scrivono tanti libri sulla Spa«gna. Per ogni persona che ama la «Spagna per sè, ce ne son dodici «che preferiscono leggere intorno alla «Spagna».

***

Abile spiegazione del disappunto che ai più dà il viaggio di Spagna. Ma l'Italia — dica quel che vuole Hemingway — è uno dei pochi paesi (forse è il solo) che non deludano il turista di ogni classe. L'ho scritto in un libro in cui parlavo appunto della Spagna, e mi pare opportuno ripeterlo qui. E non è perchè il gusto dei più sia banale, che tra le persone che aman l'Italia per sè, e quelle che amano leggere libri sull'Italia, non è possibile stabilire una proporzione analoga a quella ora citata.

Eppure, amino l'Italia con tutto l'amore di cui son capaci, viene un momento in cui anche gli stranieri di quella razza che tra le altre è più vagabonda, l'anglo-sassone, darebbero le nostre cose, pur le più belle, per un nonnulla del loro paese. *Oh, to be in England now...*: il vecchio lamento di quell'innamorato dell'Italia che fu Robert Browning lo sento oggi riecheggiare nei versi di una signora inglese il cui nome di sposa è italiano, Lorna de' Lucchi, ispirata traduttrice dei nostri poeti d'ogni secolo, ma specialmente di Dante, e autrice di delicate poesie essa stessa, tutte impregnate ancora d'un sottile aroma vittoriano che conferisce loro una qualità appartata, una grazia come di quei salotti di gusto inglese che non di rado capita di scoprire in qualche villa fiorentina.

Le campane suonano a festa nella città italiana dove Lorna de' Lucchi dimora, ed essa pensa a una silenziosa sera nel Worcestershire; il popolo in vacanza rumoreggia per le strade, ed essa sogna la quieta pioggia sui campi di trifoglio, laggiù nel felice Occidente; tra gli odori capitosi di gelsomino e di magnolia l'assale il ricordo delle primule di Bredon Hill, e i superbi gigli di Padova li darebbe per un umile ramicello di biancospino inglese, còlto in una fonda strada dei sobborghi di Londra. Perfino la pioggia d'Inghilterra par soave all'esule, che dopo aver veduto quanti splendori la terra ha da mostrare, estati indiane, primavere siciliane, aurore di Roma, meriggi d'Assisi, notti stellate a Sirmione, non può scacciare un pensiero che le piange in cuore: «V'è un posto più bello di questi: sulla fiera inglese». «E' perduto colui che abbandona la terra dov'è nato!» — questo motivo nostalgico echeggia per tutta la raccolta *Poems November and other Poems* (Oxford, Blackwell, 1932).

Forse una Lorna Lancaster rinasce, col tempo, in ogni Lorna de' Lucchi, per innamorata che sia dell'Italia. E forse Padova è veramente, per un inglese, una città molto forestiera. Ma non direi che debba esserlo, per esempio, Firenze, poichè, dopo che per più d'un secolo è stata favorito soggiorno di anglosassoni, Firenze ha assunto anche un volto anglosassone. Quei salotti di gusto inglese che capita di scoprire in tante ville dei suoi dintorni!

Appunto nella villa di uno di questi esuli volontari — e non credo che rimpianga le nebbie di Londra costui, autore di un libro su Roma che è un capolavoro di *humour*, — in una villa storica che domina Firenze dall'alto, si parlava sere fa degl'inglesi e degli americani, dei tanti e tanti inglesi e americani famosi che han soggiornato a Firenze, e uno di noi (a esser più precisi, l'autrice d'un delizioso libro di saggi sulla Toscana, *Up at a Villa, down in the City* — l'ombra di Robert Browning anche in questo titolo!) si chiedeva come mai nessuno avesse pensato a scrivere una storia degli anglosassoni fiorentini. Sarebbe una delle più pittoresche storie che mai siano state scritte, chè da Walter Savage Landor a D. H. Lawrence la colonia inglese di Firenze ha contato di grandi uomini e anche di bei tipi (stavo per dire: tipi ameni, senonchè Lawrence è tutto fuor che ameno). Se lo scrittore di *Stampe dell'Ottocento* sapesse l'inglese, potrebbe scriverla lui quella storia che non dovrebbe esser naturalmente un'arida cronaca; ma, ahimè! in fatto d'inglese Aldo Palazzeschi, bravo poeta fiorentino, è pronto a lasciarsi battere da ogni [illegible] cameriere d'albergo che, bravo o non bravo, il suo inglese, Dio bene, e' lo sa.

MARIO PRAZ.

Garibaldi a Lima nel 1851

Nuovi documenti sull'Eroe

Roma, 14 notte.

Come *La Stampa* ha già annunciato, è imminente la pubblicazione di un volume miscellaneo di studi e documenti su Garibaldi a cura della rivista *Camicia Rossa*. L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che particolarmente interessante sarà uno studio dell'illustre storico e Accademico d'Italia Alessandro Luzio sull'incidente occorso a Garibaldi a Lima nel 1851. S. E. Luzio, a documentare la scrupolosa veracità di Garibaldi il quale, scrivendo a oltre vent'anni di distanza, non peccò di alcuna inesattezza di particolari, ma tacque pietoso dei tratti che facevano emergere più luminosa la sua longanimità nel non abusare della vittoria riportata, lui inerme, sui due armati *chauvins*, pubblica integralmente per la prima volta il rapporto che il console di S. M. il Re di Sardegna a Lima inviava al proprio Governo l'8 dicembre 1851.

«Reputo — scrive S. E. Luzio — che la pubblicazione integrale del più notevole dispaccio sulla clamorosa vertenza abbia grande interesse storico, primo: perchè conferma a capello, amplifica anzi a sua gloria il racconto di Garibaldi nel capitolo X, periodo del secondo esilio, delle *Memorie*, dimostrando come l'Eroe, costantemente uguale a se stesso, sapesse pinchiar sodo senza badare a pericoli quante volte fosse in causa più che la sua persona, l'onore nazionale. Secondo: porge il consolante spettacolo dell'irradiazione di entusiasmo che suscitava intorno a sè anche nelle più lontane regioni dove fossero nuclei italiani affrettantisi tutti a circondarlo e a difenderlo come la incarnazione più fulgida e più leale del nostro popolo, ancora disperso ma aspirante a unità e indipendenza. Terzo: ci permette infine di supporre già inconsciamente iniziata in Garibaldi nel 1851 quella evoluzione verso la monarchia sabauda che decise degli eventi del '59-'60. Egli la vedeva degnamente rappresentata all'estero da funzionari gelosi del nome italiano e animati nel tenerlo alto; si andò quindi da allora via via maturando nel suo cuore la risoluzione di riconoscere questa forza inestimabile e portarle il concorso del suo braccio senza intempestive pregiudiziali politiche. Il console Canevaro — conclude l'acuto storico — nel riferire al proprio Governo, poteva giustamente vantarsi di avere compiuto non solo un atto virile del suo ufficio, ma di avere forse guadagnato già in parte al costituzionale Piemonte il più disinteressato e generoso dei suoi paladini futuri».

Il Sovrano visita la Mostra d'arte fotografica

Roma, 14 notte.

Questa mattina alle ore 9 S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale S. E. Asinari di Bernezzo, dall'ammiraglio Miraglia e dal colonnello Briganti, ha visitato la prima Biennale internazionale d'arte fotografica.

Erano a ricevere il Sovrano l'on. Baronso commissario governativo della Federazione artigiana, l'on. Suardo presidente della Cassa Naz. Infortuni con il direttore generale prof. Calamani, l'on. Serono in rappresentanza della Confederazione dell'industria, il direttore della Mostra sig. Mario Bellusi, l'ing. Ombuen, ispettore dell'artigianato laziale.

S. M. il Re ha visitato attentamente le opere esposte nelle sale della Prima Biennale internazionale d'arte fotografica, accompagnato dall'on. Baronso e dal direttore della Mostra.

Il sen. Tamassia commemorato a Padova

Padova, 14 notte.

E' stato oggi solennemente commemorato all'Università, dal prof. Ferrari Dalle Spade, il compianto prof. sen. Nino Tamassia, che per molti anni tenne la cattedra di diritto all'Ateneo della nostra città.

Prima della commemorazione il Rettore magnifico prof. Anti ha pronunciato parole di affettuoso omaggio verso lo scomparso, ed ha letto le numerosissime adesioni giunte da ogni parte d'Italia.

GLI SPORT

I GIUOCHI INTERNAZIONALI UNIVERSITARI DELLA NEVE

Preparazione a Bardonecchia

Gli svizzeri

Ginevra, 14 notte.

La Commissione sportiva dell'Unione nazionale degli studenti svizzeri, che, come è noto, ha già inviato un'iscrizione di carattere generale al Comitato di organizzazione dei Giochi universitari internazionali d'inverno di Bardonecchia, sta procedendo in questi giorni alla designazione dei nomi dei vari concorrenti, che dovranno difendere nella importante competizione i colori rosso-crociati.

—Per quanto riguarda lo sci ci si basa, naturalmente, sui risultati del recente Concorso internazionale di Saint Moritz, durante il quale si è anche disputato il campionato degli universitari svizzeri. Il compito della Commissione sportiva della V.S.S. (Verein Schweizerischen Studenten) non è tuttavia risultato ora facile come si sarebbe potuto ritenere: in occasione di tale prova, tutti i primi posti nella classifica delle varie prove del campionato universitario svizzero sono stati infatti conquistati da elementi stranieri, i quali hanno potuto partecipare a Saint Moritz anche alla più stretta competizione nazionale nella loro qualità di studenti iscritti nei istituti superiori della Confederazione, e questo dai principi Alvaro ed Alonso di Orléans-Borbone, che hanno vinto, il primo, la discesa ed il secondo, lo slalom, al canadese Wilson Ross ed ai norvegesi Kielland e Guttormsen, vincitori rispettivamente nel fondo, nel salto e nella combinata fondo-salto. Una tal cosa, se vale a dimostrare la potenza di richiamo esercitata negli ambienti accademici di tutto il mondo dagli istituti superiori svizzeri, e particolarmente dal Politecnico federale di Zurigo a cui appartengono quattro dei cinque campioni sopra menzionati, non è certamente molto gradita agli sportivi elvetici gelosi del loro prestigio nazionale, e questo spiega il senso quasi febbrile della preparazione per Bardonecchia, dove si vorrebbe ridare al blasone dello sci svizzero tutto il suo lustro originario, che è forse un po' offuscato all'indomani del concorso di St. Moritz.

Un solo svizzero autentico — dicevamo — si è meritato un primo posto nelle classifiche di campionato nazionale a St. Moritz: Robert Bichi, di Berna, vincitore nella combinazione discesa-slalom. Purtroppo si tratta di un elemento che ha varcato l'età di 28 anni prescritta dal regolamento dei Giochi internazionali come limite di partecipazione. Un altro che avrebbe potuto formare un validissimo difensore dei colori elvetici nelle due specialità dello slalom e della discesa, ma che ha passato a sua volta l'età canonica, è il ginevrino André Roch, campione olimpionico accademico a Cortina nel 1928.

Nonostante l'accaparramento quasi totale dei titoli del campionato nazionale da parte di sciatori di nazionalità straniera; nonostante la forzata esclusione dalle file accademiche di alcuni dei più quotati elementi autoctoni, non è da credersi che gli svizzeri si trovino nella impossibilità di riempire la lista della rappresentanza confederale a Bardonecchia con dei nomi di buona risonanza in campo internazionale. In base a precisazioni che ci sono state fornite dal signor Hans Keller, segretario della Commissione sportiva della Unione Nazionale degli studenti svizzeri, saranno chiamati a far parte di tale rappresentanza i seguenti sciatori: per la discesa, lo slalom e la combinata delle due, Viktor Streiff, dell'Università di Zurigo, campione accademico nel 1932 (Grindelwald), Albert Suhner e Ernst Thommen, del Politecnico di Zurigo; nel fondo, W. Hess, dell'Università di Berna. Quest'ultimo concorrerà inoltre nella gara staffette accanto ai suoi compagni De Roche, Jöhr, Lindlar ed Albrecht.

Non è poi da escludersi che anche gli altri componenti la staffetta svizzera abbiano ad allinearsi nelle prove individuali, e particolarmente nel fondo, dato che la necessità di dare una più ampia dimostrazione del valore degli accademici svizzeri in questa specialità è vivamente sentita.

Nel salto, per ora, non si sa ancora chi potrà essere delegato; nonostante il forfait dichiarato in massa dagli accademici svizzeri a St. Moritz in cospetto della vertiginosa pista dell'Olimpia, si ritiene generalmente che non sarà difficile trovare chi possa assumere degnamente il compito di difendere i colori elvetici sul trampolino Smith, che, pur conservando le caratteristiche di una grossa pista, è certamente meno impressionante dell'Olimpia.

Può essere interessante ricordare il piazzamento ottenuto nel recente Concorso di St. Moritz dagli sciatori che si annunciano come probabili componenti la rappresentanza elvetica a Bardonecchia. Così si può rilevare che nella gara di discesa chi ha avuto la miglior classifica è lo zurighese Suhner, settimo in classifica generale in 4'28" due quinti (tempo impiegato dal vincitore, Hugo Lechner, di Innsbruck, in 4'3" 4/5); segue Streiff al decimo posto, con 4'35" 1/5, Thommen, al quindicesimo, con 4'41" 3/5, Lindlar, diciannovesimo con 4'49" 3/5, ecc. Nello slalom il migliore appare ancora Suhner, che è ottavo in 2'24" 4/5 (tempo del vincitore Clyde 1'57" 4/5) seguito da Streiff, undecimo, da Lindlar quattordicesimo, e da Thommen diciannovesimo.

Hess, che è l'unico svizzero che ha partecipato al fondo, ha avuto in questa prova il diciannovesimo posto col tempo di 1 ora 24'42", ciò che ha comportato uno scarto di 15' dal vincitore Sakshaug, e di 11' dal nostro Holtzner. Nella staffetta, infine, i rappresentanti dell'Università di Berna hanno ottenuto il quinto posto, venendo, cioè, dopo le squadre del Canadà, di Milano, di Torino e di Innsbruck. Il tempo complessivo impiegato dalla staffetta bernese è stato abbastanza buono: 2 ore 25'57", inferiore, cioè, di soli 6' a quello dei vincitori. Degno di rilievo, poi, il fatto che nell'ultima frazione, quella di discesa, il quinto uomo della staffetta bernese, Herbert Lindlar, ha fatto il miglior tempo con 6'12", mentre i nostri Mascero e Barassi impiegavano entrambi oltre 8'.

Come si può rilevare, la rappresentanza elvetica, pur non contando nessun « fuori classe » nelle sue file, è costituita in complesso da elementi abbastanza buoni, e ben temprati alle gare, particolarmente nelle due specialità dello slalom e della discesa. Se si tiene conto del fatto che è proprio in queste prove che si verificano gli scarti minimi e che, quindi, non si può facilmente parlare di netta differenza di classe sporte tra i componenti il gruppo di testa, si deve logicamente dedurre che gli sciatori elvetici saranno concorrenti tutt'altro che trascurabili.

La Svizzera sarà rappresentata a Bardonecchia anche nell'hockey, nel bobsleigh e nel pattinaggio. Limitandomi per ora a dire che nell'hockey sarà con tutta probabilità l'Akademiker di Zurigo a difendere i colori svizzeri, mi riserbo di esaminare altra volta la partecipazione elvetica in questa specialità.

G. T.

I cecoslovacchi

Praga, 14 notte.

Le recenti feste natalizie e di capo d'anno rappresentano in Cecoslovacchia, paese di appassionatissimi sportivi, il periodo di più intensa attività nel campo degli sport invernali. Quest'anno, la stagione eccezionalmente mite e la quasi assoluta mancanza di neve sui monti, hanno prodotto la più grande delusione per gli sportivi, le più gravi perdite per tutte le imprese grandi e piccole.

Per questa settimana la Federazione cecoslovacca dello sci e del pattinaggio aveva organizzato a Nové Mesto, sui Monti Beskidy in Moravia, un campionato studentesco cecoslovacco, che doveva servire di eliminatoria per la scelta dei rappresentanti da inviare alle gare di Bardonecchia; ma la mancanza della neve ha frustrato anche tale iniziativa, che era stata rimandata al periodo dal 27 al 29 gennaio. Oggi sono, invece, giunti telegrammi al Zentral Verband der Studenten, annunzianti finalmente abbondanti nevicate in montagna e queste gare eliminatorie sono state in tutta fretta fissate dal 13 al 15 corrente.

I cecoslovacchi non hanno voluto intervenire alla manifestazione di St-Moritz, perchè non rappresentava il campionato ufficiale e si sono riservati per l'intervento a Bardonecchia, ove appunto si svolgeranno in maniera ufficiale tali campionati. Attualmente sono nove sciatori, tra i più valenti della Cecoslovacchia, che sembra prenderanno parte alle eliminatorie di Nové Mesto; tra questi le maggiori speranze vengono rivolte a Vladimir Novák ed a Jan Cifka, che hanno rappresentato la Cecoslovacchia a Lake Placid; il Novák riuscì a piazzarsi al secondo posto, dopo il norvegese, nella gara di fondo di 18 chilometri ed anche secondo riuscì in una delle categorie della gara di 50 chilometri e vinse il campionato a Cortina. Il Cifka è considerato ottimo saltatore e valente per la discesa.

Altri candidati sono Eduard Hromadka, Leos Stehlík, Dlouhy Slava, ottimo sui 50 chilometri, Vladimir Havlicek, Otto Hrabal, Jaroslav Formanek; non è escluso che qualche altro sciatore sia ancora scelto per prendere parte alle eliminatorie nazionali di Nové Mesto, che devono decidere anche sulla scelta dei campioni da inviarsi ad Innsbruck. Pertanto per Innsbruck sembrano essere prescelti Novák, Cifka, Hromadka, Stehlík, Dlouhy. La Cecoslovacchia ha intenzione di inviare parecchi campioni a Bardonecchia, ben conscia della grande importanza di tale riunione e grandi speranze si basano su di una stagione più propizia, che dia occasione e possibilità di un buon allenamento.

A. D. V.

Gli ungheresi

Budapest, 14 notte.

L'Ungheria si è iscritta ai giochi universitari internazionali con quattro atleti, e precisamente: nel pattinaggio artistico con Marcello Vadas, nelle gare di velocità su ghiaccio con Giuseppe Kimmerling e nelle gare di sci con Andor Marsik e Sandro Zelkó. Non ancora definita, è la partecipazione della squadra di hockey.

Premettiamo subito che la presenza dei due sciatori a Bardonecchia è tutt'altro che sicura. Il B.K.E. (la più importante società di pattinaggio d'Ungheria, dalla quale dipendono ufficiosamente tutti gli sport invernali) ha favorito in tutti i modi l'Associazione degli Universitari Ungheresi perchè potesse intervenire ai giochi internazionali di Bardonecchia, senonchè la Federazione dello Sci magiara ha incrociato i piani del B.K.E., fissando alla stessa data dei giochi di Bardonecchia, la disputa del campionato ungherese che quest'anno sarà internazionale. Quindi, divieto a Marsik ed a Zelkó di recarsi in Italia.

La questione è stata portata davanti al C. O. ungherese che dovrà decidere la delicata questione. Si crede tuttavia che la Federazione cederà di fronte alle esigenze, sia anticipando lo svolgimento dei campionati, sia permettendo a Marsik ed a Zelkó la libera partecipazione alle ben più importanti gare di Bardonecchia. L'Ungheria parteciperà dunque ai giochi universitari internazionali coi migliori elementi disponibili. Il numero è veramente limitato, ma nell'ambiente universitario gli elementi di gran valore internazionale non sono davvero numerosi. Nel pattinaggio, forse, due o tre atleti in più non avrebbero sfigurato, ma nelle gare di sci i due nominati non hanno avversari degni da poter concorrere in gare internazionali.

Gli ungheresi avrebbero visto assai volentieri l'inclusione nel programma della gara di pattinaggio artistico a coppie, dove avrebbero potuto partecipare con la coppia Rotter-Szollas, che alle Olimpiadi di Lake Placid si è piazzata nelle prime posizioni.

Nella gara singolare di pattinaggio artistico parteciperà Marcello Vadas, campione ungherese 1931-32. Egli ha avuto per maestri i forti campioni del B.K.E. e, sebbene ancora giovane, è ormai una promessa del pattinaggio artistico ungherese, ricco di nomi di fama internazionale. Su Vadas si fa quindi molto affidamento per le prossime gare, sebbene la concorrenza sia numerosa ed agguerrita.

Kimmerling non è un nome nuovo in campo universitario. Campione ungherese per parecchi anni, Kimmerling si è cimentato in Ungheria ed all'estero coi migliori specialisti della velocità. E' perciò con ben giustificata fiducia, che gli ungheresi gli hanno affidato il compito di difendere a Bardonecchia i colori di Santo Stefano. Una sua affermazione non stupirebbe nessuno, qui; tutto dipendo però se egli sarà favorito negli accoppiamenti.

Ammesso che i due sciatori siano presenti a Bardonecchia, noi non riteniamo che essi abbiano serie probabilità di poter figurare. Troppo poca è la loro esperienza in campo internazionale, ed insufficiente la loro carriera di sciatori per poter aver serie aspirazioni nelle gare internazionali di Bardonecchia, dove la concorrenza sarà fortissima.

Marsik, tuttavia, è da preferirsi a Zelkó, dal quale è già stato però battuto in qualche gara. Non è da escludersi che il dissenso fra la Federazione e l'Associazione Universitaria possa risolversi nel senso che il permesso verrà solo concesso a Zelkó, il cui compito a Bardonecchia sarebbe quanto mai difficile.

Indecisa è ancora la partecipazione ungherese nelle gare di hockey, per il fatto che la maggior parte dei candidati dovrebbe prepararsi per i campionati mondiali di Praga.

Il prof. Costantino Neubauer è stato incaricato ufficialmente di guidare la spedizione ungherese a Bardonecchia, al cui seguito saranno inoltre numerosi professori in veste di... tifosi.

F. W.

Pugilato

Carnera contro Schaaf

Il vincitore si batterà con Sharkey

New York, 14 notte.

Giusto il contratto firmato ieri, Primo Carnera si misurerà il 10 febbraio prossimo, al Madison Square Garden, con Ernie Schaaf, in un incontro di quindici riprese. Nel contratto è compresa una clausola per cui Jack Sharkey si è impegnato di incontrarsi col vincitore della gara per difendere il proprio titolo mondiale dei pesi massimi.

Scherma

Vittorie di Robba e Bertinetti nel torneo dei veterani e degli anziani

Ieri, prima giornata del torneo alle tre armi per anziani e veterani, nei locali della Società Canottieri Esperia, ebbe luogo la gara di fioretto. I risultati sono stati i seguenti: *Veterani*: 1. col. Robba; 2. comm. Furst; 3. col. Tissi; 4. col. Tesoriere; 5. cav. Gardella. *Anziani*: 1. magg. Bertinetti, con 6 vittorie; 2. cav. Canova con 5 vitt.; 3. ing. Flamberto, con 4 vitt.; 4. sig. Cortelessa, con 3 vitt.; 5. sig. Croce, con 2 vitt.; 6. ing. Cappa; 7. T. C. Jengo.

Il girone dei veterani era più compatto come valore degli schermitori. Infatti, Robba, Furst e Tissi dovettero fare degli assalti supplementari per la aggiudicazione del 1.o, 2.o e 3.o posto. Questi ultimi cinque assalti sono stati combattutissimi in quanto il settantaduenne Furst seppe opporre a Robba e a Tissi una fortissima resistenza, cedendo al primo, ma avendo ragione del secondo. Pure ammirato fu l'assalto Tissi-Robba per la bella scherma e il contrasto che gli avversari seppero opporsi. Nel girone degli anziani, invece, potè spadroneggiare il maggiore Bertinetti.

Oggi, avranno luogo le gare di sciabola e spada, che si prevedono interessantissime per il grande numero e il valore dei tiratori che vi prendono parte.

Corse campestri

La Finale del G. P. P. Piemontesi

(*Oggi - Campo Dop. Fiat - ore 15,30*)

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal, con la collaborazione del Dopolavoro Fiat, farà svolgere, nel pomeriggio d'oggi, la finale del Gran Premio delle Provincie Piemontesi di corsa campestre.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10,30 al campo del Dopolavoro Fiat (corso Stupinigi 307, tram N. 11) e la partenza verrà data alle ore 16 precise.

La formazione delle squadre è la seguente:

Aosta: Cremaschi Angelo, Bertori Serafino, Stevanato Pietro, Bandere Natale, Pellissier Raffaele.

Alessandria: Regalli Guerino, Gatti Piero, Bozzini Serafino, Ricci Francesco, Baldi Ettore.

Cuneo: Ferona Giacomo, Silvestro Michele, Pasta Gino, Magliano Giovanni, Milano Francesco, Ternavasio Giovanni.

Novara: Lanzi Mario, Zaninetti Pierino, Danieli Guido, Pozzi Renato, Posetta Guido, Monier Rodolfo, Bigogno Giovanni, Brocca Luigi.

Torino: Ribotto Giuseppe, Dalmastro Domenico, Nano Silvio, Rossi Oreste, Palestro Alessandro, Masino Giovanni, Camoscer Giovanni, Piccioni Aldo.

Vercelli: Bertholet Attilio, Perini Mentore, Bergandi Battista, Corgnati Pierino, Cominetti Piero, Robbiano Francesco.

L'ODIERNO CAMPIONATO DI SCI DELL'A. N. A.

"Scarponi,, e "vecchie penne,, a Sauze d'Oulx gareggeranno in prove di fondo e di salto

Sauze d'Oulx, 14 notte.

Ventitre squadre e un centinaio di concorrenti disputeranno domani sulle pendici dei monti di Oulx l'ottavo campionato della Associazione Nazionale Alpini. All'appello della associazione hanno risposto quasi tutte le vallate dove hanno sede le sezioni del 10.o Alpini, così che la partecipazione al campionato è davvero riuscita imponente. Dal Piemonte sono intervenute squadre di Torino, Pinerolo, Susa, Cesana e Bardonecchia. Dalla Lombardia, oltre alla squadra di Milano, sono presenti quelle di Varese, Como, Domodossola, Bergamo, Lecco e Gallarate; dal Veneto, Padova, Asiago e Forno di Zoldo. Una squadra è venuta persino da Roccaraso, in rappresentanza dei fortissimi Alpini abruzzesi. Alcune vallate non hanno potuto inviare la loro squadra perchè la scarsità della neve ha impedito gli allenamenti.

Purtroppo nemmeno in valle di Susa il manto nevoso è molto abbondante; ma al di sopra di Sauze d'Oulx c'è neve sufficiente per le gare, un po' gelata dapprima, poi alta e farinosa. D'altra parte, ieri e stanotte ha nevicato verso i 2000 metri e stasera qui cadeva ancora neve o accennava a nevicare anche più in basso. Una galoppata di nubi fosche è salita dal fondo della valle, avvolgendo le cime nelle ultime ore della sera. A dire il vero, una nevicata abbondante impaccerebbe un po' la gara di domani. Ma questa si farà in ogni caso: è una gara di alpini, soldati di ieri, che potrebbero tornare soldati domani, ed ha, perciò, le caratteristiche e lo stile delle gare militari.

Il percorso, come abbiamo già accennato, si svolge lungo 18 chilometri con un dislivello di 450 metri. L'itinerario parte da Sauze d'Oulx e prosegue a mezza costa nei boschi fino alle grangie Tachier; prosegue, quindi, nel fitto bosco per il Piano dei Morti, volge a destra fino a toccare una massima quota di 1950 metri sotto la Capanna Kind, quindi piega verso il Piano Bourget, fino all'imboccatura della discesa del Lago Nero, raggiunge in seguito Sauze d'Oulx, passando per il rifugio «Ciaò Pais», tenendosi a destra e costeggiando i prati di La Casse, La Clotesse, il Parco delle volpi e quindi il campo Principe di Piemonte fino al traguardo di arrivo, che è situato al campo Susert, dove è stata eretta anche una tribuna. La pista è stata tracciata nella giornata di oggi sotto la direzione dello Sci Club Fraitève, secondo le regole dei campionati.

La neve è buona e farinosa su quasi tutto il percorso, meno che alle grangie Tachier, dove l'esposizione a mezzodì ha reso la superficie dura e crostosa; mentre al Piano Bourget le molte migliaia di sciatori hanno avuto già modo di pestarla nelle scorse giornate.

Vi sarà anche una gara per le « vecchie penne », cioè per gli alpini da 35 anni in su. Vi sono iscritte circa 40 pattuglie. Il percorso è di 8 chilometri circa, con un dislivello di 300 metri. Mentre nella gara del campionato la classifica sarà sia a squadre che individuale, in quest'ultima gara la classifica sarà soltanto individuale. Il percorso si svolge in parte sulla mulattiera, nel percorso in salita; poi nel piano e quindi nella discesa attraverso la boscaglia dove la neve è eccellente. La partenza avverrà, come per le altre squadre, dal Campo Susert; i concorrenti avranno da percorrere un itinerario molto facile e breve e raggiungeranno per facili pendii il Rifugio « Ciaò Pais » e quindi la pista di discesa che li condurrà al traguardo.

Avrà luogo anche una gara di salto al trampolino, che è uno dei più antichi d'Italia essendo stato costruito fin dal 1924; è stato migliorato in questi giorni a cura delle autorità locali. Nella giornata di ieri si sono eseguiti dei salti che hanno dato risultati molto soddisfacenti. Il trampolino permette dei salti fino a 50 metri.

I concorrenti hanno incominciato ad arrivare nella giornata di giovedì, ma il grosso è arrivato quassù stasera. Il paese di Sauze è tutto imbandierato e illuminato. E' giunto oggi da Roma il comm. Giunti, segretario generale dell'Associazione Alpini, e da Torino il Tenente colonnello Da Como, Comandante interinale del 3.o Alpini, con un gruppo di Ufficiali. A notte alta si attende l'arrivo di S. E. Angelo Manaresi, « Comandante » del 10.o Reggimento Alpini, che giungerà qui direttamente da Roma.

Esaurite le formalità regolamentari, l'estrazione a sorte, il controllo e le pratiche che costituiscono i preliminari inevitabili di tutte le gare, gli alpini si sono riuniti fuori del paese verso la strada d'Oulx. Ai concorrenti e ai numerosi accompagnatori si sono aggiunti in gruppo compatto gli alpini di Torino, giunti nel pomeriggio e durante la serata. Essi attendono insieme l'arrivo del loro comandante, che saluteranno con i loro canti di guerra e con una luminaria di fuochi di bengala. A S. E. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra e Capo dell'Associazione Alpini, porteranno il fervido saluto del 10.o Reggimento; un reggimento « in congedo », ma che nel saldo cuore, nello spirito fermissimo, nell'entusiasmo giovanile si sente in linea e pronto come tutti gli altri.

F. BRESADOLA

L'adunata di Asiago fissata per il 5 febbraio

Vicenza, 14 notte.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, nella sua qualità di presidente del Comitato ordinatore dell'adunata escursionistica invernale dei dopolavoristi sciatori dell'Italia settentrionale, che doveva svolgersi ad Asiago il giorno 29 corrente, ha posticipato la data dell'adunata al giorno 5 febbraio.

Canottaggio

Nella segreteria della R.F.I.C.

Le dimissioni del cav. Rossi

Lo sostituisce Ugo Rocci

Il vice-presidente e segretario della Federazione Italiana di canottaggio, cav. uff. Mario Alberto Rossi, ha presentato in questi giorni le dimissioni dalle cariche occupate in seno alla Federazione stessa, dimissioni già date sin dal maggio dello scorso anno per ragioni professionali e sulle quali non aveva allora insistito in considerazione delle Olimpiadi. Riusciti vani i tentativi per far recedere il cav. Rossi dalla sua determinazione, la Presidenza della Federazione di canottaggio ha dovuto prendere atto delle dimissioni ed ha nominato segretario l'attuale vice-segretario, Ugo Rocci, ex-vogatore, ex-combattente, ufficiale della Milizia e vice-presidente della Canottieri Armida.

Il campionato di calcio

Juventus-Bologna

L'anno scorso il Bologna tenne a lungo il comando del girone, ma poi la Juventus, avanzando irresistibilmente, passò decisamente al primo posto e si aggiudicò la vittoria finale. Successo meritato, quello dei « bianconeri », ma che pure non convinse del tutto i loro più diretti avversari, i « rosso-bleu ». Il Bologna sperò allora di ottenere una clamorosa rivincita nel torneo di Coppa Europa, al quale partecipò appunto con la Juventus. Lo squadrone bolognese riuscì infatti, con una serie di magnifiche affermazioni, a classificarsi per la finale, ma quando già si pensava di vedere di fronte le due più forti squadre italiane per la conquista del più ambito trofeo internazionale, gli incidenti di Praga e di Torino privarono il torneo della seconda finalista ed il Bologna ottenne sì la vittoria, ma senza essersi misurato con la Juventus, come invece avrebbe voluto.

Ci sono dunque dei conti in sospeso tra le due squadre e, se pure l'incontro odierno ha soprattutto valore ai fini della classifica del campionato in corso, pure si pensa che la gara possa avere un indiretto ma significativo riferimento a quella mancata finale che avrebbe dovuto fungere da rivincita dello scorso campionato.

Tante disavventure però proprio non ci volevano per la Juventus in occasione di questo suo incontro con il Bologna. Invece ecco che, assente ancora Cesarini, al quale perdura il dolore al ginocchio sinistro, è venuto a mancare alla squadra anche Caligaris. Inoltre Vecchina, che Carcano avrebbe voluto porre al posto di Cesarini, è stato, proprio di questi giorni, colpito da indisposizione che gli impedisce di giocare. Si sono quindi resi necessari alcuni rimaneggiamenti nell'« undici », mentre Rosetta farà coppia con Ferrero, all'attacco, nel ruolo di mezz'ala destra, sarà innestato Varglien II, che solitamente nella squadra riserve gioca quale mediano.

Prevedere le conseguenze di tali mutamenti non è possibile, anche se Ferrero è un ottimo sostituto di Caligaris e se Varglien II ha doti notevoli quale combattente. Certo si è che la Juventus si trova svantaggiata proprio in occasione di una partita di importanza notevolissima. Ma tutto ciò varrà a spronare ancor più i campioni al conseguimento di quel successo che è tanto necessario ai « bianco-neri » per permettere loro di conservare il primato. Ed il Bologna dovrà fronteggiare una squadra che trarrà proprio dalle sue disavventure un maggior spirito agonistico.

Juventus: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Il Campionato di Serie B

Battaglia grossa fra « Modena » e « Livorno »

L'inseguimento al Brescia, che è uno dei motivi dominanti della lotta, segnerà, nella quattordicesima giornata, una svolta decisiva. Mentre l'unità lombarda riposerà per la tregua che le è imposta dal ritiro della Monfalconese, Livorno e Modena, due fra le più forti squadre di rincalzo, si incontreranno sul campo emiliano; i Vigevanesi e lo Spezia ospiteranno rispettivamente il Legnano e la Pistoiese; il Verona andrà a Como, dove troverà una Comense scottata da numerose disavventure, e il Novara infine, che alla chetichella si è fatto sotto alle prime posizioni, visitando il difficile terreno di Sampierdarena, tenterà di coronare con un'affermazione clamorosa la brillante riscossa che viene svolgendo da cinque giornate. Sono queste le cinque contese più importanti della tappa; nelle altre tre il Messina ospita l'Atalanta, la Serenissima e la Cremonese dovrebbero trovare nuovamente la via della vittoria battendo rispettivamente il Cagliari e il Grion, loro ospiti.

Sulla partita di Modena si impernia in un certo senso la situazione odierna del torneo. L'ultima giornata di lotta, con la vittoria del Modena a Bergamo, ha preparato ancor più il terreno a questa... scena madre del campionato e dal risultato della contesa tanto il Livorno quanto il Modena potranno trarre un orientamento nuovo verso cui volgere le loro probabilità. Tutte le partite finora disputate hanno dato modo di fare rilievi critici molto dissimili sulle due squadre: assai lusinghieri cioè sul Livorno, il quale è sembrato in molte prove un undici veramente classico e superiore; più riservati sul conto del Modena: squadra che ha un complesso di individualità di valore, ma che ha sempre lasciato permanere dei dubbi sul suo rendimento, poichè sovente è caduta proprio nelle partite in cui era attesa con maggior attenzione. Il Modena ha giocato però domenica scorsa a Bergamo una partita larga di promesse, mettendo in evidenza una forza granitica nel gioco di difesa e una grande autorità in quello d'attacco; chi ha potuto controllare la marcia dei canarini giunge anzi ad affermare che mai come in questo momento la squadra emiliana è apparsa in condizioni così floride di forma e preparata a sostenere le fatiche del campionato. Tutto ciò deve avere senza dubbio una base di verità, poichè vincere sul campo dell'Atalanta è sempre una prova di maturità e quando si tenga conto che, oltre a queste considerazioni, resta il fatto che a Modena si conosce il modo di battere le squadre più forti e sovente di umiliarle con dei punteggi che non ammettono replica, si può capire verso quale avventura va incontro il Livorno. Di più, lo scorcio della partita giocata domenica scorsa col Vigevano ha lasciato intendere che il giuoco di squadra dei labronici si è sensibilmente abbassato di quota, rendendo la compagine meno legata e meno realizzatrice.

I critici hanno fatto presto allora a pensare che il Livorno sia avviato a declinare e che quel senso di autorità che emanava dal gioco « amaranto » abbia raggiunto il suo punto massimo nella giornata di Como. Ma si è frettolosamente trascurato che la partita fra toscani e vigevanesi era giunta appena all'inizio della ripresa e che il Livorno aveva ancora tutto il tempo per cancellare i dubbi lasciati sorgere sul suo conto nel primo tempo della partita.

Resta comunque il fatto che la partita imminente ha una grande importanza per tutte e due le squadre. Se il Livorno vincerà, avrà fatto un passo gigantesco verso la promozione, se invece vincerà il Modena, vedremo finalmente la squadra emiliana nell'orbita delle prime posizioni. Sono due avversarie che hanno molti punti di contatto; entrambe posseggono quella forza morale che è il « mestiere » del campionato e che proviene loro da una lunga carriera; il Livorno è sensibilmente più in alto nel campo tecnico, ma il Modena ha un istinto combattivo che può annullare questa superiorità avversaria. Si aggiunga che tutto il Modenese sarà mobilitato per questo incontro, stretto attorno alla squadra emiliana, e si avrà la sensazione delle difficoltà che attendono la compagine livornese.

Il Novara giocherà a Sampierdarena una grossa posta. La squadra piemontese ha ormai reso esigente la critica e non basta che essa abbia saputo raggiungere la notevole posizione che ora occupa. Si ha l'impressione che la riscossa dei novaresi sia tuttora in atto e che la squadra « azzurra » non abbia ancora toccato il vertice del suo rendimento. E' una compagine fresca e sana, vibrante d'entusiasmo, padrona di un bel gioco arioso e spigliato.

N. M.

G.U.F. di Torino

Le iscrizioni ai « Littoriali » — Per una seconda squadra di palla ovale

Allo scopo di permettere a tutti gli studenti che lo desiderano di dedicarsi al gioco della palla ovale e di raccogliere gli elementi per la formazione di una seconda squadra che parteciperà al Torneo federale, il sig. Bellotti, istruttore della sezione palla ovale del G. U. F., terrà lunedì 16 corrente, alle ore 21, al Circolo del Goliardo, una seduta dedicata particolarmente ai nuovi elementi. Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire.

L'Ufficio sportivo del Guf comunica a tutti coloro che praticano gli sport della neve e del ghiaccio, che sono aperte le iscrizioni per i prossimi « Littoriali ». La quota è fissata in L. 5 per ogni singola gara. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente martedì 17 corrente alle ore 12.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (23

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Benissimo — esclamò con voce rauca, dopo alcuni istanti di silenzio. — Vediamo ora se le mie seconde conclusioni si verificheranno. E' necessario che ciò avvenga. Dovessi lavorare notte e giorno, voglio perfezionare questo volatilizzatore in modo che esso agisca all'aria libera e non soltanto in questa atmosfera irrespirabile, piena di vapori. Andiamo.

S'avvicinò al muro, girò da sinistra a destra parecchie leve, che colà si trovavano.

Appena i ventilatori entrarono in funzione, le lampade si spensero e la luce del giorno e l'aria della campagna penetrarono liberamente nel laboratorio.

Dopo dieci minuti lo scienziato si sbarazzò della sua maschera, dell'abito, aprì la porta e chiamò Basilio, il suo cattivo genio.

Il domestico comparve subito.

— Entra — gli disse il maestro — ho bisogno di te per dei nuovi esperimenti.

— Pericolosi?...

— No. Sono solo meticolosi. Al lavoro, vecchio mio! E' necessario che tu mi aiuti a trovare ciò che cerco, e trovarlo prima di domani.

— Posso sapere ciò che cercate?... — chiese il domestico.

— Inutile spiegarti. Non comprenderesti. Piuttosto preparati ad ubbidire ai miei ordini ed a consegnarmi immediatamente tutti gli oggetti ed i prodotti che ti chiederò, a seconda dei miei bisogni.

— Va bene, signore.

I due uomini si rinchiusero nel laboratorio, dedicandosi sino alla sera ad uno strano lavoro, durante il quale essi non si scambiarono che brevi ed indispensabili monosillabi.

Ma alle sette la soluzione dell'infernale problema non era ancora stata trovata.

— Lavoriamo — ripetè Mauduit — lavoriamo!

La notte sorprese i due complici, quando il decimo porcellino d'India che Basilio procurava spariva lentamente nel liquido verdastro della coppa.

In piedi, presso il maestro, il domestico, divenuto per la circostanza un assistente di laboratorio, teneva in mano un cronometro, e ad alta voce contava i secondi:

— Cinquantotto... cinquantanove... sessanta!

— E' un quarto d'ora, signore!...

Chinato sulla coppa, lo scienziato brontolò:

A mezzanotte i due uomini si concessero un po' di riposo, ed all'alba ritornarono nel laboratorio. Passarono due notti ed un giorno, sempre chini al lavoro.

A poco a poco, per merito di quell'accanito lavoro, il problema cominciava a risolversi.

Al terzo giorno il chimico aveva guadagnato dieci minuti sul tempo che il liquido impiegava per distruggere completamente il piccolo animale. Al quarto giorno la distruzione avveniva in qualche secondo.

CAPITOLO VII

La tragica notte

Quale dramma!...

Fu rapido e violento come un uragano d'estate, ma come sovente avviene, in questi fenomeni atmosferici, scoppiò improvviso, contrariamente alle previsioni di Ugo Mauduit, che si sforzava di guidarlo e sfruttare l'imprevisto stesso, secondo il suo scopo infernale.

In principio Irene si era dimostrata ostile e cattiva di fronte alla bimba, frutto del suo amore maledetto.

Ben presto però, spinta dal sentimento materno che è nel cuore di tutte le madri, la giovane mamma si ricordò le bambole, le care bambole della sua infanzia. Ed al primo gesto istintivo ed affettuoso della bimba verso la madre, Irene, sconvolta, intenerita, dimenticò momentaneamente il suo rancore di amante abbandonata ed ingannata, per ricordarsi che era madre, e che quel piccolo essere innocente aveva diritto alle sue cure ed a tutto il suo amore.

Un giorno Anna che adorava la piccola creatura, la presentò alla madre, ed Irene scoppiò in lagrime, prendendo la piccina, abbracciandola, e fra le risate ed i singhiozzi, la cullò per addormentarla, pensando di darle un nome, cosa alla quale non aveva ancora pensato.

A malgrado di tutto, in Irene d'Amaldi, era rinato l'istinto naturale della maternità:

— Anna?... Anna?... ripeteva la giovane mamma felice — ma guardala come è graziosa!... Quanto è piccola!

— E' un angioletto di Dio! — rispose la cameriera.

— Lo credo.

— Oh! guardatela, guardatela. — Non si direbbe che vuol parlare?...

Nelle braccia della mamma, la piccola agitava goffamente in tutti i sensi le minuscole braccine, mentre apriva i suoi grandi occhioni e balbettava degli « Uè... Ue... Ua... » che facevano ridere la mamma e la domestica.

— La chiameremo Ileana — esclamò Irene.

Questo nome era quello di una piccola amica d'infanzia, che era la figlia del maggiordomo dei Trembles, quando la contessa ne era castellana.

Da quel giorno non vissero che per la piccola Ileana e non si occuparono che di lei.

Ugo Mauduit, vedeva tutto e sogghignava.

Tutte le volte che lo sguardo dell'ingegnere si posava sulla piccola bimba, il suo sguardo cupo dava al viso una espressione di terribile crudeltà.

Intanto, specialmente di notte, continuava il lavoro nei laboratori. Aveva già sacrificati parecchi porcellini d'India, che Basilio acquistava a Chartres.

Ma quei movimenti di Basilio e soprattutto i lunghi conciliaboli che aveva sovente col padrone, non sfuggivano allo sguardo acuto di Anna. E quando incontrava Basilio che usciva semiasfissiato dai vapori nocivi del laboratorio, non evitava di domandargli:

— Oh! Oh! Che cosa sta dunque preparando il nostro padrone?...

Il complice dell'ingegnere faceva il sordo.

Ma Anna giurò che sarebbe riuscita a scoprire tutto.

Parecchie volte Anna aveva osservato gli occhi dello scienziato Mauduit, quando si recava negli appartamenti di Irene per conversare con la padrona o giuocare con la bimba. E lo sguardo freddo e cattivo che scorgeva in quegli occhi la spaventavano.

Da venti anni la buona Anna era la domestica di Mauduit — e quando l'ingegnere, cedendo alla sua incosciente mania, borbottava a mezza voce era riuscita a conoscere parecchie delle sue passioni, rancori, odii, ed i più segreti progetti di quel terribile uomo. Sino a quando l'intelligente donna lo sentiva monologare contro persone che non conosceva non s'era mai interessata di quanto facesse il suo padrone, ma allorquando Irene cominciò a soffrire, Anna cominciò a spiare il suo padrone, a riflettere su quanto egli faceva e persino a giudicarlo.

— Forse il signore è ammalato — pensò la domestica — gli passerà.

Ma quando Ugo Mauduit guardava la piccola Ileana, in un certo modo che Anna conosceva bene, questa fremeva:

— Ah ma lui vuole fare del male!... Ah! No. Non lo permetterò mai!... Mai!... giurò la donna.

Mauduit, completamente assorto nel suo lavoro e nelle sue esperienze, non s'accorse della continua sorveglianza e della presenza di quella donna, alla quale egli s'era abituato da tanti anni non se ne accorgeva più.

(Continua).

Il marasma parlamentare tedesco
e le difficoltà di governo

Berlino, 14 notte.

La manovra di von Schleicher nelle conversazioni con i capi partito, che egli ha intrapreso al fine di prepararsi a fronteggiare la situazione parlamentare, pare consista — come si conferma oggi da ogni parte — nel tentare di fare leva sul dissidente [illegible] nal-socialista Gregorio Strasser per scalzare, o rimuovere, o attraversare la resistenza dei nazional-socialisti la quale, così per il suo come per il Gabinetto dei suoi due predecessori, costituisce il solo problema ed il solo ostacolo politico.

Da Strasser a Hugenberg

Vengono confermati a tale proposito oggi i colloqui, dei quali precedentemente soltanto per indiscrezione si erano avute notizie non mai confermate ma nemmeno mai smentite, che Strasser ha avuto nei giorni scorsi, uno col Cancelliere e l'altro nientemeno che col Presidente del Reich stesso del quale ultimo si ritiene perfino opportuno, a modificare le esagerazioni di certa parte della stampa, di precisare ufficialmente che esso non è già durato come taluni hanno affermato due o tre ore ma solo 35 minuti, e che ha avuto moventi puramente informativi.

Siano pure 35 soli minuti, a scopo soltanto informativo, non è per questo meno vero che il ricevimento del dissidente nazional-socialista — tuttavia ancora appartenente al partito — da parte del Presidente del Reich riveste una certa importanza, e un notevole significato in questo momento. Ma sia di questo colloquio col Presidente del Reich come di quello col Cancelliere non si è creduto al primo momento — e anche questo non manca di essere rilevato come significativo — di dare, come si suol fare in simili circostanze, più o meno ufficiosa comunicazione alla stampa.

Dopo questo contatto il Cancelliere ha cominciato a ricevere i capi dei partiti, e finora ha ricevuto soltanto il capo dei tedesco-nazionali Hugenberg. Questo colloquio è stato lunghissimo, di oltre due ore e mezza. Si sa che i tedesco-nazionali erano finora il solo partito di cui si supponeva l'attitudine favorevole al Gabinetto von Schleicher; ma ora dopo le ultime vicende e le polemiche agrarie e industriali con il Gabinetto von Schleicher si ha ragione di dubitare anche di questo. Non vi è dubbio che questo fatto ha fornito l'argomento del colloquio, e vi è chi afferma che le domande del Cancelliere sarebbero state appoggiate dall'eventualità di allargamento del Gabinetto che egli ha in animo, allargamento che potrebbe riguardare anche Hugenberg stesso al quale si offrirebbe uno o due ministeri come quello dell'Economia e quello dell'Agricoltura insieme.

Che viso il capo tedesco-nazionale abbia potuto fare a questa offerta, se veramente l'abbia ricevuta, non è dato in alcun modo intravvedere dalla impassibile attitudine della sua stampa. Certo egli avrà posto le sue condizioni; e queste avranno riguardato anche la questione della compagnia dappoichè il Cancelliere non sarebbe alieno, a quanto si annuncia, di dare a Hugenberg per compagno nel Gabinetto, non diciamo Gregorio Strasser, ma il sindacalista centrista Stegerwald al quale nome con tutto quello che ha di parlamentare e di social-democratizzante non è probabile che il capo tedesco-nazionale si sia dimostrato entusiasta. Circa questo punto di Stegerwald e dell'attitudine del Centro si conferma che il Cancelliere avrà un colloquio col capo del partito la prossima settimana.

Il pernio del giuoco

In quanto ai propositi del Cancelliere intorno a Strasser, che costituisce il pernio di tutto il suo giuoco, le voci che corrono sarebbero di offrire al dissidente nazional-socialista la carica di vice-Cancelliere e contemporaneamente quella di Commissario per la Prussia in luogo di Bracht, ma è chiaro che la manovra su Strasser acquista un ben diverso [illegible] a seconda del modo come essa è concepita: se cioè l'ingresso di Strasser nel Gabinetto viene concepito col [illegible] e con la tolleranza di Hitler ovvero se viene concepito anche contro Hitler. E' evidente che nell'un caso o nell'altro si tratterà di due cose assolutamente diverse. Se infatti alla assunzione nel Gabinetto di Gregorio Strasser — il quale non bisogna dimenticarlo è ancora membro del partito nazional-socialista — Hitler dovesse dare il consenso è naturale che questo consenso significherebbe niente altro che tolleranza del Gabinetto; anzi siccome il consenso non potrebbe essere tacito, ma dovrebbe essere esplicito e inevitabilmente finirebbe col diventare clamoroso, questo consenso finirebbe con l'equivalere a niente altro che a una forma di approvazione: e non si vede quale vantaggio il nazional-socialismo potrebbe ricavare da una collaborazione che comprometterebbe egualmente il partito con tutti i danni senza alcun vantaggio. Viene dunque l'altra ipotesi — la quale ci pare la più probabile — quella cioè della disapprovazione del partito all'ingresso di Strasser nel Gabinetto von Schleicher nel qual caso la situazione di Strasser nel partito dovrebbe evidentemente essere sistemata con le dimissioni o con un'altra forma equivalente; si verrebbe cioè alla secessione pura e semplice. Quali ne sarebbero le conseguenze sia per una parte che per l'altra? Vi è chi — naturalmente nel campo degli avversari di sinistra — prevede che Strasser potrebbe portarsi con sè un certo numero di deputati nazional-socialisti in favore del Gabinetto, numero che gli astrologi più visionari fanno arrivare a 30 e perfino a 50 deputati. Ma a parte che anche ciò non risolverebbe affatto la situazione parlamentare del Gabinetto von Schleicher, sarà infinitamente più prudente prevedere invece il caso semplicissimo che la secessione si limitasse al solo Strasser stesso; nel qual caso il Cancelliere si troverebbe con un pugno di mosche in mano il che non è certamente quello a cui tende. Tutto dunque dipende dall'atteggiamento ufficiale del nazional-socialismo; per il chiarimento della quale questione si annuncia che nella prossima settimana il Cancelliere avrebbe intenzione di avere un colloquio con Hitler stesso.

Un mònito del Cancelliere

Intanto, in seguito agli attacchi che in tutta la stampa si vanno moltiplicando attorno al Gabinetto, il cui [illegible] mento è sempre più evidente, il Cancelliere ritiene oggi opportuno di rinnovare alla stampa un avvertimento il quale rinnova quello fatto al momento della sospensione delle ordinanze limitatrici della libertà dei cittadini e della stampa.

«Restituisco la libertà — diceva allora press'a poco il Cancelliere — ma avverto che se fosse necessario sarei pronto a ritoglierla un'altra volta, e con misure ancora più draconiane. Questo ammonimento egli ricorda oggi esplicitamente in un comunicato nel quale deplora il linguaggio di certa parte della stampa e si accenna in modo speciale a pubblicazioni della stampa agraria che in questi giorni apertamente ha eccitato i contadini alla ribellione contro lo Stato. Il comunicato [illegible] di non abusare della libertà di stampa, perchè in caso contrario il Cancelliere si vedrebbe costretto a prendere misure contro i giornali che durerebbero per un tempo [illegible] prolungato.

Si annuncia che il Cancelliere von Schleicher terrà domani allo Sport Palast, in una riunione dell'associazione politica «Kyffhaeuser», un discorso che sarà trasmesso alla radio. A una manifestazione degli «Elmi d'Acciaio», che ha luogo anche fra oggi e domani, parlerà l'ex-Cancelliere von Papen.

G. P.

Statista che rientra nel Giappone
dove sa di essere minacciato di morte

Londra, 14 notte.

Un ex-Ministro giapponese Yukio Ozaki, settantenne, è partito da Londra per tornare al Giappone, essendo stato avvertito che egli sarà assassinato dall'organizzazione del nazionalismo estremo del Giappone. Le dichiarazioni fatte da Ozaki — contrario alle aspirazioni della tendenza estrema del nazionalismo — lo hanno reso estremamente impopolare, ed egli è stato informato che, se tornerà al Giappone, i suoi giorni saranno contati.

Ma Ozaki è completamente sereno e, anzi, nient'affatto contrario ad una morte violenta.

«Per un uomo pubblico — egli dichiara — la miglior forma di morte è di cadere vittima della fredda mano di un assassino».

Egli ha poi composto un piccolo poema sull'assassinio, nel quale dice:

«Lodati siano gli uomini che attenteranno alla mia vita, se così si propongono di morire per il bene della loro Patria».

In una lettera, poi, inviata a Tokio a suo figlio, Ozaki dice che egli non ha timore della morte, ma anzi l'attende; egli ricorda come altri grandi statisti nipponici siano morti assassinati prima di lui:

«Una delle istruzioni che io ricevetti da mia madre — scrive Ozaki — è di morire con un sorriso sulle labbra. Ho tenuto in mente, per tutta la mia vita, questo consiglio: non temo la morte, anzi, preferisco una morte violenta ad una tranquilla morte sul letto, infermo. Se possibile, morirò d'una morte che servirà di lezione al mio Paese. Se v'è qualcuno che senta la necessità di assassinarmi, io spero soltanto che egli farà questo mentre io pronuncierò un discorso vigoroso sulla politica del mio Paese, dall'alto della tribuna della Dieta».

TEATRI E CONCERTI

Le novità alla Scala
La filanda magiara di Kodaly

Milano, 14 notte.

La filanda magiara, rappresentata questa sera alla Scala, (stampata dall'Universal Edition) è la seconda opera di Zoltan Kodaly, compositore ungherese noto ai pubblici di Milano, di Roma, di Napoli per il suo possente *Psalmus hungaricus*, che ha diffuso il suo nome in tutte le nazioni colte. L'altra opera, *Háry János*, conosciuta prima come suite fortunatissima (finora 150 esecuzioni in Europa e in America), ritrova frequentemente il successo ottenuto nel 1931 a Colonia. *La Marosszeker Tänze* e il poema *Sommerabend*, che Toscanini presentò a New York nel 1930, parecchi cori, molti cicli di canzoni, altre musiche da camera completano la non abbondante produzione di questo compositore, che ha compiuto il cinquantesimo anno il 16 dicembre scorso. Ma il suo nome è legato alla storia della cultura e a quello della sua nazione per un poderoso e amoroso lavoro: quello della raccolta dei canti popolari ungheresi, in collaborazione con Bela Bartok. Molte migliaia di canzoni sono state così salvate dalla perdita, fissate nei dischi.

Non è superfluo ricordare tale raccolta, poichè *La filanda magiara* è tutta contesta di canti popolari. Originariamente il titolo dell'opera è *Szekeli fonó*, la filanda degli Szekely, poichè gli Szekely rappresentano una razza ungherese dai costumi arcaici, che da molti secoli vive ai confini orientali della Transilvania, e tale regione è denominata dai tedeschi i «sette castelli».

Gli autentici canti ungheresi, ha avvertito Bela Bartok, non sono quelli inseriti nelle famose *Rapsodie* e *Danze* di Liszt e di Brahms. Quelle sono melodie da dilettanti e artificiose. Il folclore ungherese consta invece di tre gruppi: uno, antichissimo e originale; un altro, meno antico e raccogliticcio; un terzo, influenzato dalla moderna musicalità. Più tipico è naturalmente il primo. In esso le melodie, avanzi probabilmente di un'antica cultura, hanno un sapore arcaico, grazie alla scala di cinque suoni; sono rigorosamente sillabiche, seguono lo schema del verso, non cominciano mai in levare, e seguono le principali leggi della accentuazione della lingua ungherese. Il carattere di tali melodie è stato definito un «parlando rubato». Le cantilene del secondo gruppo, invece, non hanno un tipo, nè uno stile omogeneo. Importate per lo più dall'occidente, si presentano strofiche, senza rubato. Le moderne risentono delle più varie influenze.

Di tale patrimonio nazionale s'è più che mai largamente giovato il Kodaly nella *Filanda magiara*. L'opera è anzi una costruzione folcloristica, o, nella sua parte migliore, un'apoteosi del canto popolare. Ma opera o melodramma, nel senso generico, non è, ed è bene che non sia. Le canzoni qui non sono state assoggettate a servire da punti obbligati in un dramma, acconciandosi a questa o a quella situazione e a vari rifacimenti psicologici. Si tratta piuttosto di una «fantasia», di una rapsodia, di cui il nesso è stato suggerito da una esile trama. Anzi la trama è stata suggerita da esse. In un certo senso, «prima la musica e poi le parole».

Quasi scettico del dramma, Zoltan Kodaly ha così espresso in questi giorni, a Milano, il suo proposito: «Generalmente la musica dovrebbe seguire la linea data dal dramma, ma le due linee non vanno mai parallele, s'incrociano, sovente... Ed io ho tentato una cosa più modesta, che mi sembrava pertanto più viva e vera. Ho tentato l'inverso: da un tronco, il tronco dell'architettura musicale, far sorgere liberamente (ma da una stessa origine, non con una seconda vita indipendente) i rami del «libretto», sui quali sbocciano le gemme, e le foglie... La cosa più difficile, che mi sono studiato di ottenere, era questa: da una molteplicità, formare una unità. Scegliere le canzoni più adatte, le più appropriate, e intorno ai loro policromi riflessi creare un'atmosfera armoniosamente unificatrice... I legami tra musica e lingua sono molto stretti; per creare uno stile musicale ungherese, in una lingua settoriale, bisognava creare uno stile tipicamente imparentato con l'idioma nazionale; e per questo era bene seguire la via che la natura ci addita: il canto popolare, nel quale la musica è in pieno accordo col linguaggio. Le canzoni sono un simbolo. Nel mio lavoro ho desiderato che anche l'ungherese più semplice potesse riconoscersi. Io credo che l'opera d'arte può e deve esser interessante per l'uomo colto come per l'uomo semplice: ove il contatto è immediato, là è la vera vita».

E son tutte canzoni popolari quelle che abbiamo ascoltate stasera, mentre sul palco si svolgevano scene occasionali. Propriamente l'opera sta in due scene, quella iniziale e quella finale. Nella prima il Pretendente (i personaggi restano innominati), baritono, accusato d'un delitto, è costretto a lasciare momentaneamente la sua amata Padrona di casa, contralto; nell'ultima l'innocente Pretendente ritorna libero. E fra l'una e l'altra di queste scene scorrono gli episodi: uno, le amiche della Padrona di casa si raccolgono a filare in casa di lei e per distrarla giuocano, cantano, ballano; un altro: sopraggiungono due gendarmi, alla ricerca d'un delinquente, che è come un sosia del Pretendente; terzo: un gruppo di giovanotti entra per spassarsela colle ragazze; quarto: la Padrona di casa, cui sono state recate buone notizie del suo amante, organizza una tenzone d'amore; quinto: arriva un Uomo mascherato da pulce, baritono; sesto: i gendarmi ritornano e riconoscono nella Pulce il vero delinquente. Tale frammentarietà scenica è stata pertanto resa coerente dal Kodaly con un'arte di cui bisogna pregiare non soltanto l'abilità, ma anche il senso poetico.

Egli ha scelto la materia musicale con molto gusto (è lecito pensare che anche nel folclore magiaro vi siano cose squisite e altre scialbe) e con molta opportunità. Cantilene affettuose e soavi, patetiche e tragiche, spensierate o scherzose, coi ritmi che marcano l'ansia o la gioia, con modulazioni sensibilissime, con virtuale potenza di espansione, con energia racchiusa nelle ripetizioni allitterazioni. Per quanto ci è dato distinguere nella folla di tali canti, con la quale il nostro orecchio non ha dimestichezza, accanto alla originalità delle movenze e del gusto percepiamo non poche reminiscenze di altri folclori e anche di altre elaborazioni di canti popolari. Qualche eco russa, nel primo coro delle filatrici, che fa sovvenire del grido doloroso del popolo nella prima scena del *Boris* mussorgskiano; nella canzone d'amore, ripetuta dalla Ragazza e dal Ragazzo, che è tenera e leggiadra quanto una delle più delicate pagine del *Principe Igor*; in certe sospensioni o punti coronati sulle stanghette, come in alcune liriche di Mussorgski. Qualch'eco modale orientalistica, qualche inflessione di *colinde*. Tutta questa materia resulta garbatamente sistemata nella nostra moderna musicalità, senza arditezze urtanti nell'armonia e nel contrappunto, con una sobrietà ammirevole di linee e di colori, con un'intima adesione alla segreta essenza delle cantilene. Semplicissimi accompagnamenti da strumenti a pizzico, che lasciano la voce distendersi nelle belle linee melodiche, fiancheggiano unisoni vivaci e sonori; intervalli duri e dissueti o carezzose variazioni sottolineano la mimica, che in quest'opera ha tanta parte nell'espressione della scena.

Ma in questa abilità nell'elaborare non s'è esaurito, dicevamo, il compito del Kodaly. Ci piace di rilevare anche il suo senso poetico, grazie al quale egli è passato dal contingente all'astratto. Tutto ciò che di umano era contenuto in ciascun episodio, e i canti popolari sono autobiograficamente ricchi di umanità, è stato translato in un'atmosfera drammatica, nella quale l'episodio ha ottenuto una coerenza fantastica. Verità e finzione, fiaba e dramma, si sono compenetrate. Poichè egli ha ingenuamente preso tutto sul serio; ingenuità è poesia e serietà è dramma. Donne che piangono la dipartita dell'amante, giovani che giuocano, sposi felici e desiderosi, maschere ambigue, hanno la loro anima e il loro dramma; e sembrano irrealizzarsi sotto l'occhio dell'artista. *Hänsel e Gretel*, di cui il ricordo si è affacciato talvolta alla nostra memoria, per una qualche analogia di maniera fiabesca, resulta, nel confronto, assai meno felice, per la sua macchinosità sinfonistica e l'incertezza fra la verità e la finzione.

Entrato con gagliarda scienza nei magnifici giardini del suo folclore nazionale, Kodaly ne ha còlto esemplari tipici, li ha mirati e ne ha aspirato l'olezzo con una sensibilità schiettamente romantica; non per giuoco, ma con amore; e con tale fede da «far un'opera», senza volerlo.

Egregiamente concertata dal maestro Failoni, *La filanda magiara* ha avuto interpreti efficaci e validi nelle signore Tess, Oltrabella, Rota e nei signori Menescalchi, Borgonuovo e Badini.

Magnifico pubblico. Lo spettacolo è stato seguito col più vivo interesse. Al calare del sipario, cinque chiamate, a tre delle quali, assieme al maestro Failoni, ha partecipato l'autore.

Il ballo «Sieba»

All'opera del Kodaly, ha fatto seguito la rappresentazione del *Ballo Sieba*.

La messa in scena del ballo è stata affidata a Rovescalli e Santoni per le scene, a Caramba per i costumi, al coreografo Pratesi, e a un giovane, Arturo Bongiovanni, per i meccanismi, che non sono poca cosa in questa grandiosa messa in scena. La visione del Wahalla, tutta in tenalità argento e azzurro, grandiosa, splendente, luminosa, ha anche una levità che dà un che di etereo alla scena, non ostante vi si muovano novanta valkirie e tutto un mondo guerriero. Essa poi forma un vivo contrasto con la visione successiva dell'Askur, l'inferno scandinavo.

Ma dove la meccanica di palcoscenico vince la sua più difficile prova, è nel quadro successivo, che raffigura la nave corsara, dove è prigioniero Aroldo, e nell'episodio della tempesta. La grande nave è sopraffatta dalla furia del mare e si inabissa. Tutto il palcoscenico scompare sotto i cavalloni delle onde infuriate, con una illusione così perfetta e con un giuoco di luci così indovinato, da dare la parvenza di un grandioso spettacolo reale. A questo si aggiunga la dovizia pittoresca dei costumi e la gradevole composizione delle masse colorate, la perfezione delle coreografie, la perizia e l'affiatamento dell'intero corpo di ballo, il fascino personale dell'arte della giovanissima Radice che impersona il personaggio di Sieba, e si avrà l'idea dello spettacolo nel suo insieme grandioso.

La prima del «Lohengrin» stasera al «Regio»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per questa sera, domenica, alle ore 20,30 precise, con la direzione di Max von Schillings, la prima rappresentazione del *Lohengrin*, interpreti Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Daniese, Giulio Tomei ed Ottavio Serpo. Lo spettacolo è in turno pari, [illegible] di abbonamento».

AL VITTORIO, con «La Vergine folle» di H. Bataille, ha debuttato ieri sera la nuova Compagnia di prosa diretta da Emma Gramatica. L'illustre attrice è stata festeggiatissima dal numeroso pubblico che gremiva il teatro. Salutata, al suo apparire, da una calorosa ovazione, gli applausi si sono rinnovati, prolungati ed intensi, ad ogni calar di velario. Un gentile omaggio floreale, alla fine del secondo atto, è caduto ai piedi di Emma Gramatica che più volte si è presentata alla ribalta, tra i vibranti battimani degli spettatori. L'interpretazione del lavoro, allestito con una messinscena sobria ed elegante, è stata buona da parte di tutti gli attori. Marcello Giorda, Lina Tricerri, Giannina Chiantoni e gli altri hanno recitato con efficacia e impegno lodevoli sotto ogni aspetto. La Compagnia di Emma Gramatica replicherà oggi in mattinata «La Vergine folle» e in serata rappresenterà «La moglie di Claudio» di Dumas.

AL CHIARELLA domani sera la Compagnia Palmer metterà in scena la terza novità della stagione: la commedia in quattro atti e sette quadri di Sil-Vara, *L'adolescenza di una regina*. Oggi due ultime rappresentazioni di *La famiglia Barret*, di R. Besier.

Concerto Maas al Liceo: Bach

Invitato dal Gum, il pianista Marcel Maas ritorna a Torino per un concerto da solista, domani sera, al Liceo. Concerto interamente dedicato a J. S. Bach: la *Partita* in si bem., la *Fantasia cromatica e fuga*, sei *Preludi*, il *Concerto italiano*, la *Toccata e fuga* in do minore.

CONCERTO GOBBI BELCREDI. — Particolare interesse destò ieri il concerto della pianista signorina Vera Gobbi Belcredi, svoltosi nella sede sociale della Pro coltura femminile, davanti a un pubblico numeroso e attento. Un programma vario e attraente. A un piacevole *Andante* di Galuppi seguirono pagine eleganti, pittoresche, descrittive di clavicembalisti francesi, quale il *cicaleccio* di Dandrieu e *Les folies françaises ou les dominos* e *L'usignuolo innamorato* di Couperin. Dopo la *Ballata* in la min. di Chopin, i quattro tempi dell'interessante *Sonata tragica* di Mac Dowel forse per la prima volta eseguita a Torino. E anche nuovi ai nostri concerti erano i tre frammenti della *Prole do bebê* del Villa-Lobos, gustosi nella bizzarria e nell'umorismo. Altre composizioni di Ravel, Toch, Mompou, Rachmaninof completavano il programma, che si chiuse con lo *Staccato* del Sinigaglia. Attraverso musiche tanto diverse per stile e per tecnica, la concertista ebbe agio di addimostrare oltre alla sua versatilità e alla sua forte preparazione pianistica, una comprensione e un gusto non comuni. E il pubblico l'applaudì a ogni pezzo con calore convinto.

La «Fedora» al Carlo Felice

Genova, 14 notte.

E' andata in scena, questa sera, al Carlo Felice, la *Fedora* di Giordano. Protagonista era la signorina Giuseppina Cobelli; a fianco di lei erano il tenore Minghetti e il baritono Ghirardini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Bavagnoli, ha ottenuto un successo entusiastico; numerosissime sono state le chiamate, ad ogni atto, agli interpreti ed al maestro.

Kubelic si ferisce gravemente per salvare il suo «Stradivario»

Vienna, 14 notte.

Il famoso violinista Jan Kubelik per poco non è rimasto oggi vittima, a Praga, di un incidente automobilistico. La sua macchina è stata investita nel rione Bubenec da un autocarro che, rovesciandosi, ha sepolto sotto di sè il Kubelik ed il suo accompagnatore. Preoccupato di salvare anzitutto il suo prezioso «Stradivario», il violinista è venuto a cadere così disgraziatamente da riportare gravi lesioni al petto e la rottura di qualche costola. Una diagnosi esatta si potrà avere soltanto dopo che egli sarà stato sottoposto a radioscopia. Anche il suo compagno ha riportato gravi ferite ed una commozione cerebrale.

Ciclista che finisce in una vetrina

Voghera, 14 notte.

Il ciclista Ernesto Garbagna, di 25 anni, dimorante a Torino, transitando nella nostra città, lungo una discesa non è riuscito a frenare ed è andato ad infilare una vetrina. Il poveretto ha riportato ferite gravi al viso ed alle mani e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Luogotenenza dell'O. del S. Sepolcro al Principe Carlo Gonzaga

Milano, 14 notte.

S. A. Serenissima il Principe Don Carlo Gonzaga di Vescovado è stato nominato da S. B. il Patriarca Latino di Gerusalemme, Luogotenente dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme per la Lombardia, le Tre Venezie e l'Emilia. Egli prenderà possesso della sua carica il 6 febbraio, a Milano, alla sede dell'Ordine.

Nozze

A Milano, ieri mattina, nella Chiesa di S. Maria Segreta, sono state celebrate le nozze fra la signorina Neera Granelli figlia del gr. uff. Ezio, Cavaliere del Lavoro, e il dott. cav. Giannino Citterio, figlio del comm. Oreste. Testimoni per la sposa: il prof. Domenico Casa Bianchi e il comm. avv. Giuseppe Gabbi; per lo sposo: il comm. dott. Alberto Edoardo Bianchi e il comm. prof. Francesco Porro. Il Santo Padre ha inviato la Sua S.S. Apostolica benedizione. Agli sposi vadano i nostri più vivi auguri di felicità.

I PROCESSI

La truffa di 14 mila sterline
Il ricorso in appello

Roma, 14 notte.

I lettori ricorderanno l'ingente truffa per 14 mila sterline commessa in danno del giornalista americano Giorgio Berry e del colonnello commissario inglese Bechrany Bartery, dalla coppia dei coniugi inglesi Charles Spencer e Jessie Sulton e del loro complice William Alexander Clark.

Le due truffe, consumate l'una a Milano e l'altra a Roma, furono organizzate con grande abilità: il colonnello inglese aveva conosciuto casualmente a Roma, su un torpedone da turismo il Clark, sedicente armatore di piroscafi, che gli presentò un altro straniero che si qualificò per Henry Sterling, agente di cambio. I due proposero al colonnello di acquistare delle azioni d'una potente Compagnia americana, che gli avrebbero procurato un guadagno di vari milioni.

Il miraggio d'un così facile e vistoso guadagno e l'impressione che i due stranieri fossero dei gentiluomini, indussero il colonnello ad andare a ritirare a Londra settemila sterline che, al ritorno a Roma, consegnò ai due suoi connazionali perchè in cambio gli fossero consegnati i titoli. La promessa non fu però mantenuta e lo Sterling avvertì con un telegramma il colonnello di essere stato costretto a partire per l'America.

Soltanto allora l'ingenuo ufficiale si accorse della truffa ordita ai suoi danni. Dalle abili indagini eseguite dalla Polizia romana, si seppe che i due facevano parte d'una banda di truffatori internazionali e che una parte delle banconote inglesi era stata spesa dalla signora Jessie Sulton, che viveva con il marito Charles Spencer in una villa di Monteverde. I coniugi, che conducevano vita molto dispendiosa, erano assai conosciuti nella colonia straniera della Capitale. Durante la perquisizione fatta nel villino di Monteverde, i funzionari, non convinti delle giustificazioni addotte dallo Spencer, procedettero al sequestro di due biglietti da mille lire-sterline, di numerosi gioielli e di una magnifica automobile.

In Questura, il colonnello inglese riconobbe nello Spencer il sedicente Sterling. Durante l'istruttoria emerse che una identica truffa, pure per settemila lire-sterline, era stata consumata dallo Spencer ai danni del giornalista inglese Berry. Rinviato a giudizio del nostro Tribunale, lo Spencer fu condannato a 4 anni, 3 mesi e 5 giorni di reclusione e a lire 3500 di multa, pena diminuita d'un anno per condono. La Sulton, ritenuta complice nella truffa ai danni del colonnello, ad un anno e tre mesi, con il beneficio della condizionale, ed il Clark, mantenutosi latitante, a due anni e 6 mesi di reclusione e lire 2500 di multa. Tutti e tre gli imputati furono poi condannati ai danni verso la parte lesa Bartery, e lo Spencer anche nei confronti del giornalista Berry.

Contro questa sentenza gli imputati hanno prodotto appello, onde la causa è tornata oggi all'esame della quinta sezione penale della nostra Corte d'Appello. Difendevano gli imputati gli avvocati Porzio, Fabrizi, Di Giorgio e Del Fabbro; le parti civili erano assistite dall'avv. Angelucci. Data l'ora tarda, la Corte ha rinviato la sentenza al 19 corrente.

Il delitto della trasteverina
La Cassazione respinge il ricorso

Roma, 14 notte.

Ida Massari, una bruna e formosa trasteverina, faceva la «cartolara» in piazza Capranica ed era molto corteggiata: ma solo il giovane macellaio Renato De Simone, trasteverino anch'egli, era riuscito a conquistarne il cuore. Per qualche tempo i due filarono il perfetto idillio, ma poi l'orizzonte a poco a poco si oscurò di nuovo: la bella trasteverina aveva saputo che il suo innamorato era fidanzato e prossimo alle nozze. Nella sua fierezza, la fanciulla non esitò a rompere subito i rapporti con il De Simone; questi però, dopo due mesi, tornò a ricercarla assicurandola che con l'altra tutto era finito e che voleva agire da galantuomo: per qualche tempo la Massari resistette, ma le insistenze dell'innamorato furono così eloquenti che essa finì per cedere. I nodi d'amore vennero così riallacciati, ma nel giovanotto l'antica fiamma era spenta: egli non si mostrava più affettuoso come una volta e, poichè la ragazza si lamentava del suo contegno, rispondeva evasivamente; finchè esasperata dal suo comportamento la trasteverina meditò la vendetta.

Il 10 luglio 1925, presentatasi nel negozio del fidanzato, la Massari esplose a bruciapelo contro di lui cinque colpi di rivoltella, uccidendolo quasi all'istante. Rinviata a giudizio della nostra Corte d'Assise, il processo subì un differimento essendo stata accolta l'istanza della difesa per una perizia psichiatrica: il perito concluse dichiarando l'imputata semiresponsabile. In base a tale perizia, la Corte la condannò ad otto anni di reclusione.

Avverso questa sentenza la Massari che per il carcere sofferto e per virtù del condono ha quasi interamente espiata la pena, ha ricorso in Cassazione ed il suo gravame è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale, sotto la presidenza del Consigliere Caffarel. Il P. M. Santoni ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte ha deciso in conformità.

Condannato in Assise sotto un nome femminile

Salerno, 14 notte.

Nel 1913, ad Arria Cilento, il contadino Generoso Infante denunciava allo Stato Civile la nascita di una sua figlia, alla quale poneva nome Concetta. Trascorsi 10 anni, una certa trasformazione si operò nel fisico della ragazza che parlando dovè mutare abiti e sesso, e si fece chiamare Pasquale.

Il padre non si curò, tuttavia, di denunziare allo Stato Civile il singolare caso: per cui il Pasquale, agli effetti di legge, continuò ad essere Concetta. Anzi in paese finirono per chiamarlo addirittura Concetta-Pasquale. Una sorella di costui, anni addietro, fu sedotta dal fidanzato, certo Mario Astore, il quale non avendo voluto riparare col matrimonio il malfatto, fu dal Concetta-Pasquale ferito a rivoltellate. Ora l'autorità giudiziaria, nel rinviare a giudizio il feritore, ha dovuto usare il nome di Concetta. La causa si è discussa oggi, alle Assise di Palermo, dove il Concetta-Pasquale è stato condannato a 4 anni di reclusione.

L'arresto e la condanna di una donna che rapì una bimba

Mondovì, 14 notte.

Nel settembre scorso, certa Maria Vernet, uscita dal carcere, aveva rapita una bimba di 2 anni e suo fratello Enrico, per adibirle alla questua. Finalmente, rintracciata ed arrestata, la donna è stata condannata a 4 anni e 4 mesi di reclusione.

L'arresto di tre terribili ladri

Genova, 14 notte.

Dagli agenti della nostra squadra mobile, sono stati tratti oggi in arresto tali Ernesto Rocca, Mascola Pietro e Marcello Salvi, perchè affiliati ad una associazione a delinquere. Essi sono responsabili del tentato furto, con scasso, della cassaforte del gioielliere Crespa, del furto in danno dell'ufficio postale di Andora; del furto perpetrato nell'ufficio del registro di Gubbio e del furto avvenuto nel deposito di privative di Loano. Inoltre è stato denunziato all'autorità giudiziaria certo Pietro Terisi, latitante, imputato degli stessi reati.

Una brillante operazione dei Carabinieri restituisce a una inglese i suoi preziosi

Intra, 14 notte.

Nel novembre scorso, a Cannero, venivano trafugati dalla villa della suddita inglese Freda Massenberg Campbell vari preziosi, per il valore di 50 mila lire. I carabinieri di Cannobbio ritennero opportuno condurre attive indagini nello stesso paese, tanto più che la loro attenzione era stata attirata dall'inspiegabile tenore di vita di certo Domenico Cerutti, di 33 anni, da tempo disoccupato, appartenente a famiglia poverissima.

I risultati delle indagini sono stati così fecondi che i carabinieri, un bel momento, hanno ritenuto di dover assicurare il giovanotto alla giustizia. Condotto in caserma, il Cerutti è stato sottoposto a stringente interrogatorio; per tre giorni egli ha respinto ogni accusa; ma poi ha finito per confessare. Ha dichiarato, egli, di aver compiuto il furto la notte del 13 novembre e di avere nascosto la refurtiva presso il cimitero. Tale indicazione è risultata esatta; infatti quasi tutta la refurtiva è stata ricuperata.

LA NEVE

Alba, 14 notte.

Per la prima volta, stamane alle ore 10, è comparsa sulla nostra città e nei dintorni la neve. Le campagne di oltre Tanaro e delle Langa sono ricoperte di uno strato di qualche centimetro di spessore.

Alessandria, 14 notte.

Da stamane nevica abbondantemente in città e in tutta la zona. La temperatura permane rigida.

Lecco, 14 notte.

Per tutto il giorno la neve è caduta con abbondanza sulla città e sulle montagne vicine ha raggiunto un'altezza considerevole. Continua tuttora a nevicare.

Padova, 14 notte.

Questa notte è caduta in città e sui colli euganei, la prima neve, accompagnata da forte vento, la cui velocità era di 62 chilometri all'ora.

Stradella, 14 notte.

Dopo alcune giornate di freddo, verso la mezzanotte il cielo si è rannuvolato ed è cominciato a nevicare per la seconda volta.

La neve continua ancora e scende sempre più copiosa. La temperatura si è fatta assai rigida e spira un forte vento.

Tortona, 14 notte.

Dopo giornate di freddo intenso, in cui il termometro era sceso a diversi gradi sotto zero, da questa mattina cade, sulla città e dintorni, la seconda neve dell'annata che ha già superato i dieci centimetri d'altezza.

Il clima, pur essendo ancora rigido, si è alquanto mitigato.

Valenza, 14 notte.

La neve ha incominciato a cadere in abbondanza, da mezzogiorno di oggi, imbiancando la città e le campagne. Il freddo si è fatto intenso.

Voghera, 14 notte.

Nella vallata della Staffora e nei passi Penice e Brallo la neve è caduta, senza interruzione, durante tutta la giornata, accompagnata da raffiche violente.

CRONACA CITTADINA

OSTACOLI AL PIANO REGOLATORE

Le carceri e il mattatoio

Corso Vittorio con i suoi paraggi immediati è l'arteria torinese che, dal punto di vista finanziario, presenta i problemi più formidabili per una sistemazione urbanistica in armonia con le esigenze moderne.

Già abbiamo esaminato la questione delle Officine ferroviarie e ad essa, sotto l'aspetto dello sfruttamento delle aree collegato con la eliminazione degli ostacoli opposti al piano regolatore, si sarebbe potuto aggiungere anche quella del vicino Stadium, che il Municipio potrà bensì demolire, ma con assai scarse probabilità, per il momento e forse per qualche anno ancora, di disfarsi dei terreni a condizioni appena mediocri. Per questa ragione ritenevamo che il trasloco della sede delle Officine ferroviarie non fosse da considerarsi fra le opere la cui esecuzione si imponesse per eccessiva urgenza. Diciamo ancora di passaggio, per rispondere alle obbiezioni di un lettore, che la proposta del cavalcavia in corso Peschiera da noi lanciata con il suffragio di tecnici eminenti, si basava su una difficoltà reale di tagliare in due parti, sia pure l'ala estrema dell'area di cui le Officine dispongono. E' infatti vero che nel punto coincidente con la direttiva del corso non esiste alcun reparto lavorativo; ma, a parte che fino al giorno in cui le officine rimangono, il far cedere dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato una porzione di area della quale essa può sempre aver bisogno, non è come bere un bicchier d'acqua, rimane un altro ostacolo che per brevità non è stato accennato: ed è il fascio di binari delle stesse Officine sulla linea del corso. Se i binari si potessero interrompere, la proposta del cavalcavia cadrebbe di botto, essendo evidente che il corso proseguirebbe in piano attraverso l'area delle Officine, e per raggiungere il lato di corso Castelfidardo basterebbe un viadotto sul piano del ferro abbassato. Non bisogna credere che un problema di questa fatta sia rimasto, diciamo così, allo stato vergine: l'Amministrazione podestarile se ne è occupata da tempo, e se la soluzione non è venuta, segno è che le difficoltà incontrate sono state per lo meno forti e tali da non essere eliminate con criteri semplicisti.

Due tristi edifici

Detto ciò, torniamo al punto di partenza. Sui margini di corso Vittorio continuano dunque a sussistere questi due problemi. I quali — lasciavamo però intendere — non sono i soli. Se la zona dell'ex-piazza d'Armi che volge in direzione dello Stadium e di corso Peschiera, e, più oltre, verso le dipendenze di corso Francia, è da considerarsi di innegabile signorilità e suscettibile, sul domani della crisi, di un magnifico sviluppo, sorge spontanea la domanda come con tale zona possa conciliarsi la presenza, non solamente dello Stadium, non solamente delle Officine ferroviarie, l'uno e le altre non suggerenti, dopo tutto, idee meno che liete; ma di quei due autentici anacronismi urbanistici che sono le Carceri giudiziarie e l'Ammazzatoio con il relativo Foro Boario che dall'Ammazzatoio novantanove volte su cento per tante povere bestie è la lugubre anticamera.

Problema non meno assillante per queste tristi istituzioni. Nuove, è vero, sono chiamate dal volgo le carceri; ma nuova si continua a indicare altresì la Porta della città coincidente con via Roma e che da più di un secolo non esiste più, mentre poi la sua novità risale indietro di altri due secoli. La verità è che le Carceri, l'Ammazzatoio e il Foro Boario, al pari delle officine e delle linee ferroviarie interne, sono stati sorpresi dall'imprevedibile sviluppo assunto nel cinquantennio, e più negli ultimi venti anni, dalla città. Essi pure, a loro volta, sono stati imprigionati: e non venga in mente ad alcuno che, trattandosi di carceri, si voglia fare delle freddure. Le carceri si accampano con la loro scura mole come un mastio sul corso Vittorio e sebbene di fianco un albergo si intitoli, certo con involontaria ironia, alla speranza, quel bastione che su un'area di circa 36 mila metri quadrati ospita nel suo interno i vinti e i travolti dell'esistenza, emana una tristezza poco confacente con un'arteria di tanta importanza; l'arteria che nasce da uno dei più belli e grandiosi ponti sul Po, che accoglie sul proprio allineamento uno dei lati del Valentino, la Stazione centrale col Giardino prospiciente, il confluire di altri grandi corsi costeggiati da superbi palazzi e ville sontuose, e che si gloria infine del monumento al Gran Re. Non diversa impressione suscita l'Ammazzatoio, con i lamentosi muggiti e belati dei manzi, dei buoi e degli agnelli destinati a satollare quella che — anche qui, badate l'ironia! — si autodefinisce umanità.

Progetti e proposte

Corso Vittorio ne esce deturpato. E se Carceri e Ammazzatoio all'epoca nella quale furono costruiti distanziavano di qualche chilometro il perimetro per la giusta considerazione che tali fabbricati non dovevano far corpo col resto dell'abitato, non si comprenderebbe perchè la medesima considerazione dovesse perdere il suo valore proprio oggi. In realtà il Comune non ha mancato, nemmeno al riguardo, di tenere in evidenza la questione. Circa l'Ammazzatoio e il Foro Boario non esistono complicazioni di riscatto od indennizzo: due immobili appartengono al Municipio, e la sola difficoltà è rappresentata dalla scelta dell'area, ma più ancora dalla spesa. Le Carceri appartengono invece allo Stato e la loro posizione giuridica nei confronti del Comune è la stessa delle Officine ferroviarie.

Nonostante questa disparità, alcuni anni or sono fu ventilata l'idea di sopprimere le due sedi di corso Vittorio, costruendo nuovi stabili nei prati di Vanchiglietta, tra il Po e la foce della Dora. L'iniziativa era di fonte privata: un gruppo di intraprenditori, spalleggiati da una banca, aveva avviato trattative col Comune. Poi non se ne fece più nulla. Opere più urgenti per l'ampliamento, il risanamento della città si imposero e le Carceri, l'Ammazzatoio, il Foro Boario, continuarono a rimanere al loro antico posto. Così tramontò pure un progetto di trasportare la sede dell'Ammazzatoio in corso Sempione. Allora il criterio dominante in simili istituzioni era quello della vastità dell'area ed allo scopo venne fermato un esteso appezzamento di terreno con possibilità di raccordo alla linea di Milano. I nuovi metodi prevalsi nel frattempo in materia, contribuirono a lasciar cadere anche questo progetto; si sa infatti che oggi gli ammazzatoi, provvisti di frigoriferi e attrezzati su basi scientifiche, acquistano in altezza ciò che nel passato abbisognava loro in larghezza. Non sono pertanto più in giuoco le aree: il problema è un altro, e consiste nella vicinanza dei grandi mercati.

Quando i macellai torinesi, negli scorsi anni, pensavano di trovare una località più razionale e isolata per l'ammazzatoio, non potevano evidentemente aver l'occhio fisso al mercato, giacchè trasferendosi da corso Vittorio a Porta Palazzo sarebbe stato come cadere dalla classica padella nella brace. Oggi le cose hanno mutato fisionomia. Grazie al personale e geniale impulso del nostro Podestà, conte di Revel, Torino è avviata a possedere uno dei più grandiosi e moderni mercati della frutta e verdura che esistano in Europa. Perchè non potrebbero il nuovo Foro Boario e il nuovo Ammazzatoio sorgere nella stessa zona del Mercato? Uno dei cardini dell'urbanistica è appunto la suddivisione e il raggruppamento per categorie di tutte le attività cittadine.

Beringhieri

A ingombrare parzialmente il passaggio di corso Vittorio, sono rimasti, d'altra parte, davanti all'Ammazzatoio, in prossimità di corso Inghilterra e di via Pier Carlo Boggio, le due case laterali dell'antica Barriera daziaria; ma di questi ostacoli ne esistono ancora parecchi lungo i corsi torinesi e non v'ha dubbio che l'Amministrazione podestarile provvederà man mano a farli sparire, com'è avvenuto, fra gli altri, di quelli di piazza Bernini ai lati di corso Francia. Ma un più complesso incaglio presenta corso Vittorio all'altezza di corso Ferruccio con una sola fabbrica di birra che lo ostruisce completamente. Qui il problema si può ritenere virtualmente risolto, essendo in potere del Comune di passare senz'altro agli atti per la rimozione dell'ostacolo. Se ancora ciò non è avvenuto, ciò è da attribuirsi alla circostanza che il Regime, come è noto, nell'attuale momento dà la preferenza a quelle opere che alla utilità intrinseca uniscono la possibilità del più largo impiego di braccia disoccupate: e tale non è il caso della fabbrica in discorso, il cui destino è tuttavia già sin d'ora irremissibilmente fissato.

Senonchè il giorno in cui la fabbrica non ci sarà più, il problema dalle molteplici facce della zona a ponente di corso Vittorio — Stadium, Officine ferroviarie, Carceri, Ammazzatoio e Foro Boario — dovrà essere impostato su basi decisamente risolutive. L'avanzata edilizia dei quartieri eleganti da corso Castelfidardo e corso Francia, non può avvenire che a prezzo della totale liberazione della zona da questi ostacoli. Quale visione allora, da corso Francia, dove corso Vittorio finisce, alla statua del Padre della Patria, alla stazione di Porta Nuova e alla collina oltre il Po!

Sappiamo bene che tale prezzo è tutt'altro che esiguo: si naviga a vele spiegate al di sopra del cento milioni, da mettersi tuttavia in rapporto con la vendita dei terreni una volta resi liberi; e già abbiamo detto che l'ora non volge propizia a speculazioni di questo genere. Comunque, con la rapida rassegna da noi compiuta non si mirava a ipotecare nè l'oggi nè il domani, ma semplicemente a segnare dei punti fermi. Sulla traccia del piano regolatore di Torino sono rimasti dei problemi insoluti: per quanto ponderosi siano, essi dovranno pur essere risolti. Una grande città, al cui sviluppo le recenti provvidenze del Capo del Governo hanno impresso nuova vigorosa spinta, non può durare a lungo con la spina del problema delle stazioni ferroviarie confitta nel cuore e con una massa di edifici extraperimetrali racchiusi entro l'anello interno.

Quel che si è già fatto

Si deve del resto aggiungere che l'azione della Podesteria è già da tempo intesa a dare al piano regolatore la sua graduale efficienza. Allorchè non è stato possibile eliminare l'ostacolo in piano o superarlo con cavalcavia, il Comune è ricorso alle escavazioni in profondità al disotto del suolo. La zona in declivio della Dora non consentendo sul corso Regina Margherita l'abbassamento del piano del ferro, si adottò colà il sistema del sottopassaggio: e tutti i torinesi sanno a quale poderosa opera la Civica Amministrazione si dovette accingere per sgombrare l'arteria dal passaggio a livello.

Ostacolo di gran lunga più grave, la stazione di smistamento al Lingotto, separava due zone di grande traffico, dal Corso Orbassano al Corso Vinzaglio, al Corso Stupinigi da un lato e dalla «Fiat» con i quartieri di via Nizza dall'altro. Il Corso Girgenti veniva a morire ai piedi della rampa ferroviaria. Per farlo proseguire sino in via Nizza e attraverso questa allacciarlo a Corso Porto Maurizio, si scavò il passaggio sotto il piano delle rotaie: altra opera imponente sulla quale più volte abbiamo avuto occasione di intrattenerci.

Nella regione collinare, un'arteria di lungo sviluppo formata dal susseguirsi di diversi corsi — Giovanni Lanza, Quintino Sella e Kossuth — dall'ex-Barriera di Piacenza alla strada di Valpiana, era completamente ostruita all'altezza di corso Gabetti (zona di Ponte Trombetta) da un fabbricato per ricovero di ragazzi. A malgrado delle opposizioni della parte interessata, che non mancò di elevare proteste quando tempo addietro ci occupammo della cosa in appoggio all'opera del Municipio, questo travolse l'ostacolo.

Ed eccoci all'esempio più recente: Corso Galileo Ferraris. Esso era incagliato all'altezza di via Cristoforo Colombo, al di là di Corso Peschiera verso la sua immissione in Corso Parigi, da alcune vecchie cascine sopravvissute all'avanzata della città nella campagna. Sembrava che quei miseri ruderi della vita campestre non sapessero rassegnarsi a scomparire di fronte all'insolenza dei villini e dei palazzi venuti a turbare la loro quiete, a usurpare i loro secolari diritti. Ma anche le povere cascine dovettero cedere al dilatarsi rapace e fameli co del mostro tentacolare. La loro eliminazione è appena di ieri. Il Corso è ora sgombro.

t. e.

La seconda giornata romana dei goliardi torinesi

Ci telefonano da Roma:

Nella giornata d'oggi i duecento universitari fascisti torinesi che, come è noto, sono venuti a Roma accompagnati dal Magnifico Rettore dell'Università di Torino e dal segretario politico del GUF torinese, hanno continuato l'appassionante visita alla Mostra della Rivoluzione. I goliardi hanno così oggi avuto modo di visitare accuratamente tutte le sale della Mostra e di osservare nei più minuti particolari i cimeli, i documenti e i grafici del movimento rivoluzionario fascista che va dal '19 al '22. Hanno inoltre visitato i monumenti dell'Urbe e la via dell'Impero, che ha destato in loro entusiasmo e ammirazione.

Questa sera, alle 23, sono partiti dalla stazione Termini accompagnati dal [illegible] Poli, vice-segretario del GUF, e dal dott. Trinchieri degli uffici centrali del Guf. Alla partenza del treno si sono elevati potenti alalà al Duce e al Fascismo e tutti apparivano contenti di avere trascorso in piena letizia le due giornate romane. Domattina a Genova, ricevuti dal Segretario federale, gli universitari visiteranno il Rex.

Conferenze di cultura fascista

Un corso di coltura fascista si inizia lunedì 16, alle ore 17,30, alla Pro Coltura Femminile con una conferenza dell'on. avv. Giorgio Bardanzellu sul tema: «Maternità e infanzia». Nei prossimi lunedì alla stessa ora seguiranno conferenze del prof. Emilio Bonaudi e del prof. Carlo Toesca di Castellazzo sul: «Destino dei popoli dopo la guerra mondiale», sul «Sindacato» e sulle «Corporazioni».

Vivo è l'interesse per questo corso di conferenze sia per il nome dei conferenzieri che si sono gentilmente prestati a tenerle, sia per gli argomenti che saranno trattati.

La propaganda fascista nelle scuole

Ieri alle ore 11 al Liceo Cavour, presentati dal Preside prof. De Michelis, gli incaricati della propaganda fascista nelle scuole hanno parlato agli studenti ed alle studentesse adunati nell'Aula Magna con il corpo insegnante. L'ing. Piero Carra, dopo aver commemorato il martire Gustavo Doglia, già allievo di quel Liceo, ha trattato dell'inquadramento e del potenziamento dei Fasci giovanili. Quindi il collega Carlo A'bosso ha tenuto un discorso di esaltazione della politica mussoliniana. Egli ha in sintesi illustrato la situazione internazionale ed ha messo in luce la ripercussione e l'influenza che ha su ogni popolo il movimento Fascista.

La romanzesca storia di un furto

e le complicate vicende sorte dalle indagini

Mai un furto si presentò così misterioso come quello in danno del dottor Pietro Caccia, proprietario di una farmacia in Intra. Le laboriose indagini dei Carabinieri avevano portato alla denuncia di un considerevole numero di persone; e tuttavia una misteriosa ombra gravava ancora sul reato, ma la istruttoria, avocata a sè dalla sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello, portava ampia luce sul fatto, spogliava di tutte le superstrutture romanzesche la vicenda e rinviava a giudizio un solo colpevole nella persona del nipote del derubato: tale Angelo Caccia, fotografo, residente a Gravellona Toce.

Ladri riguardosi e curiosi

La sera del 28 dicembre del 1931, mentre il dott. Caccia con la moglie e le due figliuole si era recato a teatro, i ladri, che evidentemente erano informati di tale circostanza, visitavano l'alloggio del Caccia e rubavano oggetti preziosi fra cui una collana di perle orientali, un braccialetto antico, una lunga catena d'oro, una crocetta di diamanti, due spille d'oro e perfino una macchina fotografica (il tutto valutato 24 mila lire) e dalla cassa della farmacia asportavano tremila lire in contanti. In seguito alla denuncia subito sporta dal farmacista il quale, rientrato con la famiglia dallo spettacolo, aveva constatato il furto, i carabinieri eseguirono un sopraluogo dal quale risultò che i ladri erano entrati nella casa dalla porta comune, e saliti fin sul tetto si erano calati da un lucernario; avevano poi scavalcato il davanzale d'una finestra, evidentemente lasciata aperta, benchè i famigliari del Caccia affermassero il contrario, e si erano così trovati nell'alloggio. La camera dei coniugi non appariva messa a soqquadro; i ladri evidentemente sapevano dove metter le mani, e cioè su di una scatola di lacca che conteneva i gioielli di cui abbiamo fatto cenno. Non vi erano in quella scatola solamente gli oggetti preziosi elencati ma anche un orologio d'oro con catena pure d'oro, di proprietà del farmacista che gli strani visitatori, nonostante l'indubbio valore, avevano disdegnato di portar via.

Essi erano passati quindi nella camera delle signorine, avevano aperto i cassetti del canterano dove si trovavano collane di perle, anelli, catenelle e ciondoli, e non li avevano toccati.

Che razza di ladri eran quelli che si rifiutavano di derubare il padron di casa e per spirito di cavalleria rispettavano anche i gioielli delle damigelle?

Di solito gli sciagurati che si dedicano al furto non guardan tanto pel sottile, ma assillati dalla fretta, arraffano tutto quanto capita loro sottomano. Questi ladri invece fretta non avevano. Essi si erano attardati a frugare fra la corrispondenza delle signorine, come risultava dal fatto che alcune lettere erano state tolte dalle buste e poi abbandonate sul canterano. Curiosità veramente insolita in gente di tal risma. Ma la serie delle sorprese non era finita: dalla farmacia, nella quale erano scesi per una scaletta interna, avevano poi rubate 3 mila lire, ma avevano trascurato di prendere 350 lire, pure in contanti, e una matita d'oro del valore di 150 lire.

Un pacco... misterioso

Come si vede i risultati del sopraluogo furono tali da non facilitare le indagini. I carabinieri intuirono che solamente i derubati avrebbero potuto fornire qualche indizio sui colpevoli, inquantochè essi soli potevano sospettare chi avesse voluto tenere una tal linea di condotta. Ed i coniugi Caccia sollecitati, avanzarono vaghi sospetti a carico di parenti. Con la sorella del dott. Caccia a nome Elvira, maritata Uccelli, i coniugi avevano della vecchia ruggine. Meno tesi erano i rapporti col nipote a nome Angelo, fotografo, residente a Gravellona Toce, il quale però era in buonissime relazioni con la zia Elvira.

Queste informazioni, e il fatto dello sciupamento delle lettere, ciò che poteva lasciar supporre che i ladri cercassero più che le gioie e il denaro, qualche documento, indussero i carabinieri a fermare l'Angelo Caccia. Questi, messo alle strette, dichiarò che avrebbe parlato solamente in presenza dello zio derubato. Ed infatti, presente il dott. Pietro Caccia, l'Angelo narrò la più strana vicenda. Egli disse che la sera del 28, verso le ore 23, trovandosi per caso a passare nei pressi della farmacia dello zio, si imbattè a faccia a faccia col farmacista dott. Angiolini, proprietario della farmacia Zeda. Il dottore, nel vederlo, era rimasto sorpreso, confuso, poi, come mosso da una subitanea decisione lo aveva avvicinato e gli aveva porto un pacchetto, dicendogli a bassa voce: «Ci aggiusteremo domani». Ciò detto, egli si era allontanato. L'Angelo — affermava — che non riuscendo a riaversi dalla sorpresa, stette un istante in forse di inseguire l'Angiolini per chiedergli la chiarificazione dell'enigma, poi invece se ne andò a casa col misterioso pacco.

Sentiva una certa ripugnanza ad aprire quell'involto e infatti lo posò sul cassettone e solamente la mattina successiva ebbe la sorpresa, svolgendolo, di trovarvi una macchina fotografica. In un successivo interrogatorio l'arrestato ovviava ad una dimenticanza: egli confessava cioè che insieme alla macchina si trovavano anche i gioielli e che il tutto egli aveva portato nel suo studio di Gravellona Toce.

Una rete intricata

In seguito all'accusa lanciata dal Caccia Angelo contro il dott. Angiolini, questi veniva invitato a precisare l'impiego del suo tempo in quella malaugurata sera del 28 novembre. Il farmacista non aveva difficoltà a fornire le richieste indicazioni corredandole con le testimonianze di tale Augusto Grassi e di una signora e signorina che quella sera erano stati in sua compagnia. Affermò infine di non aver affatto incontrato l'Angelo Caccia e di non avergli quindi consegnato macchine fotografiche. Nel proseguo delle indagini, furono elevati sospetti anche contro tale Daniele Ranzoni che certo Andrea Giudra del Vicario affermava di aver veduto la sera del furto uscire, verso le ore 22, dal portone della casa del Caccia. Ma in un confronto con costui il Ranzoni sostenne che quella sera egli non si era mosso dal teatro durante tutta la rappresentazione. Nella fitta rete dei sospetti si trovò impigliata anche la servetta del Caccia, Amalia Rodano; costei lasciando la finestra aperta aveva facilitato l'ingresso ai ladri.

Come si vede gli interrogatori si succedevano agli interrogatori e i carabinieri allargavano sempre più il raggio delle ricerche. I gioielli e la macchina fotografica erano stati sequestrati nel negozio dell'Angelo Caccia: ma non si era trovato traccia del denaro in contante. Anche l'Augusto Grassi venne fermato. Nella sua deposizione l'Angelo aveva detto che quando il dott. Angiolini, dopo avergli consegnato il pacco si era allontanato, un individuo che si era tenuto a distanza durante il breve colloquio, si era unito a lui. Ma l'arrestato escluse recisamente trattarsi del Grassi e produsse un alibi comprovato da testimonianze.

Mai un furto aveva presentato più incognite. Neppure il ritrovamento di quasi tutta la refurtiva aveva chiarito la situazione. La confessione dell'arrestato poi appariva quanto mai inverosimile. Possibile che l'autore del furto avesse corso un così grave rischio di penetrare nell'alloggio del Caccia per poi regalare ad altri i gioielli rubati? Doveva esservi qualche altro mistero che bisognava chiarire, e i carabinieri indagarono sui rapporti che correvano fra il derubato e la sorella Elvira maritata Uccelli. Gravi dissidi originati dal riscatto della farmacia già Zeda, ora diretta dall'Angiolini, dividevano i congiunti. L'Angiolini era socio del signor Natale Uccelli, marito dell'Elvira, nella gestione della farmacia. Il dottor Pietro Caccia non poteva perciò vedere di buon occhio l'Angiolini sia per la sua unione ai parenti coi quali aveva vecchi rancori, specialmente per la divisione dell'eredità paterna, sia per la concorrenza che l'ex-farmacia Zeda, ch'egli sperava veder chiudersi e che si sarebbe chiusa senza l'intervento dell'Angiolini, avrebbe fatto alla sua.

«Vedrai che romanzo!»

Esaminando tale situazione famigliare poteva nascere il sospetto che l'Angiolini, od eventualmente gli Uccelli, avessero istigato l'Angelo Caccia e che questi non fosse stato se non uno strumento nelle mani di terzi. Il derubato ricordava la frase con la quale il nipote aveva posto termine alla confessione: «Zio, quando saprai tutto, vedrai che romanzo!», e in questa frase egli vedeva accennato a tutta una congiura ai suoi danni. Egli credeva al nipote quando affermava di non essere entrato in casa sua; dunque, c'erano degli altri, e sollecitava l'autorità perchè il mistero fosse chiarito.

Nuove ricerche, nuove sorprese. Alcuni affermarono che effettivamente il Grassi era stato visto la sera del 28 nei pressi della farmacia del Caccia e perciò contro di lui e contro le signore Zuccagni Orlandini Elda in Omaggio e la figlia di questa Dora Omaggio che avevano appoggiato il suo alibi, imputazione di falsa testimonianza. Contro il Caccia Angelo veniva istruito procedimento per furto aggravato, e Daniele Ranzoni, Amalia Rodani e Angiolini Pier Luigi, venivano accusati di concorso nel reato, l'ultimo anche di falsa testimonianza.

L'istruttoria veniva poi — come abbiamo detto — avocata dalla sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello. Il Sostituto Procuratore Generale Clemente Taglietti chiudeva la laboriosa istruttoria dichiarando non doversi procedere contro Daniele Ranzoni, Amalia Rodani, Pier Luigi Angiolini, Agostino Grassi, Zuccagni Orlandini Elda e Dora Omaggio, per non aver commesso i fatti loro attribuiti e rinviava il Caccia Angelo davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di furto. Le richieste furono accolte dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello.

A questo punto nel processo se ne innesta un altro: il dott. Angiolini ha sporto querela per calunnia contro l'Angelo Caccia, e poichè alla sezione istruttoria è risultata falsa l'accusa e raggiunta la prova del reato di calunnia a carico dell'Angelo Caccia, questi dovrà rispondere di furto e di calunnia. L'imputato conoscendo le accanite controversie che dividevano le famiglie degli zii per propiziarsi la benevolenza e il perdono del dott. Pietro Caccia aveva accusato l'Angiolini e lasciato comprendere che gli Uccelli erano stati gli istigatori del reato.

La festa dell'Ordine Mauriziano

Oggi, nella chiesa della Basilica Magistrale, viene celebrata la festa di S. Maurizio che si considera la festa dello storico Ordine mauriziano. Nei tempi andati S. Maurizio era il patrono di tutta la regione piemontese e la sua festa era di precetto.

Al mattino vi saranno le consuete funzioni; nel pomeriggio, alle ore 17, vi sarà il ricevimento di Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale impartirà la benedizione col SS. Sacramento. Uguale funzione egli compirà, alle ore 18, nella chiesa di S. Maria di Piazza, dove si solennizza il B. Eymard, fondatore dei Padri Sacramentini.

Importante sentenza in tema di portierato

E' stata confermata in questi giorni dalla Corte d'Appello di Torino dalla Magistratura del Lavoro una importante sentenza della nostra Pretura in tema di portierato, attraverso la dichiarazione d'inammissibilità del ricorso in appello presentato contro la stessa sentenza di primo grado.

Nel maggio dell'anno scorso il signor Vittorio Sommo, portinaio in uno stabile di proprietà del signor Luigi Boffa, conveniva, con l'assistenza dell'avv. Vittorio Vercellino, il proprietario davanti la Sezione Lavoro della R. Pretura, per ottenere la corresponsione del salario che, a termine del contratto di lavoro per i portieri gli era dovuto fin dal marzo 1930, quando cioè entrò in vigore il contratto.

Il sig. Boffa, assistito dall'avv. Achille Mosso, rispondeva di non dover nulla al suo portinaio: anzitutto perchè gli aveva corrisposto una camera in più di quanto il contratto prevedesse per il portinaio dipendente e intendeva compensare il salario dovuto con il valore di godimento di tale camera, e in secondo luogo perchè riteneva errato il calcolo fatto nel ricorso del dipendente, dovendo lo stabile classificarsi quale «popolare», mentre il dipendente sosteneva che si trattava di stabile «civile», con conseguente aumento del salario a lui dovuto.

Su queste due principali eccezioni si pronunciava, con dotta ed elaborata sentenza, il Pretore della Sezione Lavoro avv. Umberto Muggia. Osserva la sentenza sulla prima eccezione che, per l'art. 54 del R. D. 1-7-1926 numero 1130, è «fondamento il principio in materia di lavoro per cui il trattamento più favorevole al lavoratore di quanto prevedano i singoli contratti collettivi gli deve essere conservato anche se pattuito anteriormente all'entrata in vigore dei contratti collettivi medesimi; essendo da questi annullate soltanto le clausole difformi dai patti collettivi che non siano più favorevoli ai lavoratori». Pertanto se il portinaio godeva prima dell'entrata in vigore del contratto collettivo di lavoro di una camera in più di quanto previsto dal contratto, tale godimento deve considerarsi come concessione più favorevole fattagli dal proprietario senza che questi possa pretendere di compensare il salario dovuto al dipendente col valore di godimento di questa camera.

La conferma di tale principio che è fondamento e base di qualsiasi rapporto di lavoro, ha particolare importanza non solo per la categoria dei portieri ma per tutti i prestatori d'opera. I contratti di lavoro, per quanto riguardano i compensi, non stabiliscono che dei minimi: la loro funzione sarebbe completamente snaturata se le condizioni più favorevoli dei singoli dipendenti dovessero al momento dell'entrata in vigore del contratto ridursi al minimo previsto. Se così fosse il contratto di lavoro, anzichè un vantaggio, come è nella realtà, si tradurrebbe in un danno per i prestatori d'opera dipendenti e in considerazione di quanto fatto il legislatore sull'art. 54 del R. D. 1 luglio 1926, numero 1130 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ha dettato la norma che con saggia applicazione venne richiamata dal Pretore del Lavoro.

Sul secondo punto, caratteristico del rapporto di portierato, il convenuto sosteneva che lo stabile non è «civile» perchè non ha il numero di camere sufficienti per ogni alloggio per esser classificato in quella categoria. E poichè nel contratto di lavoro per i portieri si dice che l'esistenza di uno o più elementi di una categoria di stabili non è sufficiente a far classificare lo stabile di categoria inferiore nella categoria alla quale si riferiscono quegli elementi, il proprietario sosteneva che la sua casa non può essere considerata «civile» mancando del numero delle camere per alloggio che è previsto per gli stabili civili.

Il pretore del Lavoro ha, però, ritenuto che il solo elemento del numero delle camere non sia sufficiente per togliere ad uno stabile le sue caratteristiche di casa civile e farlo considerare casa popolare, ed ha accolto anche su questo punto la tesi del portiere.

La Corte, come s'è detto, ha confermata la sentenza.

Un borseggio andato male

Stamane verso le ore 10, il signor Tranquillo Faisiello fu Pietro, abitante in via Borgomanero 34, mentre percorreva il corso Regina Margherita, si accorgeva che un individuo, dopo di avergli camminato a fianco per alcuni passi, fingendo di inciampare, lo urtava. Istintivamente il Faisiello controllava le sue tasche e con sorpresa constatava che il suo portamonete era scomparso. Dato l'allarme, il derubato rincorreva lo sconosciuto che lo aveva urtato. Dopo pochi metri questi veniva fermato da una guardia di città e da alcuni cittadini. Sulle prime egli tentava di negare, ma il Faisiello, accortosi di una mossa sospetta, gli afferrava la mano e vi rinveniva il suo portamonete mentre il lestofante per disfarsene tentava di lasciarlo cadere a terra.

Al vicino Commissariato di Dora, il ladro è stato identificato per il ventinovenne Tommaso Rossotto.

Grave caduta di una donna

La contadina Teresa Enrico fu Domenico, di 62 anni, residente a Magnano Biellese, l'altra mattina, mentre tentava di salire su di un carro in moto trainato da due buoi, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi la frattura della gamba destra. Soccorsa dai parenti, la donna veniva ieri trasportata all'astanteria Martini dove il medico di guardia, dott. Gallizio, la medicava e quindi la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 90 giorni.

La veglia goliardica al Circolo degli Artisti

Le sontuose sale del Circolo degli Artisti si sono mutate in ambienti di sogno per far da sfondo ai personaggi che prenderanno parte alla veglia dei Vent'anni, ecco un titolo ben appropriato per un ballo. E' tutto un programma di gaiezza, di brio, di scapigliatura; e c'è da scommettere che in quella sera, mentre un'onda melodica accompagnerà la sfilata dei goliardi nei pittoreschi costumi medioevali, ed altri universitari rappresenteranno in simboliche vesti le diverse Facoltà, anche le persone mature ritroveranno per l'occasione i vent'anni d'un tempo.

Al Gran Baro faran corona tutti i più noti artisti trasformati in cavalieri e paggi e il suo ingresso nel mondo della gioia, dopo un così lungo eclisse segnerà un trionfo. Chi mancherà alla simpatica festa il cui introito sarà devoluto a favore dell'assistenza goliardica? Vi partecipano le maggiori autorità, vi intervengono la Merlini, Cimara, Tòfano ed altri attori, e vi interverrà certamente la parte più eletta della cittadinanza. I biglietti costano L. 30; per i goliardi L. 20.

Assemblea di venditori ambulanti

L'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del commercio comunica: Domani 16 corr., alle ore 21 precise nella scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 15, sono convocati in assemblea generale tutti i venditori ambulanti per comunicazioni riguardanti la nuova sistemazione dei posteggi sui mercati rionali cittadini. Il direttorio del Sindacato e tutti i fiduciari dei mercati sono convocati nella scuola stessa per le ore 20,30 precise.

Bollettino demografico di Torino

14 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	33

Voci del pubblico

La «patinoire» di piazza Solferino

Riceviamo:

«Signor Direttore: Vorrei dare un consiglio a coloro che hanno la mania del freddo e per i quali il termometro non scende mai abbastanza, nè abbastanza in fretta; a quelle persone le quali, non appena il calendario segna l'inverno, cominciano ad agitarsi e a dire: «se non gela non si pattina», e che ogni giorno, eccezionali di quelle idee, vanno a scrutare il laghetto del Valentino nella speranza di trovarlo finalmente mutato in un terso specchio di ghiaccio. Per questa gente io ho scoperta una patinoire molto più centrale: in piazza Solferino, davanti alla monumentale Fontana Angelica. Alla pista fanno pittoresca cornice da un lato gli annosi alberi, le aiuole del giardino, l'alto pennacchio d'acqua che sale al cielo fra le gigantesche statue e le banchine di legno abbellite da graziose colonnette a strisce rosse e bianche, provvidamente collocate dal Municipio.

«Un paio di spruzzi, fra i tanti che formano l'ornamentale cortina d'acqua che ricade nella vasca, salgono provvidamente in tralice, escono dalla compagine e proiettano l'acqua sul lastricato allagando una superficie di una ventina di metri quadrati. Spazio non eccessivo ma sufficiente e comodo per chi non vuol prendersi l'affanno di correre fino al Valentino, e che in cambio garantisce perfettamente gelato.

«Prima di scrivere ho voluto controllare il fatto recandomi tre o quattro giorni di seguito ad assistere allo spettacolo che gratuitamente danno i passanti. Garantisco di essermi divertito un mondo, e certamente non sono stato il solo, nel vedere i classici scivoloni che le persone, prese d'improvviso, compiono senza l'ausilio dei pattini. Figurarsi poi come si sdrucciolerebbe se alle scarpe si mettessero gli opportuni apparecchi!

«Per ora si tratta di una pista a sorpresa: nessuno di coloro che danno spettacolo lo fa di proposito. Ho visto un signore anziano, serio e impellicciato giungere impettito fin sul margine del ghiaccio, poi partire come un razzo agitando le braccia a bilanciere al pari di un equilibrista sulla corda. Una elegante signorina ha compiuto un volo raso terra simile ad una rondine, ed ha accompagnato la sua esibizione con un gaio vocalizzo e trille da far gola.

«Debbo descrivere tutte le evoluzioni a cui ho assistito, per mettere in valore la pista ghiacciata di cui vanto la scoperta? Forse non saprei farlo con sufficiente efficacia; tengo però a sua disposizione alcune fotografie (io mi servo sempre della macchina fotografica come mezzo di documentazione) che a richiesta potrò inviarle. Troverà molti dei soggetti fotografati a terra, ma deve tener calcolo che si tratta di persone non dedite a tale sport, forse alla loro prima prova; prova che non avevano desiderato. D'altra parte dei contorsionisti io ne ho visti fare anche sul laghetto del Valentino. Chi avrebbe immaginato che Torino avrebbe potuto disporre di una pista gelata proprio nel bel centro della città?».

Dizione letteraria

All'Associazione Donne Professioniste e Artiste (via Conte Rosso), Clara Ferrero terrà domani, lunedì, alle 21,15, una dizione di alcune sue liriche inedite e una scena del suo «Dramma di Aglaia».

MILIZIA

1.a Legione Sabauda: Le batt. CC. NN. complementari, ore 7 di stamane, in caserma per esami. — 1.a Legione Universitaria: Tutti gli allievi ufficiali della 1.a e 2.a comp. ore 9,30 di stamane, al Castello del Valentino. Uniforme ordinaria.

ESAMI DEI PREMILITARI

Il comando della 1.a Legione Sabauda comunica: 2.o battaglione: i premilitari della 1.a, 2.a, 3.a compagnia del 2.o battaglione faranno adunata domani, alle ore 8 precise allo Stadio Militare (piazza d'Armi, corso Lepanto). - Premilitari sportivi: i premilitari sportivi del 2.o corso serale faranno adunata domani, alle ore 8, alla scuola Rignon, via Massena. - 47.a battaglione: i premilitari del 7.o battaglione, 2.o corso, faranno adunata domani, ore 8, allo Stadio Militare. - 3.o battaglione: i premilitari del 3.o battaglione, 1.a, 2.a, 3.a compagnia, faranno adunata martedì, alle ore 8, al capolinea del tram n. 9 (corso Lepanto). - 4.o battaglione: i premilitari della 3.a compagnia del 4.o battaglione faranno adunata martedì, ore 8, allo Stadio Militare (Piazza d'Armi, corso Lepanto).

La Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani adunata al Castello del Valentino alle ore 7 precise di tutti i premilitari dell'8.a Centuria (2.o corso) in uniforme, per esami finali premilitari.

STATO CIVILE

14 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE 15: maschi 5; femmine 10.

MORTI 33: Antonietti Maria m. Brero, d'anni 33, di Loyal, casalinga, Regione Falchera — Accomasso Maria, di giorni 22, di Torino, via Dogana, 19 — Savio Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 78, di Valperga, barnabita, via Corte d'Appello, 13 — Zurra Martino fu Mosè, id. 80, di Valperato, chimico farmacista, via Vagnone, 36 — Cerutti Vittorio fu Marco, id. 64, di Cortemilia, commerciante, corso S. Maurizio, 51 — Pasciolo Luigi di Nicola, id. 25, di Torino, impiegato, via Magenta, 2 — Astore Giuseppe Placido fu Pietro, id. 57, di Isola d'Asti, regio notaio, via Ferrero, 10 — Castelli Margherita ved. Vandelio, id. 79, di Castiglione T., casalinga, corso Racconigi, 25 — Massa Caterina ved. Sardi, id. 70, di Ciriè, levatrice, via Lomellina, 32 — Bergero Michele fu Giovanni, id. 77, di Torino, contadino, strada della Pronda, 100 — Nicola Maria ved. Bergero, id. 67, di Carignano, casalinga, strada della Pronda, 100 — Decarali Bruno di Giuseppe, id. 17, di West-Hoboken (Nord America), fattorino, via Caprera, 25 — Granero cav. uff. Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Valfenera, commerciante, via Ormea, 8 — Brenner Palmira ved. Gastaldi, id. 77, di Rovigo, pensionata, corso Valdocco, 17 — Menaleri Caterina m. Ottino, id. 68, di Crescentino, casalinga, corso Vercelli, 133 — Colombo Maria ved. Sanglerat, id. 70, di Intra, casalinga, via Arsenale, 41 — Valle Maria ved. Cagliari, id. 87, di Villar Perosa, casalinga — Saracco Egidio di Lorenzo, id. 12, di Prarolo, scolaro — Crosetta Carlo fu Luigi, id. 79, di Rivalba, marmista — Ellero Domenico fu Francesco, id. 66, di Torino, verniciatore — Galetto Giovanni fu Giacomo, id. 63, di Pianezza, imballatore — Masca Enrico fu Sebastiano, id. 34, di Saluzzo, dottore in legge — Dolimon Assunta m. Campigotto, id. 46, di Lonigo, casalinga — Sella Giulia, id. 7, di Torino, scolara — Airaudi Alessandro di Michele, id. 1, di Collegno — Ollile Anita, di giorni 26, di Torino — Graziano Angelo di Giuseppe, di mesi 18, di Torino — Rolle Giovanni fu Celestino, d'anni 41, di Grugliasco, industriale — Nosetto Giuseppe di Tommaso, id. 33, di Marentino, contadino — Zerbino Felicita m. Piovano, id. 42, di Perosa, casalinga — Merra Annetta fu Michele, id. 43, di Torino, casalinga — Demaria Lucia m. Chiesa, id. 45, di Valpiana, operaia — Giordano Francesco di Giovanni, id. 26, di Torino, piazzista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Lohengrin» di R. Wagner (turno abbonamento pari).
VITTORIO EMANUELE (Comp. E. Gramatica). — Ore 15,15: «La vergine folle» di Bataille; ore 21,15: «La moglie di Claudio» di Dumas.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 15,15 e 21,15: «Facciamo divorzio» di Vittoriano Sardou.
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 15,15 e 21,15: «La famiglia Barrett» di R. Besier.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Noi siamo alpini» di Nizza e Morbelli.
ROSSINI (Compagnia «Lo Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gira l'Italia».
GARDEN-DANZE: Ore 11-12; 16-19; 21-24.
MARGHERIA-DANZE: 15,30 e 21: Trattenimento.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietro Palpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica del Sestriere. Mostra del pittore Pacchetto. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
V.I.C.A. (via Magenta, 6). — Mostra personale Ettore S. Marmo; ore 10-12; 14-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mata Hari» con Greta Garbo.
VITTORIA: «Vi amo e sarete mia». Bora.
ITALIA: «Principe d'Arcadia». Liane Haid.
SPLENDOR: «Due cuori felici». Peltz. L. 2.
IDEAL: «Aquila solitaria». George O'Brien.
ALPI: «Cuori spezzati». M. Evans, Farrell.
STATUTO: Dono del mattino di G. Forzano.
BORSA: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
PRINCIPE: Perestrel e Birichia di Tosta.
ARMONIA: Telefonista. Pola, Tòfano, Cimara.
[illegible]: L'ultimo Lord con Carmen Boni.
TAPPERI: 3 e 3 Varietà. Nalmich, Galliano.
[illegible]: Ingratitudine. Marie Dressler.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,45: Consigli agli agricoltori: «Foraggi e lettiere» (dott. Carlo Ravel) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30-13,30: Radio-orchestra n. 3 — 14,30-14,30: Radio-orchestra n. 3 — 15,30: Dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione dal Politeama Fiorentino del concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gui (musiche di Beethoven, Rossini, Mozart e Franchi, solisti professori Pierangeli (violinista) e Formentini (violista) - Negli intervalli: Notizie sportive - Dopo il concerto: Giornale radio e risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio - Notizie sportive - Dischi — 20,45: «Il pericolo giallo», radio-rivista gialla di Chiappo e Testa — 21,45: Mario De Gadini: «Cercatori di spezie e di fortuna» (conversazione coloniale) — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli: Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale; poi «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini — Vienna: Ore 20: «La casta Susanna», operetta in 3 atti di Jean Gilbert — Bruxelles II: Ore 21: «La città morta» di Korngold, trasmessa dall'Opera Reale Fiamminga di Anversa — Praga: Ore 19,45: «Le due vedove», opera di Smetana — Parigi P. P.: Ore 21,45: Concerto di varietà e concerto d'organo — Tolosa: Ore 20,30: Orchestra varia — Heilsberg: Ore 20,5: Trasmissione di una serata variata da Danzica — Muehlacker: Ore 19,30: Vario — Londra Regional: Ore 22,5: Concerto orchestrale con arie per contralto e violino solista — Barcellona: Ore 18,30: Ritrasmissione parziale di un'opera; poi musica varia — Madrid: Concerto di pianoforte — Radio-Suisse Allemanique: Ore 21,40: Concerto (composizioni di Bizet).

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 12 muratori — 3 garzoni muratori — 2 trapanatori provetti (conoscano il disegno) — 2 apprendisti guida macchine — una donna addetta torcia — una tagliatrice camicie da uomo — una aiutante sarta da adibirsi quale manichino — 3 aiutanti confezioniste — una specialista lavoratrice guanti — una sviluppatrice lavoratrice celluloide.

Per gli addetti al Commercio cercansi: due apprendiste merceria (14-17 anni) — un'apprendista commessa (14-15 anni) — un'abile commessa alimentari (sottoalloggio, 20-25 anni) — venti campioniste per lavoro provvisorio (servono tanto le iscritte al commercio quanto all'industria). — Gli interessati iscritti potranno passare lunedì 16 corr. mese, in via Artisti 9 bis, alle ore 9, per essere inviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi

Musico, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — S. Simone, via Garibaldi, 15 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Cooperativa 4.a, piazza Statuto, 4 — Fraiz, corso Francia, 33 — Crida, via Cibrario, 36 — Tesoriera, corso Francia, 200 — S. Giuseppe, via Isola Teresa, 38 — Montanaro, corso Viareggio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 31 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Nuova, via Mazzini, 31 — Nerat, via Po, 20 — Delbecchi Bianchi, via Rodi, 6 — Guidetti, via S. Giulia, 38 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Sempione, corso Giulio Cesare, 99 bis — Viglino, via S. Donato, 9 — Borgarelli, via Madama Cristina, 62 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Stradella, 164 — Rosetti, via Monginevro, 55 — S. Pietro, via Bologna, 212 — Filonolia, corso Moncalieri, 700 — Sussi, corso Casale, 105.

ULTIME NOTIZIE

Il sen. De Michelis difende a Ginevra la tesi italiana sulle ore di lavoro

Ginevra, 14 notte.

(T.) — L'intervento del senatore De Michelis nella discussione generale della Conferenza per la riduzione della durata della settimana lavorativa, effettuatosi nella seduta odierna, era atteso con particolare attenzione, dato che al delegato governativo italiano risale appunto l'iniziativa dell'attuale riunione.

Lo scopo della proposta italiana

Il sen. De Michelis ha ricordato quale era lo scopo della proposta italiana riguardante la settimana di 40 ore, e cioè quello di spingere l'organizzazione internazionale del lavoro allo studio di questo argomento importante. Lo scopo perseguito si è esaurito nella conclusione della conferenza tecnica preparatoria e perciò egli prende ora la parola con piena libertà di discussione al pari di qualsiasi altro membro della conferenza. Egli precisa il punto di vista governativo che vede con la più grande simpatia un qualsiasi impegno internazionale seriamente preso dai grandi paesi industriali per ridurre l'orario di lavoro, sia a mezzo di una convenzione generale, sia mediante eventuali applicazioni particolari in determinate industrie. Il delegato italiano dichiara fermamente che condizione preliminare per tale azione è quella della ratifica, senza condizioni, della convenzione di Washington sulle 48 ore di lavoro. In sostanza l'oratore dice che l'atteggiamento della delegazione dovrà uniformarsi a quello sempre assunto dall'Italia, di ricercare cioè con tutti i mezzi che abbiano una praticità reale la possibile disciplina sul piano internazionale della settimana di 40 ore come un rimedio, almeno momentaneo, alla crisi della disoccupazione mondiale.

Egli non ha mai pensato che tale proposta sia uno specifico miracoloso, ma, seguendo le discussioni svoltesi, ha dovuto concludere che nessun altro rimedio è stato suggerito. Dopo avere accennato ai problemi economici principali che incombono nell'ora presente, distribuzione di terre, degli uomini e dei capitali, ed alla politica dei lavori pubblici, egli ricorda che vi è una necessità assoluta sia dal punto di vista economico che da quello sociale di reintegrare il maggior numero possibile di disoccupati nel ciclo produttivo: fa presente che la situazione attuale è originata non solo dalla disoccupazione di congiuntura, ma anche da quella tecnologica e che, anche nei riguardi soprattutto di quest'ultima specie di disoccupazione, appare opportuno lo studio di una riduzione oraria di lavoro.

Duplice obbiettivo

Due scopi, secondo l'oratore, gli scopi dell'attuale conferenza; primo, esaminare la possibilità della riduzione dell'orario lavorativo; secondo, esaminare la possibilità di una disciplina internazionale.

Dopo aver accennato alle difficoltà tecniche prospettate nel corso della discussione e che egli ritiene in massima superabili con un poco di buona volontà da parte di tutti, l'oratore osserva che il problema fondamentale è quello economico, quello cioè del salario. Dopo aver parlato della concezione che egli definisce statica dei problemi economici e della concezione invece dinamica dei problemi stessi, l'oratore analizza l'incidenza sul costo della produzione dell'elemento mano d'opera, dimostrando che questo non è il solo elemento e che il costo di produzione è in relazione anche e soprattutto alla massa di questo ed alle sue possibilità di sbocco. Il sen. De Michelis dichiara decisamente che il problema dei salari non può e non deve essere compreso in una disciplina internazionale, ma che è invece di competenza esclusiva dei singoli Stati. Egli soggiunge, dichiarando di esprimere un'opinione personale, che il problema dei salari potrebbe essere risolto mediante una conciliazione tra le due esigenze contrarie, quella di non aumentare il costo di produzione e l'altra di mantenere per quanto è possibile la capacità di acquisto della massa lavoratrice, avendo cura, però, di non diminuire il potere di acquisto della moneta nel Paese. Quindi si può pensare ad un'equa ripartizione degli oneri diversi secondo le Nazioni, le località ed i generi diversi di industria, ecc., e degli elementi della produzione.

Il sen. De Michelis accenna alla necessità di giudicare la questione della quaranta ore non soltanto dal punto di vista del costo di produzione, ma anche da quello di possibile spinta della produzione verso nuovi e più grandi sbocchi ed anche dalla possibilità che una tale riforma possa essere di efficace difesa contro il superindustrializzazione ed il supercapitalismo eventualmente combinate con altri mezzi. A tale proposito egli cita la legge approvata recentemente dal Parlamento italiano sulla sorveglianza delle industrie.

« Ammettiamo pure — ha proseguito il delegato italiano — che il costo di produzione dovrà crescere, per unità di prodotto, nella misura in cui sarà diminuita la durata del lavoro; bisogna però rilevare che, ciò che interessa l'impresa non è il prezzo di costo della mano d'opera, ma il prezzo di costo totale, vale a dire il prezzo di costo corrispondente a tutti gli elementi della produzione. Tra questi elementi figurano i costi fissi, corrispondenti ai capitali fissi investiti dalle imprese, costi fissi che non variano sia che l'impresa funzioni appieno con tutte le sue macchine per tutte le giornate della settimana, sia che essa funzioni soltanto con una parte della sua attrezzatura e durante una frazione ristretta del tempo di lavoro normale.

Il problema degli sbocchi

« E' questo il fatto fondamentale dell'economia dell'impresa nel momento attuale, fatto rilevato dagli osservatori più attenti, nonchè dagli uomini d'affari più sperimentati. La grande impresa moderna, ha un bisogno imperioso e costante di sbocchi e, quando questi diminuiscono, il prezzo di costo per unità di prodotto sale fino a produrre il fallimento. E' necessario, dunque, in tutte le discussioni sui prezzi di costo, prendere in considerazione la quantità prodotta e la possibilità di sbocco.

« Anche in questa materia bisogna dunque opporre al concetto statico il concetto dinamico: sarebbe un grave errore quello di voler giudicare, della riforma della settimana di 40 ore, unicamente dal punto di vista del costo della mano d'opera; bisogna giudicare dal punto di vista delle sue ripercussioni sugli sbocchi: essa tende ad allargare questi sbocchi, facendo dei consumatori normali i milioni di operai che la disoccupazione aveva fatto sparire.

« Non v'è dubbio che, in taluni casi, l'introduzione della settimana lavorativa farà aumentare il prezzo di costo: essa agirà in questi casi come un salutare correttivo all'eccessivo sviluppo industriale; ma si tratta di trovare il punto di conciliazione tra le due opposte esigenze: quella di non aumentare il prezzo di costo e quella di non diminuire il potere di acquisto delle masse lavoratrici.

« Una volta adottata la settimana di 40 ore, le forze economiche, l'organizzazione sindacale ed i negoziati tra i gruppi interessati, troveranno poco alla volta gli adattamenti necessari ed indispensabili per il regime dei salari, in modo da assicurare, accanto all'interesse della collettività, il livello di vita necessario al lavoratore, salvaguardando nello stesso tempo il potere di acquisto della moneta.

« Non si tratta adunque soltanto di una questione tecnica ed economica, ma di una questione sociale. E' da questo punto di vista che si deve esaminarla, è tenendo presente questo concetto che si deve pesare il pro ed il contro della sua adozione, che si debbono giudicare i carichi ed i benefici che essa comporta; è su questa base che si deve fare la somma dei risultati indiscutibilmente immensi che si potranno raggiungere se si arriverà a disimpegnare la macchina economica, cominciando dal suo meccanismo più interessante: il fattore umano ».

Una questione sociale

Il sen. De Michelis termina dicendo: « Tutta la storia del progresso sociale è stata fatta senza pensare prima alle conseguenze economiche. Queste si sono adattate a mano a mano lasciando la via aperta al progresso della civiltà. Io scongiuro la Conferenza di considerare la grandezza del problema che le è sottoposto e di non scartare le possibilità di soluzione senza avere minuziosamente e pazientemente passato in rivista gli sforzi che si possono fare per realizzarlo. Davanti ad un problema come questo, che è nello stesso tempo problema di produzione e problema di vita sociale, qualunque sforzo di buona volontà troverà la sua completa giustificazione ».

Il discorso di S. E. De Michelis, che è stato senza dubbio il più chiaro ed il più completo tra quelli ascoltati finora alla Conferenza, è stato calorosamente applaudito.

Come nel presentare le sue proposte nel maggio scorso, così nelle sue odierne dichiarazioni il delegato del Governo fascista ha dato prova del maggior senso di realtà, da un punto di vista squisitamente sociale.

Tutti gli altri oratori hanno parlato a favore della riforma proposta dal delegato governativo danese Dreyer, dai delegati operai di Svezia e del Belgio, Bermann e Mertens. Restano ancora iscritti una diecina di oratori che la Conferenza ascolterà nelle giornate di lunedì e martedì; dopo di che la discussione generale sarà dichiarata chiusa e si potrà passare all'esame del dettaglio del progetto di regolamentazione internazionale sulla riduzione della settimana lavorativa.

La bandiera chiesta da Hindenburg e l'atteggiamento francese

Parigi, 14 notte.

La questione della bandiera tedesca, che da qualche giorno ha provocato vive polemiche, tanto nella stampa francese come in quella estera, sarà prossimamente risolta. Come è noto, si tratta della bandiera del secondo battaglione del terzo reggimento della Guardia prussiana scomparsa durante un violento combattimento a S. Leonard il 24 settembre 1914, e ritrovata nel 1920 sotto il cadavere di un ufficiale tedesco.

La bandiera è ora depositata al Museo dell'Esercito al Palazzo degli Invalidi. Il terzo battaglione del secondo reggimento della Guardia era stato comandato dal Maresciallo Hindenburg e il governo tedesco si è rivolto al ministro degli Esteri chiedendo la restituzione, a titolo amichevole, dell'insegna. Il ministro degli Esteri Paul Boncour ha esaminato personalmente la questione insieme col ministro della Guerra, Daladier. E si crede sapere che la domanda del Maresciallo Hindenburg è stata presa in esame favorevolmente. Il Presidente del Consiglio non ha però fatto conoscere ufficialmente la sua opinione, ma è probabile che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà di tale questione.

Aviatore paralizzato dal freddo durante un volo a 900.. metri

Parigi, 14 notte.

L'aviatore Maurizio Morin, di 32 anni, adibito alle prove dei « Cacciatori della Loira » procedeva nel pomeriggio alle prove di un nuovo apparecchio da caccia. L'aeroplano aveva raggiunto una grande altezza, quando improvvisamente lo si vide scendere rapidamente in spirali regolari a pieno motore, senza che nessuna manifestazione qualsiasi indicasse che il pilota cercava di uscire da quella difficile situazione. L'apparecchio urtò violentemente il suolo su un pianoro roccioso fra la Baule e Guerande, e subito si videro divampare delle fiamme in mezzo a una densa colonna di fumo: il radiatore aveva preso fuoco.

Gli ingegneri costruttori che seguivano da lontano col cannocchiale il volo dell'apparecchio, si precipitarono sul luogo dell'accidente. Il velivolo era ridotto in frantumi e il corpo del pilota veniva ritrovato a cinquanta metri di distanza, in un campo. Si crede che l'aviatore non avesse pieno controllo dei suoi mezzi perchè paralizzato dal freddo intenso che, alla quota di novemila metri raggiunta dall'apparecchio, era di 43 gradi e mezzo sotto zero.

Il mistero della nave russa in fiamme

Aeroplani e rompighiacci al soccorso del « Sakhalin »

Mosca, 14 notte.

Ancora nulla di preciso si sa circa la sorte del vapore russo Sakhalin naufragato nel mare di Okhotsk a 60 miglia da Vladivostock con 254 persone a bordo, e di cui le ultime notizie dicevano che stava bruciando furiosamente.

Una squadriglia di aeroplani è partita da Vladivostock, e il piroscafo Smolensk e il rompighiaccio Dobrina sono pure partiti in soccorso del Sakhalin.

L'omologazione dei record aerei di Donati e Niclot

Roma, 14 notte.

La Federazione aeronautica internazionale ha comunicato al Reale Aero Club d'Italia che la Commissione sportiva internazionale nella sua ultima riunione ha omologato il record internazionale di altezza per idrovolanti leggeri e per aeroplani leggeri della prima categoria, battuto dai piloti italiani Renato Donati e ing. Furio Niclot.

Il record di altezza per aeroplani leggeri battuto dal pilota Donati il 30 dicembre scorso è di metri 9282.

Il record d'altezza per idro leggeri battuto il 28 dicembre scorso dal pilota Niclot è di metri 7362.

Le udienze del Capo del Governo
La raccolta delle riproduzioni dei leoni veneti

Roma, 14 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto la Commissione cinese giunta in Italia per studiare i nostri sistemi educativi.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre ricevuto l'on. Geremicca presidente dell'Istituto orientale di Napoli che gli ha riferito sullo sviluppo notevole assunto da quell'Istituto.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata recatosi a porgergli il riconoscente omaggio della Procuratoria di San Marco di Venezia per l'aiuto dato per i lavori di restauro della insigne Basilica.

Il conte Volpi ha inoltre comunicato al Capo del Governo che il Museo civico di Venezia ha in animo di proseguire la raccolta e la conservazione delle riproduzioni dei leoni di Venezia sparsi negli antichi domini della Repubblica, come già ha fatto per quelli dell'Isola di Candia.

Ventiduemila bimbi beneficiati dalla Befana fascista a Roma

Roma, 14 notte.

Le grandi e significative manifestazioni di domenica scorsa per la distribuzione della Befana fascista ai bimbi poveri dei quartieri eccentrici della Capitale, si rinnoveranno domani. La Befana di Mussolini porterà i suoi doni nelle altre zone che non sono state comprese nella distribuzione di domenica scorsa, nella quale 12 mila bambini hanno ottenuto il benefico pacco della Federazione dell'Urbe. Circa altrettanti sono i piccoli ai quali il Fascismo romano, concludendo la sua grandiosa Befana nei 23 quartieri, si appresta domani a far sentire l'affettuosa e concreta sua solidarietà.

Le distribuzioni, che concluderanno la Befana fascista di Roma, portando a più di 22 mila i bambini beneficati nella sola città, sono sei, e riusciranno, come domenica scorsa, affermazioni superbe dell'efficienza raggiunta nel campo assistenziale ed in quello politico dal Fascismo romano e della minuziosa e perfetta organizzazione con cui ogni attività della Federazione dell'Urbe si svolge, seguita dall'entusiastico consenso di tutto il popolo, che è ormai saldato in un palpito solo alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

La giornata si inizierà con la distribuzione al Teatro Quirino, alle ore 10. Immediatamente dopo, la Befana sarà distribuita ai bimbi del Quartiere Trionfale; alle ore 11 avverrà la terza adunata nei locali dell'A.T.A.G.; alle 11.30 la quarta, alla Scuola Giovanni Pascoli; alle ore 15, la quinta, alla Scuola Francesco Crispi; e, infine, alla sede del Fascio di Madonna del Riposo si concluderà l'affettuosa giornata di fraternità popolare che il Fascismo romano ha preparato nel nome di Mussolini.

La Principessa Mafalda distribuisce i doni della Befana

Roma, 14 notte.

La Principessa Mafalda, accompagnata dalla Dama di Palazzo contessa Leonardi di Casalino, in una delle sale del chiostro della Chiesa della Minerva, gentilmente concessa da quei Padri Domenicani, ha partecipato alla distribuzione della Befana a 165 famiglie povere.

Offerte a S. E. Starace per le Opere assistenziali del Partito

Roma, 14 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« La Presidenza del CONI e la Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, hanno versato al Direttorio nazionale del Partito rispettivamente lire 1256,15 e lire 385 quali contributi del personale dipendente dai detti Enti a favore delle opere assistenziali del Partito. L'onorevole Chiarini ha ugualmente consegnato al Segretario del Partito lire diecimila quale oblazione dell'Istituto nazionale trasporti, da lui presieduto, alle opere assistenziali del Partito. S. E. Starace ha ringraziato ed ha espresso il suo vivo compiacimento ».

L'on. Gray Commissario dell'Istituto nazionale « Luce »

Roma, 14 notte.

L'onorevole Alessandro Sardi, nell'imminenza di doversi recare in America quale commissario governativo per la Mostra italiana alla Esposizione internazionale di Chicago, ha rassegnato le dimissioni dall'ufficio di presidente dell'Istituto Nazionale « Luce ».

Con decreto in corso viene nominato Commissario Straordinario dell'Istituto Nazionale « Luce » l'onorevole Ezio Maria Gray.

Montanaro sessantacinquenne che precipita in un burrone

Udine, 14 notte.

Il montanaro Antonio Predan, di 65 anni, di Stregna, mentre faceva ritorno dal lavoro, sul far della notte, è precipitato in un burrone in fondo al quale è stato rinvenuto cadavere, stamane, dai suoi famigliari.

L'arcivescovo di Torino al capezzale di mons. Re

Alba, 14 notte.

Le condizioni di salute di monsignor Francesco Re vanno aggravandosi tanto da far pensare molto vicina la catastrofe. Così comunica l'ultimo bollettino reso noto questa sera alle ore 21, firmato dai professori Lanza e Mangone, dando conto delle condizioni di S. E. il Vescovo di Alba. Dinanzi alla Curia vescovile è un continuo sostare di gente, che si affolla a chiedere notizie dell'amatissimo pastore. Questa sera, verso le ore 18, è giunto mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, a porgere affettuose parole di conforto al decano dei vescovi italiani.

L'arresto di un altro ladro delle Istituzioni di Don Orione

Tortona, 14 notte.

Le pronte indagini condotte dai carabinieri hanno permesso, come abbiamo informato, di assicurare alla Giustizia gli autori dei ripetuti furti in danno della Congregazione di Don Orione e di recuperare anche parte della refurtiva asportata dalla Chiesa di San Michele e dal Collegio Dante Alighieri.

Dopo l'arresto del vogherese Ronchetti e di un suo degno compare, nei giorni passati, ad Alessandria, è stato pure arrestato il ventenne Alessandro Pasquali che dopo stringenti interrogatori ha confessato di essere autore di diversi altri furti, consumati, in precedenza, nel tortonese.

Si proclama assassino per salvare il fratello

Reggio Calabria, 14 notte.

La mattina del 31 gennaio dell'anno scorso, veniva ucciso certo Pasquale Ussia. Si dichiarò autore del delitto certo Nicola Colucccio, che fu tosto arrestato. In seguito, poi, ad attive indagini dei carabinieri, si potè assodare la correità di tali Vincenzo Coluccio e Nicola Tussone, rispettivamente fratello e cognato dell'arrestato. Ma, continuando le indagini, si è infine accertato che autore dell'uccisione dell'Ussia fu il Vincenzo Coluccio e che il Nicola Coluccio si era dichiarato colpevole, per salvare il fratello.

Due giovani sorelle patricide con l'ausilio del comune amante

Reggio Calabria, 14 notte.

Il 20 maggio 1929, cessava di vivere in contrada Gorgante, posta nel territorio del comune di Caulonia, il contadino cinquantenne Nicola Manno. Appena dopo la morte di lui, corsero, nel paese, voci che fosse stato avvelenato.

Secondo tali voci, a procurare la morte del Manno sarebbero state le figliuole Carmela, di 25 anni, e Maria, di 19 anni.

I carabinieri perciò condussero accurate indagini a tal riguardo; ma nessun elemento potevano raccogliere a carico delle due giovani, sicchè esse venivano prosciolte da ogni accusa.

E tutto ciò era stato quasi dimenticato, quando l'autorità giudiziaria, sullo scorcio del dicembre scorso, dava incarico ai carabinieri di riprendere in esame la faccenda. A conclusione delle rinnovate indagini venivano arrestate le due figlie del Manno, insieme a certo Vincenzo De Masi, un contadino del luogo, amante di tutte e due le giovani. Si è assodato che i tre, d'accordo, avevano avvelenato lentamente il Manno, mescolando arsenico nei cibi; e ciò perchè il Manno maltrattava le figliuole, mal sopportando la loro tresca col De Masi. Ad assodare tutto ciò hanno contribuito le dichiarazioni di una delle giovani, che i carabinieri sono riusciti a far confessare in stringenti e lunghi interrogatori.

Goliardo punito a Padova per aver malmenato una matricola

Padova, 14 notte.

Il senato accademico ha punito uno studente di medicina, colpevole di avere molestato una matricola e di essere trasceso a vie di fatto con la stessa, con la sospensione da tutti gli esami di profitto per entrambe le sessioni del corrente anno accademico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Al Liceo Musicale presente S. E. il prefetto Rebua, davanti a un fitto e distinto uditorio, si è svolto un riuscitissimo concerto di musica da camera; i valenti esecutori Andrea Tafuri (primo violino), Mario Campana (secondo violino), Stefano Passaggio (viola), Edoardo Mascherpa (violoncello), Nino Antonellini (pianoforte) hanno eseguito i quattro tempi del « Trio in do minore » di Mendelssohn, « Kaiser quartett » di Haydn e « Quintetto in fa minore » di Brahms, riscuotendo vivissimi applausi.

DA ANCONA

E' morto improvvisamente, nella casa di pena di Ancona, un vecchio recluso, il settantenne Giuseppe Castrobono, nativo di un paese della provincia di Catania: egli fu condannato, cinquant'anni or sono, cioè appena ventenne, alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise di Catania, per avere, a scopo di vendetta, ucciso due coniugi e aver fatto poi scempio del cadavere della donna, trascinandola per il paese, dopo averlo decapitato.

DA BORGOSESIA

A Valmaggia è stato costituito un gruppo dell'Associazione nazionale alpini, che riunisce tutti gli ex alpini degli ex comuni di Valmaggia, Morca e Vocca. Capo gruppo è stato nominato il camerata Delgrosso Baldassarre. Ha parlato agli intervenuti onorando la cerimonia per la costituzione, il grande mutilato Giuseppe Giannini di Varallo, portando anche il fervido saluto di S. E. Manaresi.

DA CHIVASSO

Circa il ferimento di cui è rimasto vittima il cinquantaquattrenne Giuseppe Bertola, di Rondissone, il signor Luigi Pagetto tiene a dichiarare non essere vero che egli abbia avuto alcuna parte nel ferimento del Bertola stesso, nè che sia stato arrestato o anche solo interrogato — egli o alcuno dei suoi famigliari — da alcuna autorità, in merito al medesimo ferimento.

DA GENOVA

Una munifica elargizione è stata fatta dalla famiglia Gaslini di Bolzaneto, per onorare la memoria del compianto Piero Gaslini.

DA PAVIA

Sulla nazionale Milano-Genova, un'automobile proveniente da Voghera, guidata dall'avv. Attilio Bruzia, ha investito il ciclista Cesare Patrone, che procedeva in senso inverso sulla sinistra, uccidendolo.

DA NOVARA

Al processo a carico dei fratelli Luigi Pietro e Achille Noè e di Moccia Nicola, dibattutosi innanzi al Tribunale di Novara il giorno 10 corr., i giudici in contrasto con il P. M. che aveva chiesto la condanna di Luigi Noè alla reclusione per anni sette e l'assoluzione degli altri imputati per insufficienza di prove, hanno assolto tutti gli imputati per non aver commesso il fatto loro attribuito e non per insufficienza di prove.

DA TORTONA

Ad iniziativa della sezione di Tortona dell'associazione provinciale cacciatori, sono state fatte, in questi giorni, varie battute nella bandita della Scrivia, con un sistema di oltre 200 metri di reti a tramaglio, debitamente autorizzate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Tali battute hanno dato un ottimo e brillante risultato, poichè sono state catturate ben 150 lepri vive, le quali sono state poi immediatamente rilasciate nei territori più poveri di selvaggina.

DA VALENZA

Per alleviare la disoccupazione, il Podestà del vicino Comune di Ottobiano ha stanziato, sul bilancio di quest'anno, la somma di 300 mila lire a opere di utilità pubblica.

Un bragozzo e una motonave a collisione nel porto di Rovigno

Pola, 14 notte.

Nelle acque di Rovigno è accaduta, nel pomeriggio di oggi, una grave sciagura. Verso le 15 la motonave San Giusto della società Istria-Trieste, al comando del capitano Franz, appartenente alla linea celere Zara-Trieste, stava effettuando la manovra di partenza dal molo di Rovigno. Si dirigeva, in quel mentre, all'ancoraggio, il bragozzo Impavida, appartenente al porto di Chioggia. Al timone del veliero era il marinaio Turiddu Costantini, di 18 anni. Il padre del giovane, Francesco Costantini, di 48 anni, mutilato della mano sinistra, e i marinai Aristide Costantini di 21 anno, Moro Chierighin, di 18 anni e Alfonso Bonivento, di 55 anni, dormivano sotto coperta.

Per cause, che l'inchiesta testè iniziata dalla capitaneria di porto di Rovigno dovrà appurare, l'Impavida veniva a trovarsi sulla rotta della motonave, che procedeva a macchina indietro con buona velocità. Il timoniere del bragozzo, accortosi che il sinistro era ormai inevitabile, dava l'allarme ai compagni, i quali balzavano in coperta proprio nell'istante in cui la poppa della San Giusto investiva con estrema violenza il veliero, aprendogli un largo squarcio nel fianco sinistro. L'Impavida, nel cui scafo l'acqua entrava impetuosamente, è tosto abbandonata, affondando con grande rapidità. Alla scena hanno assistito, impressionatissimi, i passeggeri della motonave. Con pronta manovra, veniva calata in mare una scialuppa, che si portava in soccorso dell'equipaggio del bragozzo, il quale frattanto, si era buttato in acqua. Il Francesco Costantini, che per essere mutilato della mano sinistra e per essere stato intontito dall'urto, si trovava in gravissimo pericolo, veniva aiutato dal Bonivento, che gli si era trovato fortunatamente a fianco e che riusciva a porgergli uno dei salvagente buttati in mare dal piroscafo.

I due venivano presi a bordo dell'imbarcazione e così pure venivano tratti a galla coll'ausilio di qualche barca rovignese accorsa sollecitamente sul posto il Chierighin e l'Aristide Costantini.

Nessuno però è riuscito a ritrovare il Turiddu Costantini, che era stato visto per un attimo annaspare tra i rottami e poi era scomparso. Mentre il bragozzo affondava, le ricerche del povero giovane venivano condotte con molta alacrità. Purtroppo ogni speranza svaniva, quando i compagni dello scomparso dichiaravano che questi non sapeva nuotare e che nessuno di essi aveva potuto essergli vicino nell'attimo fatale.

La motonave San Giusto riprendeva alfine il viaggio, con notevole ritardo. Una commovente gara di solidarietà verso i naufraghi, ospitati intanto presso la casermetta della regia guardia di finanza, si iniziava tra la popolazione di Rovigno e i marinai dei velieri ancorati nel porto. Il Francesco Costantini, il quale per la tragica morte del figliuolo era caduto in uno stato di indicibile prostrazione, veniva invece ricoverato all'Ospizio marino di San Pelagio.

CRONACA

Istituto Fascista di Cultura

Sul nuovo concetto dell'assistenza sociale e nazionale, affermatosi con la rivoluzione e la legislazione fascista, ha parlato ieri sera all'Istituto Fascista di Cultura il comm. avv. Barnabò Sforzata. Egli ha con chiara dottrina spiegato l'evoluzione maturatasi dalla formula bismarckiana del 1881 « L'assistenza e l'assicurazione sociale per la collaborazione nazionale » al nuovo principio giuridico e sociale del Fascismo « Collaborazione che conduce all'assistenza ». Il concetto fondamentale al quale s'ispira lo Stato corporativo fascista con la sua originale visione dei valori spirituali ed umanitari, trova la più ampia e concorde applicazione nelle forme previdenziali ed assistenziali. La conferenza, che fu spesso applaudita durante il suo svolgimento, riuscì, pur densa di dati significativi ed espliciti, un alato inno innalzato al sentimento di solidarietà nazionale ed umana di cui il Fascismo è il più grande educatore.

Il generale Petitti indisposto

Circolavano, da alcuni giorni, voci poco buone circa la salute di S. E. Petitti di Roreto. Abbiamo voluto chiedere informazioni in proposito al Comando del Corpo d'Armata ed abbiamo appreso che le condizioni dell'illustre generale non destano preoccupazione alcuna. Egli è bensì a letto, ma va decisamente migliorando.

LA NEVE

Il candore, di cui fino all'altro giorno si gloriavano soltanto le cime o le balze della superba catena alpina e che noi annunciavamo scintillante sotto il sole, in una purissima luminosità, ieri è sceso piano piano a invadere le valli e la pianura. Da ogni parte del Piemonte è segnalata la nevicata. A Torino, dopo un fugace tentativo, nel pomeriggio, i fiocchi bianchi han cominciato a venire giù fitti e minuti verso le 21 ed hanno continuato per tutta la notte. La città si è ammantata di bianco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Gennaio 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	9	6	coperto	mosso
Milano	2	—1	»	
Genova	6	2	»	mosso
Venezia	3	0	»	»
Firenze	5	3	½ cop.	
Ancona	10	2	piovoso	agitato
Bologna	4	—1	nev.	
Napoli	9	7	piovoso	l. mosso
Taranto	14	9	»	»
Palermo	14	9	coperto	»
Catania	12	7	»	agitato
Cagliari	17	7	»	calmo
Tripoli	14	7	»	»
Messina	13	9	»	agitato
Trieste	3	—1	»	»
Trento	0	—3	»	
Fiume	4	0	sereno	mosso
Bari	11	6	piovoso	grosso
Sanremo	11	5	coperto	l. mosso
Bengasi	17	8	½ cop.	»
Rodi	14	12	»	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 — 4
Massima del giorno 14 — 1
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 13 al 14 — 2,4
Massima del giorno 14 + 2,6
Press. bar. (ore 9): 743 - Coperto

Previsioni

Roma, 14 notte.

Il tempo sarà generalmente perturbato su tutta l'Italia con cielo nuvoloso e precipitazioni discontinue, più copiose e a carattere temporalesco sulle regioni meridionali, più scarse sulla pianura Padana con nebbia in Piemonte e Lombardia. Venti forti e quasi forti tra levante e scirocco sulla bassa Italia e sul medio Tirreno, settentrionali in Sardegna, maestrali sul medio Adriatico, sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico forti grecali; sull'Italia continentale, moderati orientali. Temperatura in irregolare variazione. Mare agitato specialmente sui bacini meridionali e sull'alto Adriatico.

SPORT

Il match Paolino-Roberti non si farà più

Parigi, 14 notte.

Si apprende che la Federazione pugilistica spagnuola ha pronunciato l'annullamento del contratto Paolino Uzcudun-Roberto Roberti. Il francese Marcello Dorval, procuratore sportivo del pugile toscano, è stato sospeso per la durata di due mesi e le due organizzazioni catalane rivali si sono buscate un avvertimento federale. Intanto Barcellona Ring annuncia per mercoledì prossimo un incontro Roberti-La Roe.

Sempre a Barcellona il noto negro cubano Pastor Milanes è stato battuto per arresto dell'arbitro alla sesta ripresa dal campione spagnuolo Martinez, detto la « Tigre di Alfaro ».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		100
Lav. Pubblici It. 7% 1947	d. 95	1.95 3/4
Id. id. 1937	d. 95 1/4	1.100
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 88 3/4	1.89
Id. Roma id.	d. 90 5/8	1.90 3/4
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 93 1/2	1.94
Sip	d. 72	1.94

AZIONI

	13	14
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	61	60 3/4
American Rad. Stand. S.	7 1/8	7 1/8
American Tel. Tel.	106 3/4	106 1/2
Consolidated Gas	62	62 1/4
Eastman Kodak C.o of N. J.	58 3/4	57
General Electric	15 3/4	15 5/8
Intern. Harvester Co.	25 3/4	25 3/4
Johns Manville Corp.	22 1/4	22
General Motors	13 3/4	13 3/8
Kennecott Copper	7 3/8	9 1/8
Montgomery Ward	14	14
National Biscuit	41	40 5/8
New York Central Ry	19 1/2	19 1/4
North American Co.	30 1/4	30 1/4
Procter Gamble Comp.	25 1/4	25 1/4
Radio Corporation	5 1/4	5 1/8
Standard Brands Inc.	15 1/8	15 1/8
Standard Oil of New Jersey	30 3/4	30 7/8
Texas Gulf Sulphur	24 1/8	24 3/8
United Corporation	5 5/8	5 3/8
United States Steel	30	29 3/4
Union Carbide Co.	27 1/2	27 1/4

New York, 14. — Chiusura cambi: Roma 5,12; Londra 3,35,50; Parigi 3,90,25; Berna 19,25; Bruxelles 13,85,50; Berlino 23,78,50; Madrid 8,17; Amsterdam 40,15; Copenaghen 16,82,50; Stoccolma 18,37,50; Oslo 17,17,50; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 3,80,75; Buenos Aires su New York p. oro 171.

Parigi, 14. — L'ultima seduta della settimana non è stata diversa dalle precedenti. Il mercato è stato pressochè nullo. Anche all'inizio le transazioni erano rarissime; a tal punto che le quotazioni dei primi corsi si sono fatte quasi senza discussione. Da un capo all'altro della seduta il volume delle contrattazioni è stato insignificante. Il mercato ha però mantenuto tutta la sua resistenza. In molti casi le tendenze sono state anzi sostenute. Le variazioni dei corsi registrati da una seduta all'altra sono debolissime. Si constatano tanto dei ribassi come dei rialzi, in generale, d'entità di frazioni. Insomma le quotazioni tendono a immobilizzarsi. Sul mercato dei cambi la sterlina, già rialzatasi ieri sera, ha riguadagnato tutto il terreno perduto giovedì passando da 85,60 a 85,98. Il dollaro si mantiene al livello elevato di ieri, cioè 25,63, mentre la lira italiana è passata da 131,10 a 131,25.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 131,25; Londra 85,98; New York 25,63; Belgio 354,75; Spagna 209,50; Svizzera 493,25; Olanda 1032,75; Romania 15,15.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 65,63; New York 3,35,50; Francia 85,94; Germania 14,12; Spagna 41,06; Amsterdam 8,36,00; Belgio 24,22; Svizzera 17,43; Copenaghen 19,95,50; Stoccolma 18,34,00; Oslo 19,57; Helsingfors 227,50; Praga 113,3/8; Budapest 20,50; Belgrado 250; Sofia 465; Bucarest 570; Costantinopoli 700; Atene [illegible]; Austria 28,50; Varsavia 29,93; Buenos Aires pesos oro uff. 48 1/8; non uff. 74 1/8; Rio Janeiro 5,20; Yokohama 14,87.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 14 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,45 peso-oro, 4,995 pesos-oro; cambio su Londra 41 17/32 pesos-oro, 13,12 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio de Janeiro, 14. — Cambio su Italia 697 milreis; cambio su Londra 5,64/128.

Montevideo, 14. — Cambio su Italia 9,275; cambio su Londra 34,1/16.

Santiago, 14. — Cambio su Londra 66 pesos cileni per lira sterlina (nom.).

Lima, 14 — Cambio su Londra 18,75 soles peruv. per lira sterlina.

CAFFE' — **Rio Janeiro**, 14. — Quotazione caffè tipo 5: 11900 reis; id. tipo 7: 11200 reis.

Santos, 14. — Quotazione caffè tipo 4: 14700 reis; id. tipo 7: 13700 reis.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,20.

	13	14		13	14
Gennaio	6,10	6,12	Luglio	6,43	6,45
Febbraio	6,13	6,15	Id.	6,43	6,44
Marzo	6,16	6,18	Agosto	6,49	6,50
Id.	—	6,20	Settemb.	6,55	6,56
Aprile	6,22	6,24	Ottobre	6,62	6,60
Maggio	6,29	6,33	Novemb.	—	6,68
Id.	6,30	6,32	Dicemb.	6,68	6,76
Giugno	6,35	6,37	Id.	6,74	—

New Orleans, 14. — Disponibili Middling 6,18. Futuri:

	13	14		13	14
Gennaio	6,07	6,07	Luglio	6,40	6,40
Marzo	6,16	6,16	Id.	6,42	6,41
Id.	6,17	—	Ottobre	6,52	6,59
Maggio	6,29	6,28	Id.	6,59	—
Id.	6,30	6,29	Dicemb.	6,69	6,70

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - American Middling 5,27; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,61; id. Upper id. 6,90; M. G. Surtee F. G. 6,50; M. G. Broach 4,89, American Sind Punjab 4,72; M. G. Bengal 4,30; id. superfine 4,50; M. G. Scinde 4,30, id. superfine 4,50. Importazioni della giornata balle 11,000.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	13	14		13	14
Gennaio	5,07	5,04	Ottobre	5,17	5,15
Febbraio	5,07	5,04	Novemb.	5,16	5,14
Marzo	5,08	5,05	Dicemb.	5,21	5,16
Aprile	5,09	5,06	Genn.'34	5,22	5,17
Maggio	5,10	5,07	Marzo	5,25	5,20
Giugno	5,11	5,08	Maggio	5,27	5,23
Luglio	5,13	5,10	Luglio	5,29	5,25
Agosto	5,14	5,11	Ottobre	5,31	5,27
Settemb.	5,15	5,12			

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sackels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Gennaio	7,26	7,26	Ottobre	7,84	7,80
Marzo	7,30	7,26	Novemb.	7,89	7,85
Maggio	7,38	7,34	Genn.'34	7,68	7,64
Luglio	7,46	7,42			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Gennaio	6,75	6,68	Ottobre	6,69	6,62
Marzo	6,71	6,64	Novemb.	6,54	6,47
Maggio	6,66	6,59	Genn.'34	6,50	6,45
Luglio	6,62	6,55			

Indiani:

	13	14		13	14
Gennaio	5,01	4,58	Luglio	4,86	4,83
Marzo	4,93	4,89	Ottobre	4,86	4,83
Maggio	4,88	4,83			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nulla vi ha

di più classico

di più fine

di più alla moda

dei nostri nuovi tipi in

SETERIE - VELLUTI - LANERIE

particolarmente adatti per abiti e costumi speciali

Nulla vi ha

di più conveniente

di più ridotto

di più vantaggioso

dei nostri ultimi **prezzi eccezionalmente ribassati**

Oggi Esposizione Generale delle più belle novità — *Una visita riuscirà molto interessante per poter fare utili confronti prima di comperare.*

"La Comense,,

Via Venti Settembre, 67 - Torino - angolo Via Barbaroux

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A frigorifero: Autofrigor, Frigidaire, Fotti, Orsebia, vendesi veri prezzi occasione. Servel, Vinzaglio, 17, Torino. 10616

ARTICOLI Carnevale, Cotillons, Stelliflau ti, [illegible], cappellicarta, maschere tromboni, intonarumori, globi, ghirlande, bandierine. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-488. 10690

CESAIA leva cm. 80 luce, altra 50, taglio spessore mm. 1, motori elettrici HP. 0,75, 1,5, altro 0,5 accoppiato ventilatore, vendesi. Telefonare 70-246. 30367

IMPARERETE facilmente impiantare, tenere, controllare vostra contabilità, spesa minima, scrivendo cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10664

10.000 lamiere Eternit per coperture; Decauville; Carriole legno; Ferro, Poutrelles; Ferri U; Spezzoni misure diverse. Pali, carretti, camion, liquidansi. Via Principi Acaja, 61. 10728

SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARE: città idrotermale Toscana, cedesi subito accreditata redditizia azienda alberghiera, 30 camere, ottimo attrezzamento. Scrivere cassetta 108 A. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 671

CEDO centrale saldatura autogena, con annesso laboratorio attrezzato, adatto industria siderurgica, poco rilievo. XX Settembre, 30. 10664

CEDO vuoto centralissimo negozio, retro. S. Francesco d'Assisi. Telefonare 63-588.

ENORME miniera carbone centro Europa, tratterei con forti capitalisti, affare magnifico. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60715

GIOVANE con industria avviata cerca cinquediecimila, garanzia su stabile. Scrivere cassetta 29 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60739

IN Genova motivi famiglia urge cedere avviato rinomato magazzino forniture mode. Annessa abitazione con industria, articolo redditizio mode. Unico Genova macchinari modernissimi. Pretese minime, causa urgenza cessione anche contro cambio immobili. Scrivere Dalbello, Casella postale 410, Genova. 675

OCCASIONISSIMA L. 6000, cedo centrale ed avviatissimo negozio calze e merceria. Rivolgersi Montebello, 18. 10600

VOGLIAMO installare in diverse Provincie d'Italia una fabbricazione di alto reddito e cerchiamo per l'esercizio attiva persona o ditta, che disponga di 10.000/15.000 lire e locale per lavorazione. La fabbricazione offre buona esistenza con alto guadagno. Non è necessaria la conoscenza del ramo; avrà luogo completa istruzione. Specialmente adatto per fabbriche di materiali in cemento, ditte di costruzioni, architetti, ingegneri, capomastri, gessatori, imbianchini, ecc. Offerte a: L. G. 35059 presso ALA, Haasenstein & Vogler, Lipsia (Germania).

10.000 rimetto Pasticceria centro operaio. Durando, Passalacqua, 4. 60733

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva, sapone. Fracalvi, Casella 169, Oneglia.

INTRODOTTO studi tecnici, ingegneria, municipali. Torino, Piemonte, viaggierei seria Ditta preferibilmente produttrice: referenze. Scrivere cassetta 26 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30632

PENNELLI primaria fabbrica cerca rappresentante Torino ed eventualmente Piemonte. Richiedesi assoluta serietà, competenza, conoscenza clientela. Scrivere cassetta 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 662

VIAGGEREI per primaria casa Vermouth, liquori, Italia, estero, profonda conoscenza clientela mercati, lunga pratica commerciale, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A chiunque comunichi indirizzo casa in vendita, Torino (superiore 300.000) alla ditta Umberto Sansoe, Ufficio Pubblico Affari, corso S. Maurizio, 45, avrà compenso.

ASSOCIERESI seria persona, capitale limitato esperienza, utili rilevanti; preferisce ufficiale congedo. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

BERRETTAIE pratiche berretti divisa, occasione Berrettificio Bertinetti, corso Vittorio, 41. 30561

CERCASI energico, intraprendente per sviluppo vendita [illegible] impianti a nafta eventualmente associarsi. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana. Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Corsi completi: Comptometer 75, Contabilità 105. — Stenografia Lingue: 35 mensili. Scuola Moderna, Venti Settembre, settantuno.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito, Dante Mario, Vanchiglia, 17. 10761

[illegible]RATORE meccanico specializzato da adibirsi reparto torni revolver, dispongo 30.000 conto corrente garantito, cercasi da accreditato stabilimento. Scrivere cassetta 137 D, Unione Pubblicità Italiana. Torino.

PRIMARIA Casa Confezioni di Milano cerca abile première fantasia. Si esige referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 39 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTRICE sarta capacissima, buone referenze, cerca presso importante ditta. Disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30657

ODONTOTECNICO diplomato abile tutti lavori, 13 anni d'esercizio, impiegherebbesi, qualunque città. Scrivere offrendo stipendio cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60651

SIGNORA, presenza, colta, offresi dama compagnia, presso distintissima persona. Scrivere cassetta 03 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10663

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI marito autista abilissimo, bella presenza, offronsi ovunque anche come portinai, privato o stabilimento. Rivolgersi modista, Pisa 47. 60398

CONIUGI soli media età, marito muratore e pratico riscaldamenti, cercano portineria. Presenza e referenze. Scrivere cassetta 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI trentasettenni senza prole gli custodi cercano portineria anche stabilimento. Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10353

CONIUGI ventiseienni, presenza, istruiti, offronsi qualunque occupazione, recansi ovunque. Paschetta, Scano, 11. 60754

DICIANNOVENNE bella presenza occuperebbesi commessa, qualunque genere. Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60657

DUE collaudatori motorini espertissimi motocarri nafta volendo migliorare condizioni cercano posto autotrasporti. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino.

EX-CAMERIERA disponibile pomeriggio, abilissima stiro, rammendo, cucito, tutto fare. Scrivere cassetta 231 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60647

FALEGNAME provetto con attrezzi offresi ovunque. Miti pretese. Scrivere cassetta 22 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANOTTO offresi qualunque lavoro, eventualmente domestico; miti pretese. Scrivere cassetta 237 P, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60637

MACCHINE maglierie rimetterebbesi nuove meccanico specialista. Recherebbesi domicilio. «Cittadino», Asti. 10604

MECCANICO provetto, attrezzato per lavori piccola meccanica, assumerebbe manutenzione piccole industrie, riparazioni in genere. Scrivere cassetta 22 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10260

MAGLIERISTA recherebbesi ovunque lavorare eventualmente porterebbesi Dubied proprio, trenta mensili. «Cittadino» Asti.

MUGNAIO abilissimo macine cilindri offresi oppure mollini macine mezzadria. Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60643

PREMIERE dimissionaria primaria sartoria disponendo modelli recentissimi confeziona miti pretese. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima recasi lavoro presso famiglie domicilio. Addonele, Garibaldi, 10.

[illegible], autista, lunga pratica, tecnico, aiutante, occuperebbesi presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60689

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA preparazione per corrispondenza esami segretario comunale L. 100 testi compresi. Scuola Petrani, Chivasso (Torino).

BALLO. Lezioni per bimbi, adolescenti, signorine. Maestro Grimaldi, Oporto, 27.

TEDESCO. Lezioni individuali, gruppi, traduzioni scientifiche, tecniche, lunga pratica, Krebs, San Quintino, 44. 60708

UNIVERSITARIO impartirebbe accuratissime lezioni matematica, fisica, scienze. Scrivere cassetta 90 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30654

VIOLINO, teoria musicale, impartisce lezioni professore diplomato Regio Conservatorio, preparazione esami, accompagnamento. Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60634

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA ammobigliata anche due amici pensione, termosifone. S. Secondo, 37.

BELLA matrimoniale, termosifone indipendente, acqua corrente. Corso Vittorio 191. Portineria. 60729

ESCLUSIVAMENTE in casa e famiglia signorile, pressi Statuto e Scuola Guerra, cerco mobiliata spaziosa, comodità moderne. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10684

COMMESTIBILI VINI E COMBUSTIBILI

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

VINO grignolino gradi 11, lire 180 quintale; barbera 150; franco Tortona, recipienti gratis. Giovanni Deifoncili, Tortona.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Avete (oro, gioielli, argenterie), fanche impegnate) vendeteli (solamente): Gemma, Viotti, due. Ritirerete vantaggiosamente. 60785

ACQUISTANDO mobili, visitate Costini, corso Vittorio nove. Massima garanzia, minimissimi prezzi. 60694

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Avellino, 18. 635

ACQUISTO mobilio occasione. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 60786

AL negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, cristallerie, porcellane, bigiotteria. Continuasi vendita straordinaria. 60706

APPROFITTATE occasionissima prezzi ribassatissimi sottocosto, Universo Mobili, Corso Regio Parco, 6. Grandiosa Esposizione [illegible] inglese, novecento, futurista, sipcodal, Rinascimento barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, mobili isolati ogni stile, armadi duecentocinquanta, comodini trentacinque, comò, tavole, reti metalliche quaranta, librerie, buffet, guardaroba cento, salotti, sdraiate, materassi, sedie tette, scrivanie, portalibri quarantacinque, Visitate: risparmierete cinquanta per cento. Non comprerete altrove.

A prezzi ridottissimi liquidansi pelliccerie persiano, petigris, visone. Gorgi, Garibaldi 37.

BILIARDO occasione, vendesi qualunque prezzo, eminuovo, completo, Maria Vittoria, 40. 10710

FILATI lana, cotone, perfetti acquisterete presso deposito diretto, prezzi fabbrica. Via S. Quintino, 15 cortile. 30944

LAMPADARI? A prezzi più convenienti troverete solamente Corso Siccardi 15 bis.

LIQUIDO Remington, Olivetti, Tecnigrafo, svariati mobili ufficio, stufa americana. Venti Settembre 71. 10803

MATRIMONIALI, pranzo, salotti, entrata novecentesche, prezzi incredibili. Saluzzo 21, (cortile). 10039

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massimi, 44. 10802

MOBILI sala da pranzo vendonsi vera occasione. Portinaio Corso Vinzaglio 27.

OCCASIONE. cercasi carrello per segare tronchi. Scrivere: Priaotto, Candiolo.

[illegible]VITI giorno, sera, paletots, eleganti, prezzi convenienti, Jacona [illegible] via Consolata, 16. 60689

VITALIZIO vantaggioso costituirei a proprietario vecchio. Telefonare [illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE anche ratealmente, appezzamenti climatici costruendo grandiosa parco dominante Svizzera, lago, città, comodità, oppure villini-giardino costruibili forfait conveniente. Permutasi. Prof. A. Schwela, Como. 637

ACQUISTO casa redditizia 150-600.000, contanti tram. Pellegrini, Po 7. 10790

ANGOLO via Bricherasio vendo terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60778

CASA signorile, 120 locali, ascensore, centrale, centrale, reddito 88.000, mutuale, coprente occorrente 460.000. Ottimo impiego capitale. Scrivere Tessera Postale 279.209, Torino. 10716

CASCINA vicinanze Torino, 100 giornate, vendesi causa divisione. Scrivere Cassetta 9 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTRALE signorile terreno via Aurelio Saffi, strada. Spagliati, Corso Vittorio, 63.

CENTOCIQUANTA due camere, cucina, entrata, termocentrale. Lessona 93, tram 22.

CERCASI centrale alloggetto 2 camere letto salotto, cucina, riscaldamento, bagno. Scrivere Cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60785

[illegible] luglio alloggio 7-9 locali casa signorile, tutte comodità. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Regina Margherita 236, ultimi alloggetti ariosi, soleggiati, camera, cucina. Vendonsi undicimila-dodicimila. 10139

GARAGE da affittare usabile pure a magazzino. Via Garibaldi 35. 60759

[illegible] locali industriali, presso Porta Nuova, 1000 mq. coperti, divisibili, affittansi all'ultimo. Scrivere cassetta 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60559

LOCALI centrali uso ufficio, negozio, affittansi subito, prezzo mite. Rivolgersi S. Anselmo 10. Euterapica. 10669

NEGOZI grandi, piccoli con o senza retro affittansi Corso Peschiera 164. Galdini, telefono 70-483. 10692

ROMA via Sistina 79 strada grande moda frequentata stranieri affittasi negozio. Scrivere Hotel Internazionale. 661

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio secondo piano cinque camere 350 mensili. Portinaio Ronsumono, 8. 10742

ABITABILE subito alloggio signorilissimo, otto vani, tutte comodità moderne. Corso Orbassano, 14.

AFFITTANSI locali piano terreno uso ufficio, magazzino, Via Pozzo 2. 10444

AFFITTANSI spaziosi locali uso commercio-magazzini, Uffici, Laboratori. via Garibaldi, 43, piano primo. 10680

AFFITTASI alloggio due camere cucina. Locale industriale, magazzino, garage. Corso Inghilterra, 11 bis. 10752

AFFITTASI alloggio sei camere più accessori, comodità moderne. Via S. Chiara 17 II.

AFFITTASI Corso Peschiera 315 terreno cintato con tettoie chiuse e aperte, alloggetto custode, uffici, acqua, luce, adatto specialmente capimastri, impresari. Galdini, telefono 70-483. 10695

AFFITTASI garage. Piazza Statuto 14.

AFFITTASI locale bella posizione mq. 200: dividibile 100, 100. Gamba. Modena, 47.

AFFITTASI spazioso negozio, retro, cantina, vicino mercato angolo via Cesana via Vigone, 45. 10679

AFFITTASI terreno cintato 800-1100, magazzino, tettoia, C. Collegno, 52. 10748

ALLOGGIO cinque sei camere piano nobile piazza San Martino cinque, termo, indipendente, volendo bagno. Rivolgersi portinaio. 60746

ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato signorilmente ammobigliato, affittasi aprile, Madonna Cristina, 90. 60732

CERCASI aprile alloggio 12 camere località signorile. Scrivere Cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60771

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti a chi ne abbisogna.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Automobilistica Gioda. Gran Madre 8. Auto 100, Moto 20. 10791

A Straoccasione liquidasi camion 18 HL con rimorchio e camioncino tipo 28. Telefonare 66-239. 60755

CAMBIEREI berlina 509 fuori serie balilla con Balilla nuova pagando differenza. Scrivere cassetta 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10757

COMPERO Balilla, pago subito. Scrivere: Sanilio. Casella postale 73. Torino.

COMPRO contanti ciclo motore moderno, marca, occasione. Telefono 65-733.

MOTOSIDECAR superesaci 7 cavalli impianto venilo 3200, cambio. Malloni, via Vaccioli, Savona. 654

OCCASIONISSIMA camione Fiat marcia 24 Q. 1000. Citroen piccola - Nebiolo, Barelli, 37. 60685

RIMETTESI autorimessa Borgo Cuorgnè, 4 vetture servizio, officina, posteggio 25 macchine. Rivolgersi: Borea, Cuorgnè.

RIMORCHI Errani nuovi usati, Carburatori. Fragolato, 3. 60590

SPYDER 509 ottimo stato, 6 ruote gommate vendesi direttamente a privato. Telefono 70-246. 30066

VENDESI camion forgone 505 e berlina 521 corta, entrambi in perfettissimo ordine. Rivolgersi: Paolon, via Goldoni, 5.

VEICOLI D'OCCASIONE

in perfette condizioni

LAMBDA 8ª Serie Berline 4-6 posti.
LAMBDA 9ª Serie Berline Torpedo 6 posti.
LAMBDA 4ª Serie Salon.
DILAMBDA Berline 6 posti.
FIAT 509 Berline 4 porte.
FIAT 520-521 Berline Torpedo.
FIAT 509 Coupé Taxi.
PENTAIOTA Autobus 22 posti.
PENTAIOTA Autocarro.
15 BL Autocarro.
VETTURE DIVERSE d'occasione.

PREZZI CONVENIENTI VENDITE RATEALI

AGENZIA AUTOMOBILI

Via S. Quintino, 28-30 - TORINO

GUARITO

Mi reco a dovere di ringraziare l'Ill.mo Sig. Dott. COTTI, via Orfane 16, perchè mi ha guarito completamente, e senza operazione, del mio molesto disturbo emorroidario ulcerato del quale ero affetto da diversi anni.
Per la verità, sentitamente ringrazio.

CROCE LUIGI
Via Talucchi 23 - Torino.

cure rapide
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-16 - Telef. 40-527

NON E' VANTO SENZA FONDAMENTO

IL NOSTRO QUANDO PROCLAMIAMO

L'ISCHIROGENO

sovrano rigeneratore delle forze.
La nostra affermazione **ha la più salda base** sulla scienza medica e sull'esperienza.

I più illustri Clinici che onorano le nostre Università, giudicano

L'ISCHIROGENO

come un ricostituente impareggiabile e l'uso fattone da essi stessi e dagli innumerevoli sofferenti dice che la pratica ha dato risultati benefici superiori ad ogni aspettativa.

PROVATELO ANCHE VOI

e aggiungerete di certo un nuovo argomento alla verità delle nostre parole.

RAKAM

conquista tutte le donne di buon gusto che la conoscono.

RAKAM rivista di lavori femminili, esce una volta al mese in quaranta pagine in gran parte a colori, e reca pagine di biancheria elegante e pratica, costumi per bambini, gli ultimi modelli a colori in lana, pagine di mode, pizzi e ricami a profusione.

Tutto per la Casa, per le Donne, per i Bimbi e per l'Abbigliamento.

Contiene novelle delle prime Scrittrici e interessanti rubriche di Varietà.

Costa solo L. 1,50 il numero.

Abbonamento annuo, a cominciare da qualsiasi data, con diritto a premio: L. 16,50. Indirizzare vaglia:

Rakam - Casella postale 1217 - Milano

In vendita presso tutte le edicole.

RAKAM offre inoltre alle propagandiste ricchi premi: Un'automobile Balilla - Un apparecchio Radio della migliore marca nazionale - Buoni d'acquisto del valore di L. 2500 in Pizzi, Ricami, Profumi, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso: la *Libreria Carbaccio*, Galleria Vittorio Emanuele 12, Milano - Ditta *Cesare Orsenigo*, Milano, Via Mercanti n. 2.

POLTRONE PELLE *LAVORAZIONE ACCURATA* TORINO — **DIVANI** STOFFA *PREZZI DI FABBRICA* V. CERNAIA 28

REGRUTTO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 2 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 44-871 Ore 15-19,30 Fest. 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVATINO — Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-16 e 18-20 Riduzioni per operai

OSTETRICA SANTANERA C. Francia 11 bis
Secondo piano - Visite dalle 9 alle 17.

Tipografia del giornale LA STAMPA